TORINO
Anno 73 - Num. 145
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
20 Giugno 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità commerciale rinforzini in testo alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ref. 41-929): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Ripercussioni - L. 22 per linea scontata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla P. P. L. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare anche le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Coloniale e Stranieri settimanale: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 210, Semestre 110, Trimestre 58. - C.C.P. N. 2/1265

Il Duce in volo a Bologna e a Piacenza

Visite improvvise a Cremona Parma e Modena

Ardenti manifestazioni salutano ovunque Mussolini

La premiazione a Bologna dei goliardi avioradunisti

La festosa cerimonia all'aeroporto « Fausto Pesci » — Il ritorno in volo a Rimini

Bologna, 19 giugno.

Stamane è giunto a Bologna il Duce, per procedere alla premiazione degli avioraduniati che tanto onore hanno fatto alla nostra città per il primo avioraduno goliardico nazionale. Il Duce è giunto in aeroplano al campo di aviazione «Fausto Pesci», dove si trovavano ad attenderLo il Segretario del Partito, il Ministro dei Lavori Pubblici, il vice-Segretario del Partito dott. Mezzasoma, il Prefetto, il Federale, il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante della seconda squadra aerea, il Comandante della Divisione « Pistoia », il Comandante della Divisione Aerea « Centauro », il Podestà, numerosi consiglieri nazionali e molti altri gerarchi.

L'arrivo del Duce

Ai lati del campo, dinanzi alla fila degli apparecchi partecipanti all'avioraduno, si trovavano schierati gli avioraduniati. Erano pure schierati dinanzi all'aviorimessa una rappresentanza della squadriglia di alta acrobazia di Campoformido, che ieri destò l'ammirazione della folla con una serie di superbe esercitazioni, e gli ufficiali ed i sottufficiali del XXXVI Stormo aereo. Accanto ad essi erano adunati i componenti della Federazione e del Fascio ed una rappresentanza del Guf di Bologna con gagliardetto.

L'attesa per l'arrivo del Duce diviene di minuto in minuto intensa. Alle 8,30 l'apparecchio del Duce, con perfetta manovra prende terra, mentre un'altissima acclamazione si leva dai presenti. Il Duce, che pilotava Egli stesso, scende subito dal trimotore, seguito dal Ministro di Stato Farinacci, dal gen. Saracino e da S. E. Sebastiani. Un'entusiastica appassionata acclamazione saluta l'apparire del Fondatore dell'Impero che, tolti la tenuta di volo, riceve l'omaggio dei Ministri Riccardo e Cobolli-Gigli e delle autorità cittadine.

Mentre la massa goliardica grida il suo entusiastico saluto, il Duce passa in rivista la compagnia di aviori che rende gli onori, avvicinandosi quindi alla schieramento degli avioraduniati. Il Segretario del Partito ordina il « Saluto al Duce! » ed il Fondatore dell'Impero passa lentamente in rassegna i goliardi aviatori. Quindi prosegue dinanzi al gruppo delle gerarchie e degli ufficiali della Aeronautica, che improvvisano al Fondatore dell'Arma Azzurra un'altra appassionata manifestazione.

I volontari di Campoformido

Dinanzi al manipolo dei volontari di Campoformido, il Duce sosta con visibile compiacimento; poi, sempre seguito dalle autorità, si dirige verso il tavolo su cui sono deposte le coppe ed i trofei destinati ai vincitori dell'avioraduno. A questo punto, la massa dei goliardi, attorniando il Fondatore dell'Impero, mentre alte e commosse echeggiano le grida Duce! Duce! Il Duce procede quindi alla premiazione dei Guf vittoriosi, i nomi dei quali vengono letti dal Segretario del Guf di Bologna.

Al termine della premiazione il Duce prende congedo dai gerarchi bolognesi e, accompagnato dal Segretario del Partito e da S. E. Farinacci, risale sul trimotore, prendendo posto nella cabina di comando. Alle 8,45 l'apparecchio del Duce ha decollato dal campo, mentre dalla folla delle autorità e dei goliardi, partiva una nuova vibrante, altissima acclamazione.

Nel pomeriggio, reduce dalla visita a Piacenza, Cremona, Parma e Modena, il Duce ha fatto ritorno a Bologna in automobile accompagnato dal Segretario del Partito e dal segretario particolare S. E. Sebastiani. Giunto alle ore 17, ricevuto da S. E. il Prefetto, dal gen. Pricolo, dal Federale, dal gen. Lodi comandante la Divisione aerea e dalle altre gerarchie cittadine, si è recato all'aeroporto, ove nel frattempo, da Piacenza, era arrivato il suo trimotore. Dopo aver passato in rivista gli ufficiali ed i sottufficiali dell'aeroporto ed una compagnia di aviori, che Gli ha reso gli onori, il Duce è salito a bordo dell'apparecchio, insieme con il Segretario del Partito e con S. E. Sebastiani, partendo alla volta di Rimini.

Con gli operai dell'Arsenale di Piacenza

L'attenta visita ai reparti mentre ferve il lavoro

Piacenza, 19 giugno.

Stamani verso le ore 9,30 il Duce è giunto improvvisamente a Piacenza, pilotando il Suo potente trimotore. E' disceso con perfetta manovra all'aeroporto Mazza, di San Damiano, a 15 chilometri dalla città, accompagnato dal Segretario del Partito S. E. Starace, dal Ministro di Stato S. E. Farinacci, dal segretario particolare S. E. Sebastiani e dai generali Saracino, direttore tenente generale di artiglieria, e Porro, dell'Armata dell'Aria.

L'alto compiacimento

Non appena l'apparecchio atterra, ne scende il Capo del Governo, visibilmente soddisfatto di questo volo mattiniero compiuto fino a Bologna e quindi fino a Piacenza. Salutato dal Prefetto, dal Federale e dagli ufficiali del campo, il Duce passa in rassegna una compagnia d'onore di aviatori, mentre è salutato festosamente da un folto gruppo di contadini che lavoravano i campi limitrofi all'aeroporto. Salito quindi in auto, il Duce col piccolo seguito, si dirige verso la nostra città.

La notizia del Suo arrivo si è frattanto diffusa rapidamente, così che, lungo la strada consolare, dai paesi, che si sono subito imbandierati, è stato uno scendere di popolo che ha fatto ala al rapido passaggio del Fondatore dell'Impero.

Attraversata, poi la città, le macchine si sono recate all'Arsenale dell'Esercito, in viale Castello, dove il Duce ha subito iniziata la visita al grandioso stabilimento. Tutte le maestranze erano al lavoro ed hanno continuato le loro occupazioni con l'abituale fervore, mentre il Duce compiva la Sua visita guidato dal generale Saracino, dal direttore dell'Arsenale e dagli ufficiali tecnici dei vari reparti. Il Duce ha così assistito alle varie lavorazioni dei diversi reparti, interessandosi degli sviluppi assunti da questo vasto stabilimento militare e dei perfezionamenti tecnici raggiunti.

Egli ha visitato così, col massimo interesse, il reparto fucinatori e stampatori, la sezione alimentatrice pneumatica e idropneumatica, la centrale elettrica, le officine lavorazioni calibri e ripristino calibri, i reparti di lavorazione acciai, il reparto generale e la lavorazione a caldo ed a freddo dei proiettili. E' passato quindi alla lavorazione di artiglieria ad affusti, ed ha chiuso il sopraluogo colla visita alle cucine, al refettorio, alla bella sede del Dopolavoro dipendenti del Ministero della Guerra.

Qui, nel vasto salone-teatro, si era raccolta tutta la estesa maestranza dell'Arsenale. Il Duce contornato dalle autorità sale sul palco, salutato da deliranti applausi. Il gen. Saracino Gli presenta le maestranze e Gli porta il loro saluto con nobili parole di devozione, di fede, di conferma di operosità fervida e fattiva.

Il Duce esprime brevemente il Suo alto compiacimento per il fervore d'opere da Lui constatato ed ascolta poi una esecuzione della scelta orchestra, dopolavoristica, che si produce impeccabilmente in una «fantasia» dell'«Amico Fritz» e poi nella « danza delle ore » della « Gioconda ». Il Duce gradisce quindi il dono delle maestranze, costituito da una statuetta in bronzo di Santa Barbara, protettrice dell'arma di artiglieria. All'uscita dal teatro, la maestranza si affolla intorno al « suo » Duce, che acclama con altissimo entusiasmo, e la manifestazione raggiunge un alto grado di affettuosa devozione.

Imponente manifestazione

Intanto in città la notizia dell'arrivo del Duce si è sparsa ed è stato un accorrere lungo il previsto passaggio, mentre tutte le finestre si adornavano di tricolori e venivano esposti drappi e bandiere ai balconi. I rintocchi delle storiche campanone di Palazzo Gotico ha richiamato la folla, specie nella piazza dei Cavalli. Così, quando il Duce, lasciato l'Arsenale, attraversa le vie della città, è fatto oggetto a continui applausi ed a un incessante getto di fiori. Quando giunge in piazza dei Cavalli la manifestazione si fa più imponente, più calorosa. L'auto procede lentamente fra la folla acclamante, in delirio. Il Duce saluta ripetutamente con la chiera ed aperta affettuosità del Suo sorriso.

Il Duce, quindi, si dirige verso Cremona. Lungo il percorso è continuamente fatto oggetto ad altre imponenti dimostrazioni. I paesi in cui transita sono tutti imbandierati; la popolazione festante Lo attende al passaggio e la folla dei rurali è non meno schietta, non meno entusiasta, non meno devota nell'esprimere al Duce tutta la sua riconoscente affettuosità.

Tra il popolo di Cremona

Le visite alle mostre del premio di pittura - Il Duce detta i temi per il concorso del prossimo biennio - L'ardente adunata davanti al Palazzo della Rivoluzione

Cremona, 19 giugno.

Da cinque anni Cremona attendeva una visita del Duce e questa visita tanto anelata è avvenuta stamane improvvisamente, sollevando ondate di entusiasmo tra il popolo che in tripudio si è accalcato lungo le strade principali della città. Il Duce conosce la fede, l'entusiasmo e l'amore che Cremona ha verso di Lui. Ogni questa fede, questo entusiasmo, questo amore, sono esplosi in dimostrazioni popolari che rimarranno indelebili nell'animo Suo e di quanti ebbero la ventura di assistervi.

Dopo cinque anni

Il Fondatore dell'Impero è venuto a Cremona per solennizzare con la Sua presenza l'idea sorta in Roberto Farinacci nel luglio dell'anno scorso di bandire il « Premio Cremona » che servisse a dimostrare al mondo che anche nel campo dell'arte il Fascismo è ormai penetrato e che, come disse l'Accademico Oietti il giorno della proclamazione dei vincitori, gli artisti italiani sanno dipingere e dipingere anche volti e mani e non solo nature morte.

Il Duce è giunto alle 11,40 proveniente in automobile da Piacenza insieme alle LL. EE. Starace e Farinacci, e ha raggiunto subito il palazzo di Città Nova, ove in cinque sale sono esposte le 44 opere in piazza Sant'Agata. Un grido di gioia cosa unanime e potente da cento e cento bocche: «Duce, Duce, Duce!». E' il grido appassionato di un popolo che conosce inalterata la fede, la dedizione, l'entusiasmo, che lo sorreggono nelle battaglie, compatto, come nei giorni della vigilia, attorno ai suoi capi ai quali si sente legato da vincoli indissolubili.

Mussolini sale in automobile con le LL. EE. Starace e Farinacci, mentre lo sparuto servizio d'ordine, disposto affrettatamente nel frattempo, non riesce a impedire che la folla circondi la macchina quasi per sospingerla nella sua marcia che deve essere forzatamente compiuta a passo d'uomo. Tanta è la ressa formatasi in corso Garibaldi. Ininterrottamente, l'automobile presidenziale procede verso il centro della città, seguita dal grido incessante di « Duce, Duce » che si leva commosso e travolgente da migliaia di petti.

Mussolini, in piedi, tende ripetutamente il braccio nel saluto romano, mentre sul volto Gli si disegna uno schietto sorriso di compiacenza. Le manine protendono verso di Lui i figlioletti, come in offerta, uomini che recano il simbolo del sangue sparso per la Rivoluzione hanno gli occhi gonfi di commozione; giovani operai e studenti si calpestano con spontaneità ammirevole a fare strada affinchè l'automobile proceda nel cammino. Intanto dalle finestre e dai balconi che si sono gremiti in un batter d'occhio di bandiere, piovono fiori sul Fondatore dell'Impero.

Quando il Duce passa per corso Stradivari, ove erano prima cadenti case imbiancate e stanno sorgendo grandi edifici che delineranno l'imponente piazza del Littorio, muratori e carpentieri dall'alto delle impalcature avventurosi in segno di saluto berretti e fazzoletti, gridando a gran voce il Suo nome. La macchina giunge così in piazza Cavour e si arresta davanti al portico esterno del palazzo del Comune.

Il Duce balza svelto a terra seguito dalle LL. EE. Starace e Farinacci e, mentre la folla continua ad acclamare, sale la scalone d'onore per recarsi a visitare le 79 opere che hanno concorso al premio A. avente per tema: « L'acclimazione alla radio di un discorso del Duce ». Alla sommità della scalone d'onore il Duce è ricevuto dal Podestà, il quale Gli porge il saluto della cittadinanza cremonese e Gli esprime l'animo grato di essa per avere onorato la città di una Sua tanto desiderata visita.

Poi, Mussolini entra nelle sale della Mostra. Farinacci e Pavesi, Bellomi Gli illustrano le varie opere esposte, indicandoGli quelle che sono state premiate lunedì scorso. Da una delle finestre che danno sulla meravigliosa piazza del Comune, Farinacci fa ammirare i lavori di costruzione del palcoscenico destinato ai prossimi spettacoli lirici all'aperto, e i suggestivi movimenti che delimitano la piazza.

Durante la visita alle sale, Farinacci Gli ha presentato il pittore piacentino Luciano Ricchetti, vincitore del primo premio, e non lui il Duce si è compiaciuto, dicendogli che egli aveva meritato il premio assegnatogli perchè nell'opera sua l'interpretazione del tema era stata fatta con vero spirito fascista.

Ultimata la visita alle sale, mentre si avviava verso la scalone, il Duce si accedeva della lapide dedicata al capo-banda Alessio Olivieri, del 1° reggimento granatieri di Savoia, autore dell'inno a Garibaldi, si fermava e ne leggeva la scritta. Sul pianerottolo dello scalone, ove coglieva l'applauso calmo di un folto gruppo di signore con alla testa la fiduciaria, il Duce firmava l'albo d'onore dei visitatori, dopo di che Farinacci Gli presentava in omaggio una copia del catalogo della Mostra Pittorica, finamente rilegato in morocchino.

Incontenibili dimostrazioni

Mentre Mussolini visitava le sale del palazzo del Comune, la folla, già nella piazza, continuava a cadenzare con ritmo martellante l'invocazione « Duce! Duce! ». E quando, dall'ondeggiare di colaro, che erano più vicini al palazzo, si accorse che il Fondatore dell'Impero lasciava la Mostra, si è riversata da quella parte per rinnovarGli il suo caldo saluto, anche dalla sede della società, per unire il loro vibrante saluto a quello fantasmagorico dei cimeranti e delle bandiere.

Il Duce ammira l'elegante sede della società e il panorama che circonda, poi, accompagnato da S. E. Farinacci e dal presidente della società, sale negli uffici della direzione non senza prima essersi soffermato davanti alla lapide che ricorda i soci della Baldesio caduti in guerra. Ridisceso, il Duce prende posto alla tavola che nel frattempo era stata rapidamente preparata.

Al termine della colazione, rapida e frugale, il Duce si alza e si avvia alla macchina per partire. Gli si affollano attorno autorità e gerarchi, nonchè un caratteristico gruppo di canottieri che erano attesi nei boschetti circostanti la sede, e ora rinnovano al Duce la manifestazione del loro giubilo. Accompagnato da S. E. Farinacci e dalle autorità cittadine, il Duce sale in macchina con il Segretario del Partito e lascia la sede della « Baldesio » sul viale Regina Margherita, fino al ponte in ferro sul Po, gruppi di popolani danno al Duce l'ultimo saluto festoso di Cremona fedelissima.

Prima di lasciare la città, il Duce ha dettato a S. E. Farinacci, nella sua qualità di presidente del Comitato delle manifestazioni artistiche cremonesi, i temi per i concorsi di pittura degli anni 1940-42. Il tema per il 1940 è: « La battaglia del grano », quello per il 1941: « La G.I.L. ».

S. E. Farinacci ha offerto al Capo del Governo alcune due recenti pubblicazioni.

La consegna dei premi ai vincitori del raduno di Bologna.

Il Duce scende dall'apparecchio all'aeroporto di Bologna.

Nel "Tempio della gloria„ della scuola militare di Parma

Parma, 19 giugno.

Il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, è giunto oggi alle 14,30 improvvisamente a Parma, proveniente in automobile da Cremona. Egli ha ricevuto il primo vibrante saluto della popolazione del Parmense a Fidenza.

A Parma, alla barriera D'Azeglio, erano ad attenderLo il Prefetto, l'ispettore del Partito Valdre e tutte le altre autorità provinciali. Il popolare quartiere di Oltretorrente, che ai era pavesato a festa, ha improvvisato al Duce un'entusiastica accoglienza, acclamando ininterrottamente al Fondatore dell'Impero. Proseguendo a stento tra la folla, il Duce si è recato quindi, attraverso il pubblico giardino, alla Scuola di applicazione di fanteria, ove ha ricevuto l'omaggio del generale Gioda, comandante le Scuole militari di Modena e di Parma, e degli altri ufficiali superiori.

Entrato nel palazzo, ha visitato le aule scolastiche, interessandosi sul funzionamento dei corsi, sulle materie d'insegnamento e sui risultati degli esami degli allievi. Ha quindi visitato il Museo del Risorgimento, che conserva memorie storiche e cimeli napoleonici, nella sala dei Carracci. Dopo aver sostato nel « Tempio della gloria », ove ha reso omaggio ai Caduti, il Duce si è compiaciuto firmare sull'albo dei visitatori.

All'uscita della Scuola militare, il popolo ha nuovamente improvvisato una imponente manifestazione al Fondatore dell'Impero, che, proseguendo a stento per via D'Azeglio, ha percorso, ritto in piedi sulla macchina, con a fianco S. E. Starace, via Mazzini e piazza Garibaldi, letteralmente gremite di popolo e tutte imbandierate. L'auto del Duce quando è passata dinanzi al palazzo della Rivoluzione, ha trovato una tale ressa che ha dovuto fermarsi diverse volte, mentre la folla continuava a dimostrare con interminabili dimostrazioni la sua ardente devozione.

La macchina del Duce deve procedere a passo d'uomo. Il Duce saluta sorridendo col braccio alzato, rispondendo anche a frasi di lavoratori e popolani che fanno ressa attorno alla macchina. Sempre lentamente, l'automobile prosegue per corso Vittorio Emanuele, sempre circondata dalla folla acclamante. A Porta d'Enza, lungo la via Emilia, il Duce, ricevuto l'omaggio delle autorità, lascia la nostra provincia, diretto a Modena.

All'Accademia di Modena

Una visita attesa da quindici anni - La vibrante manifestazione in piazza Roma

Modena, 19 giugno.

Verso le 16 si spargeva improvvisamente la voce in città che il Duce, proveniente da Cremona, Parma e Reggio Emilia, sarebbe giunto a Modena, dove non soatava da ben quindici anni. La voce, accolta con ansiosa speranza, perchè si sapeva che Egli era andato in mattinata a Piacenza, a Reggio, a Cremona, è stata poco dopo confermata dal suono prolungato delle sirene elettriche della torre Ghirlandina. La città è stata percorsa da un fremito indescrivibile e come per incanto si è tutta pavesata di tricolori, mentre la folla affluiva da ogni dove verso il centro, per poter gridare tutta la sua incontenibile passione il Fondatore dell'Impero.

Frattanto incontro al Duce si recavano in automobile S. E. il Prefetto, il Federale, il Preside della provincia, il Podestà, i comandanti di Legione della Milizia e le altre maggiori autorità e gerarchie. Il Duce è giunto alle porte di Modena qualche minuto dopo le 16 e, dopo avere ricevuto l'omaggio delle autorità cittadine, ha proseguito per la città, percorrendo la via Emilia che già rigurgitava di folla acclamante.

Il Duce, che visitava la divina Estense e che aveva a fianco il Segretario del Partito, ha raggiunto il palazzo dell'Accademia militare di fanteria e cavalleria, ai cui ingresso prestava servizio di onore un picchetto armato di allievi. Il Fondatore dell'Impero è stato ricevuto dal gen. Gioda, comandante dei due istituti militari di Modena e Parma, e, dopo avere reso omaggio alla memoria dei 4500 Caduti del glorioso istituto, entrava nel cortile interno, dove erano schierati i battaglioni allievi. Il gen. Gioda nel presentarGli gli allievi ha pronunciato un breve e vibrante discorso, affermando l'altissimo spirito che anima gli allievi tutti educati alla disciplina guerriera, nel clima ardente del Littorio.

Il Duce ha a sua volta con incisiva parola espresso il voto augurale e di incitamento a tutto dedicare alla grandezza della Patria.

Subito dopo Mussolini, sempre accompagnato dal gen. Gioda e dalle altre autorità, ha visitato le aule di studio e il Tempio della Gloria, esprimendo la Sua soddisfazione per l'efficiemn dell'Istituto.

Frattanto, all'esterno, piazza Roma si era andata popolando in modo fantastico di una folla entusiasta che inneggiava a gran voce il fondatore dell'Impero scandendo incessante la parola « Duce! Duce! ». Ed ecco che il Duce dal balcone centrale appare alla folla, che erompe in una acclamazione travolgente. Il Capo saluta romanamente e quindi si ritira, visibilmente soddisfatto della grandiosa manifestazione; ma la folla Lo invoca ancora, incessantemente, gridando tutta la sua gioia, la sua immensa passione. E il Duce è costretto a riaffacciarsi altre due volte, nè la folla si stanca di acclamare, anche dopo.

Congedatosi quindi dalle autorità e dal comandante dell'Accademia, il Duce è salito in auto dall'ingresso di corso Vittorio Emanuele, dove altra folla si era addensata e si prolungava in osannanti manifestazioni di entusiasmo. Il Duce si è diretto alla volta di Bologna.

Per tutta la sosta è regnata in città la più grande animazione, fra i canti patriottici e gli inni della Rivoluzione.

Da Rimini a Riccione

Rimini, 19 giugno.

Alle ore 18,15 il Duce, pilotando il Suo trimotore, con a bordo il Segretario del Partito e S. Ecc. Sebastiani, ha atterrato all'aeroporto, proveniente da Bologna. Ossequiato da autorità e gerarchie provinciali e locali il Duce, salito in automobile, si è diretto alla volta di Riccione.

IL BREVE PONTIFICIO

che proclama patroni d'Italia San Francesco e Santa Caterina

Roma, 19 giugno.

Ecco la traduzione del « Breve pontificio, con cui il Sommo Pontefice Pio XII proclama San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena, Patroni primari d'Italia.

« Pio P. P. XII - a perpetua memoria.

« La sollecita cura della Chiesa universale che ci è stata affidata dal Divino Redentore, ci spinge sempre a procurare, quanto più ci è possibile, il bene di tutti i fedeli sparsi per tutta la terra; ma poichè la Divina Provvidenza ha voluto che la Cattedra Romana di San Pietro fosse stabilita in Italia, la Nostra volontà non può non rivolgerai in modo particolare a promuovere i vantaggi spirituali degli Italiani; e per ciò, appena se ne è fatta l'occasione, ci disponiamo ad eseguire con solerte cura tutte quelle cose che ci sembrano le più opportune al fine predetto.

« Sicchè nelle difficoltà del tempo che da ogni parte premono anche le Genti d'Italia, nessun'altra cosa è più conforme al Nostro ufficio pastorale, nonchè all'effetto che nutriamo verso i nostri connazionali, quanto l'assegnare loro presso il Signore particolari Patroni celesti, i quali ne siano come i Custodi ed i Difensori. Chi di noi, invero, potrebbe mai dubitare di non essere aiutato, giorno per giorno, dal patrocinio dei Santi presso Dio, specialmente quando, trovandosi in angustie, si appoggia alla intercessione dei Santi, invoca il Signore e sente subito che il Signore lo esaudisce.

« E questo tanto più giustamente può dirsi di quel patrocinio col quale i Santi proteggono le Genti e le Nazioni, specie quelle alle quali si sforzarono in tanti modi ed in tante particolari circostanze di portare aiuto mentre ancora essi erano in terra, spinti dall'amore di Patria. Senza alcun dubbio, ciò si deve affermare di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena, che, Italiani ambedue, in tempi straordinariamente difficili, illustrarono mentre vivevano con nitido fulgore di opere e di virtù e beneficarono abbondantemente questa loro e nostra Patria, in ogni tempo Madre di Santi.

« Difatti San Francesco, poverello ed umile, vera immagine di Gesù Cristo, diede insuperabili esempi di vita evangelica ai cittadini di quella sua tanto turbolenta età; e ad essi, anzi, con la costituzione del suo triplice ordine, aprì nuove vie e diede maggiori agevolezze per la correzione dei pubblici e privati costumi e per un più retto senso dei principii della vita cattolica.

« Nè altrimenti si adoperò Santa Caterina, la fortissima e pilastrum Virginis che valse efficacemente a ridurre e a stabilire la concordia degli animi nelle città e contrade della sua Patria e che, ripiena da continuo amore, con suggerimenti e preghiere, fece tornare alla Sede di Pietro in Roma i Romani Pontefici, che, quasi in esilio, vivevano lontani, in Francia, tanto da essere considerata a buon diritto il decoro e la difesa della Patria e della Religione.

« Ora poi il Signor Cardinale Carlo Salotti, Prefetto della Santa Congregazione dei Riti, ci ha detto che gli Arcivescovi e Vescovi d'Italia, assecondando il comune desiderio dei Fedeli, fanno voti e ci rivolgono anzi supplici preci affinchè San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena vengano da noi dichiarati e costituiti Patroni Primari d'Italia, con l'intento di riaccendere l'avita pietà e farla maggiormente crescere.

« A questi voti si aggiunge anche l'amplissima commendatizia dello stesso Porporato; e perciò, considerate attentamente tutte le ragioni e le circostanze, ben volentieri abbiamo deciso di annuirvi.

« Pertanto di nostro motu proprio, di certa scienza, e dopo matura deliberazione, colla pienezza della Nostra Apostolica Podestà, in virtù delle presenti Lettere, dichiariamo da questo momento e costituiamo in perpetuo San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena « Patroni Primari d'Italia ».

« Colla stessa autorità ed in forza delle presenti, da valere in perpetuo, decretiamo, inoltre, che in Italia e nelle isole adiacenti si celebrino ogni anno, dall'uno e dall'altro cleto, nei giorni stabiliti, le feste degli stessi Patroni con la relativa Messa ed ufficio in rito doppio di prima classe, ma senza ottava.

« Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

« Ciò benevolmente ordiniamo e decretiamo, comandando che le presenti Lettere rimangano sempre ferme, valide e in tutta la loro efficacia, che ottengano i loro pieni ed interi effetti che se ne possano pienamente valere oggi ed in futuro quelli cui spetta o potrà spettare; e così doversi esattamente giudicare e stabilire dichiarando fin d'ora irrita ed inane qualsiasi cosa che al riguardo, da chiunque e da qualsiasi autorità, scientemente o ignorantemente, possa essere attentata in contrario.

« Dato a Roma, presso San Pietro, sotto l'Anello del Pescatore, il 18 giugno dell'Anno 1939, Primo del nostro Pontificato, Luigi Card. Maglione Segretario di Stato ».

Le trattative commerciali con il Governo venezuelano

Roma, 19 giugno.

Come è stato già annunziato, sono in corso trattative fra il nostro Governo e il Governo venezuelano per la conclusione di un nuovo accordo commerciale, al fine di aumentare i traffici tra i due Paesi.

Ecco ora qualche notizia sull'andamento attuale degli scambi italo-venezuelani. Le importazioni in Italia di merci venezuelane sono vincolate a licenza ministeriale. Le importazioni nel Venezuela sono libere, cioè non contingentate, fatta eccezione di alcuni articoli (dalti per lucignoli di cotone, tessuti detti « drill », tele olona non impermeabili, sopracoperte, coperte, e asciugamani di cotone): le importazione dei quali è vincolata per mezzo del Ministero delle Finanze.

Una disposizione del Governo venezuelano di contingentare tutte le importazioni provenienti da Paesi che oppongono ostacoli alla esportazione di prodotti venezuelani, non ha avuto finora applicazione che nei riguardi degli articoli suddetti, la cui importazione è stata contingentata da tutti i Paesi.

Nel Venezuela non esistono restrizioni sul commercio delle divise, e pertanto i trasferimenti valutari a copertura di importazioni avvengono liberamente. Il pagamento delle nostre esportazioni si effettua in valuta libera.

Le esportazioni italiane nel Venezuela, in questi ultimi anni, sono state le seguenti:

1936: L. 12.422.000; *1937:* lire 33.634.000; *1938:* L. 43.765.000; primo quadrimestre *1939:* lire 18.490.000.

Le importazioni dal Venezuela in Italia sono state nel *1936:* lire 9.704.000; *1937:* L. 27.645.000; *1938:* L. 17.709.000; primo quadrimestre *1939:* L. 7.537.000.

Per quanto riguarda i prodotti, si rileva che l'Italia esporta nel Venezuela principalmente tessuti di cotone tinti lisci (L. 3.197.000 nel 1937) e operati, tessuti di fibre artificiali; tessuti di lana (lire 2.107.000); feltri per cappelli (lire 2.614.000); cappelli da uomo di feltro di pelo (L. 584.000); olio di oliva (L. 1.106.000); e poi specialità medicinali, vermut, vini, carni salate, macchine, veicoli, marmi.

Dal canto suo, il Venezuela esporta in Italia principalmente caffè (L. 8.038.000 nel 1936); lire 26.520.000 nel 1938; e per importi minori: cacao, olii minerali greggi, e residui delle distillazioni di olii minerali.

Abbonamenti Straordinari per la Villeggiatura con qualsiasi decorrenza

Italia, Albania, Impero e Colonie

Giorni	STAMPA 6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	Lusso, Stampa e Stampa Estera 6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
15	3,50	4,00	6,30	6,80
30	7,00	8,00	12,60	13,60
45	10,30	11,80	18,55	20,05
60	13,60	15,60	24,50	26,50
75	16,80	19,30	30,25	32,75

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 50 per tasse di bollo e quietanza. Versare l'importo sul conto C/P/ 2/4380

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare al nostri sportelli, od inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

Una Conferenza della sicurezza a Roma in ottobre

Roma, 19 giugno.

Dopo la prima Conferenza tenuta ad Amsterdam nel '37, la seconda Conferenza internazionale della sicurezza si terrà quest'anno in Italia, e più precisamente a Roma dal 23 al 30 ottobre prossimo. Essa si occuperà anche della preparazione di una Conferenza generale della sicurezza, che si terrà a Roma durante l'Esposizione universale del '42.

I giovani e le professioni

Per indirizzare i giovani nelle carriere professionali e amministrative - Verso la limitazione del numero delle iscrizioni nelle Università - Misure per alleggerire la pressione negli Albi delle professioni forensi e dei dottori in economia e commercio

Roma, 19 giugno.

La « Carta della Scuola » ha, come è noto, inteso affermare il principio di un più stretto coordinamento tra le istituzioni scolastiche e gli organismi sindacali, economici e politici della Nazione. Uno degli scopi a cui deve mirare tale coordinamento è quello, appunto, di far servire la scuola alle esigenze della vita del Paese, preparando gli elementi idonei all'adempimento delle funzioni che presentano maggior interesse dal punto di vista dell'utilità generale e in cui si ravvisa maggiore necessità di uomini preparati.

Non è chi non veda come tale coordinamento si appalesi utilissimo per i singoli cittadini, in quanto i giovani potranno essere più agevolmente indirizzati verso quelle attività nelle quali avranno maggiore probabilità di trovare occupazione. Oggi, invece, accade che l'afflusso negli studi e nelle carriere universitarie si svolge senza alcun criterio regolatore superiore, e i giovani — a cui nessuno segnala i campi nei quali c'è maggior richiesta e maggior possibilità di lavoro — finiscono con l'orientarsi verso quelle attività o quegli studi di carattere generico, che si ritiene possano aprire tutte le porte, e perciò stesso finiscono spesso col non aprirne nessuna.

Siamo in grado di annunciare che la Confederazione dei professionisti e degli artisti, già orientata e preparata a fornire agli organi competenti una collaborazione che si gioverà in questo campo dell'aggiornata conoscenza della situazione di fatto esistente nelle varie professioni, si è fatta iniziatrice di un'inchiesta sulla distribuzione dei professionisti nei vari settori di specializzazione, in rapporto al fabbisogno delle attività nazionali. Tale inchiesta ha rivelato, ad esempio, che in questi ultimi decenni la popolazione universitaria si è moltiplicata con un ritmo che supera il coefficiente dell'incremento demografico, raggiungendo percentuali di aumento che arrivano al 133 per cento per la facoltà di medicina; al 118 per cento per la facoltà di giurisprudenza; e al 200 per cento per le facoltà di economia e commercio.

A questo ritmo eccessivo, che ha creato una vera pletora di laureati in tali materie, ha fatto, invece, riscontro la stazionaria o addirittura la rarefazione in altre carriere, e soprattutto in talune professioni tecniche, come l'ingegneria in genere, e quella mineraria e industriale in particolare, la chimica, l'agraria, le varie specializzazioni della professione di perito industriale, eccetera.

Ciò è tanto più spiacevole in quanto gli sviluppi della vita coloniale e imperiale della Nazione e i nuovi indirizzi autarchici richiederebbero, anzitutto, delle forti competenze tecniche.

Per eliminare questi inconvenienti, la Confederazione dei professionisti e degli artisti si è fatta iniziatrice di una serie di provvidenze che saranno sottoposte all'approvazione della Corporazione in una delle prossime sedute, e quindi sottoposte agli organi ministeriali competenti per la loro definitiva realizzazione. La prima di tali provvidenze sarebbe la limitazione numerica delle iscrizioni nelle Università. Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha già attuato questo principio per le Università di Roma e di Napoli. Ora si tratterebbe di estenderlo a tutte le Università. Il numero complessivo sarebbe, come è naturale, fissato con la necessaria larghezza, perchè è giusto lasciare un notevole margine alle fluttuazioni inevitabili e imprevedibili che si verificano nelle condizioni delle varie professioni; ma si verrebbe comunque a evitare eccessivi affollamenti in determinate facoltà, convogliando le energie dei giovani verso altre, ora neglette o scarsamente frequentate.

Per adeguare, volta a volta, il numero degli iscritti che si possono annualmente ammettere alle Università, dovrebbe funzionare, come consulente dei superiori poteri ministeriali, una commissione mista di esponenti della Confederazione dei professionisti e degli artisti e del GUF che avrebbe il compito specifico di approntare ogni anno, preventivamente, i quadri approssimativi esatti delle possibilità di carriera che si aprono ai giovani — così nel campo professionale come nel campo amministrativo — per una sempre più aderente utilizzazione a beneficio della politica sociale e culturale del Regime.

Sarebbe anche compito della commissione lo studio della previdenza e delle misure più efficaci per convogliare verso le facoltà a carattere tecnico un numero di studenti congruo e adeguato alle necessità autarchiche e imperiali della Nazione.

Ma la Confederazione dei professionisti e degli artisti si propone altresì di provocare lo sfollamento degli albi forensi e degli esercenti in economia e commercio, allo scopo di alleggerire il disagio che tra i professionisti di tali categorie è stato prodotto dalla contrazione verificatasi negli affari per un complesso di ragioni anche in gran parte benefiche, come la diminuzione della litigiosità.

A tale scopo si propone di facilitare l'ingresso nella magistratura fino al completamento dei quadri mediante un metodico assorbimento degli elementi che abbiano una certa anzianità di esercizio professionale e diano sicuro affidamento di saper degnamente svolgere le funzioni a cui verrebbero chiamati.

Inoltre si propone che siano indirizzati nelle terre dell'Impero molti di quei professionisti che potrebbero trovare un'adeguata sistemazione nei quadri direttivi dell'amministrazione e dell'organizzazione coloniale, oltre che nell'ambito dell'esercizio professionale.

Consegna della medaglia d'oro alla memoria di Garcia Morato

Solenne cerimonia all'aeroporto di Ciampino Sud

Roma, 19 giugno.

Stamane alle 9,30, all'aeroporto di Ciampino Sud, si è svolta con austera cerimonia la consegna della medaglia d'oro alla memoria del prode comandante Garcia Morato, asso degli assi dell'Aviazione spagnola. La medaglia è stata consegnata dal gen. Valle al gen. Kindelan alla presenza di tutti i componenti la missione aeronautica spagnola e di alti ufficiali dell'Aviazione italiana. Sul campo erano schierati gli apparecchi dello stormo da caccia di stanza a Ciampino Sud. Il gen. Valle, dopo aver letto la motivazione scritta su pergamena, ha consegnato la medaglia e la pergamena stessa a S. E. Kindelan.

La motivazione è la seguente: « *Aviatore di leggendario valore dedicava la sua intelligenza, il suo cuore, la sua fede in difesa della Patria assediata dal bolscevismo; affratellato ai legionari italiani, condividendo in numerosi combattimenti la macchina, la bravura, l'ardimento, e sopratutto la nobiltà dell'ideale, per liberare dalla barbarie il cielo di Spagna. Simbolo sano e luminoso dell'eroismo che distinguerà tutte le genti che vollero la Spagna risorta, non esitava compiere dello spirito cavalleresco che è tradizione del popolo spagnolo, a lanciarsi da solo contro quaranta velivoli avversari abbattendone due ed a sfidare l'ira nemica in tutte le battaglie, tornandone per oltre cinquanta volte vittorioso. Ha offerto la vita, con dedizione assoluta e sublime, al trionfo del puro idealismo, esempio di fulgido sacrificio a tutte le genti. Cielo di Spagna 18-7-1936 - 31-3-1939* ».

In seguito la missione aeronautica spagnola ha visitato gli impianti di Ciampino Nord e Sud e successivamente si è recata a Littoria e a Sabaudia.

La 1ª Squadra navale in crociera nel Mediterraneo

Napoli, 19 giugno.

Stamane, la Prima Squadra navale, al comando dell'ammiraglio Riccardi, ha iniziato il nostro porto per eseguire la crociera in Spagna, Portogallo e Marocco.

Nel cielo di El Burgo

L'indiavolato duello di Bruno Mussolini

Un emozionante episodio di cui fu protagonista il figlio del Duce durante la guerra aerea in Spagna

Roma, 19 giugno.

Un singolare episodio di cui fu protagonista Bruno Mussolini viene riferito da J. Zehetner, appartenente alla divisione Condor, sul giornale *Uhr Blatt*, ove va pubblicando, in questi giorni, il suo diario di guerra. Si tratta di un emozionante combattimento aereo, al quale prese parte un aviatore americano militante nelle file dei rossi ed il figlio del Duce, Bruno Mussolini.

« A El Burgo de Osma — racconta Zehetner — abbiamo stretto rapidamente ottimi rapporti coi camerati aviatori italiani. Quando alla sera potevamo godere qualche ora di libertà, essi venivano da noi e si rievocava insieme le azioni della giornata. Specialmente il piccolo Carlo, dai capelli neriastri, era informatissimo e raccontava spesso cose molto interessanti. Aveva il braccio fasciato per una profonda ferita provocata da una scheggia di granata ed era montatore della squadriglia della quale faceva parte anche Bruno Mussolini. Ed una sera raccontò:

« Nella nostra squadriglia correvano delle dicerie, a stare alle quali Bruno cercava ogni giorno sul cielo del fronte un aviatore americano, col quale era impazientissimo d'ingaggiare, testa a testa, il combattimento. Bruno aveva sorriso alla nostra richiesta se la cosa fosse vera. Però non l'ha mai negata. E finalmente un giorno corse la voce che all'indomani Bruno si sarebbe incontrato con il suo avversario. L'apparecchio fu oggetto delle nostre cure più attente e minuziose, e perfino le piccole viti furono esaminate con centuplicata attenzione, e la mattina seguente tutti fummo presenti alla partenza della squadriglia.

Bruno salì sulla sua macchina e, fatti alcuni giri sul campo, scomparve ben presto, con i camerati, verso le linee rosse. Dopo un'ora e mezzo, ecco riapparire la squadriglia. La macchina di Bruno appariva duramente toccata e i fori nelle ali e nella fusoliera testimoniavano dell'aspra battaglia combattuta. Bruno non aprì bocca sull'avvenimento, ma per lui raccontarono i compagni dell'avventura ancora tutti in preda all'emozione più viva. Dopo alcuni minuti di volo avevano incontrato una squadriglia rossa, dalla quale si era subito staccato un potente apparecchio da bombardamento, il quale si era avventato contro quello di Bruno, in soccorso del quale non potè accorrere alcuno, perchè tutti erano impegnati contro altri avversari.

« Tutti ebbero immediatamente l'impressione che finalmente Bruno avesse trovato l'avversario che da tanto tempo cercava, e il combattimento cominciò subito, aspro e accanito, mentre con sorpresa di tutti, i caccia nemici tenevano gli altri aviatori distanti dai duellanti e la batteria rossa improvvisamente tacevano. Bruno, in questa circostanza, aveva volato come un diavolo, lanciandosi a candela in basso, tanto che tutti temettero che stesse per precipitare al suolo, per poi risalire fulmineo all'attacco dell'avversario. Le sue mitragliatrici laceravano l'aria ma anche il suo avversario tirava assai bene, a giudicare dal numero dei colpi che è riuscito a centrare sull'apparecchio di Bruno. Tutti sono ritornati incolumi e all'arrivo sul campo Bruno è stato portato in trionfo dai compagni ebbri di gioia per averlo ancora fra di loro sano e salvo, dopo l'emozionante combattimento ».

« Era proprio l'asso americano che Bruno aveva incontrato nel cielo di El Burgo de Osma? Bruno si è sempre rifiutato di parlare del suo duello e non si è mai saputo se i due avversari si siano dati appuntamento o meno ».

Il trattamento dei richiamati

Nuove disposizioni della Presidenza del Consiglio

Roma, 19 giugno.

Come abbiamo per primi annunciato nei giorni scorsi, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in risposta al quesito circa il trattamento da usarsi ai dipendenti dello Stato e di altri enti pubblici, agli impiegati privati ed ai lavoratori in genere di recente richiamati alle armi od arruolatisi volontariamente, aveva disposto che i richiami ed arruolamenti stessi dovessero essere considerati di carattere analogo a quelli effettuati nel settembre dello scorso anno, e pertanto ad essi si dovessero applicare le norme dei decreti legge 1° aprile 35-XIII, n. 343, e 15 giugno 38-XIV, n. 1374, e successive variazioni e norme esecutive, a seconda che si tratti di dipendenti statali o di enti pubblici, oppure di impiegati privati, e l'analogo trattamento previsto dai contratti collettivi di lavoro per i personali dagli stessi regolati.

Siamo ora in grado di fornire nuovi importanti particolari sulla disposizione ministeriale, e chiarimenti atti ad illustrare la portata del provvedimento.

Secondo ulteriori istruzioni opportunamente impartite dalla Presidenza del Consiglio, *sono ammessi a beneficiare delle citate norme i richiamati in data posteriore al 1° febbraio 39-XVII*, in base ad apposita dichiarazione rilasciata dalle competenti autorità militari ed attestante la natura eccezionale del richiamo.

Per quanto, poi, concerne i lavoratori arruolati nelle centurie di operai coloniali della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, e nei Regi Corpi Territoriali Coloniali con ferma biennale, viene esclusa la applicabilità dei trattamenti predetti, in quanto gli operai che ai recano in A.O.I. inquadrati nelle Centurie Lavoratori non assumono le figure di richiamati od arruolati volontariamente per esigenze di carattere eccezionale.

Analoga esclusione è stata disposta nei confronti del personale statale e degli enti pubblici, nonchè degli impiegati privati e degli altri prestatori d'opera arruolatisi volontariamente con ferma biennale, giacchè tale arruolamento presuppone, in genere, la destinazione a reparti di presidio, e non può considerarsi effettuato per esigenze eccezionali.

Coloro che, trovandosi in A.O.I. quali mobilitati per esigenze eccezionali, abbiano scelto l'arruolamento con ferma coloniale, saranno invitati ad optare tra l'impiego civile e la posizione di arruolato. Ad essi sarà accordato, nel caso in cui optino per l'impiego e fino all'effettivo rientro in servizio civile allo scadere della ferma contratta — e sempre che, trattandosi di dipendenti di pubbliche amministrazioni, queste non ne ottengano il prosciogliimento della ferma in corso — il trattamento spettante per i richiami normali, conservandosi loro il posto fino a tal termine, salvo a considerarsi dimissionari qualora optino per la posizione di arruolato coloniale, ovvero contraggano nuova ferma allo scadere di quella in corso al momento della opzione.

Duplice sanguinosa vendetta di un marito tradito

Agrigento, 18 giugno.

Il ventisettenne Luigi Bonaccorso, di Burgio, richiamato alle armi con la classe 1912, era rientrato in paese per una licenza agricola. Sospettando che la moglie Giuseppa Tutino, di anni 20, lo tradisse col trentunenne Giovanni Valenti, volle accertarsene. Finse di andare a caccia, nascondendosi, invece, in un ammezzato dello stabile. La moglie ricevette l'amante, col quale si intrattenne in una stanza del piano superiore della casa. D'un tratto il marito irruppe e spianato il fucile freddò il Valenti e la moglie. Consumato il duplice delitto, il Bonaccorso si costituiva ai carabinieri.

Si spaccia per agente ed aggredisce una vecchia signora

Genova, 19 giugno.

Un'audace impresa ladresca è stata compiuta questa mattina nella popolatissima via Piave e opera di un individuo, spacciandosi per agente di pubblica sicurezza, si presentava stamane all'abitazione di Lorenzo Camoirano, in via Piave, e, traendo profitto che in casa vi era solamente la moglie, sessantatreenne, non appena oltrepassato l'uscio, lo richiudeva, aggrediva la vecchia signora rinchiudendola in uno stanzino. Il malfattore si impossessava poi di 700 lire in contanti, di un orologio e di due coperte di seta e, quindi, si allontanava. L'aggredita, non appena si accorgeva che il ladro se ne era andato, tentava liberarsi e, alfine, vi riusciva dando poi l'allarme.

Una popolazione mobilitata per lo spegnimento di un incendio

Domodossola, 19 giugno.

Un pauroso incendio ha quasi distrutto la cascina della signora Caterina Zani vedova Milierio, torinese, e occupata dal mezzadro Corbelli. La popolazione si è prodigata per spegnere l'incendio che minacciava di diffondersi agli abitati vicini, ma non ha potuto impedire che il fabbricato venisse distrutto e che venissero altresì bruciati importanti quantitativi di derrate appena raccolte. I danni sono ingenti.

L'identificazione degli aggressori di un tabaccaio ottantenne

Bergamasco, 19 giugno.

Vivissima impressione aveva suscitato l'audace furto compiuto da ignoti il 25 settembre 1938 a danno del tabaccaio ottantenne Antonio Barcellini. Il Barcellini, dopo la chiusura serale della sua rivendita, ritornando alla propria abitazione veniva assalito e gettato a terra riportando gravi lesioni. Gli assalitori riuscirono ad asportargli sigarette per il valore di 1000 lire. Gli autori del colpo rimasero per alcuni mesi sconosciuti. Essi sono stati ora identificati in Bruno Biaggi, di 17 anni, Martino Erbetta, di 19 anni e Giovanni Giacomatti, di anni 17, residenti a Borgomanero.

Canotto che si rovescia sul lago di Como

La tragica fine di uno svizzero diciannovenne

Como, 19 giugno.

Su un canotto di gomma avevano ieri preso il largo lo svizzero Claudio Hofer, di 19 anni, e il germanico Ernesto Staudt, di 33 anni. Verso mezzodì un vento furioso aveva investito in burrasca il lago e la fragile imbarcazione, sballottata dalle onde, si capovolgeva; i due naufraghi, non potendo più usufruire del canotto, decidevano di raggiungere a nuoto la riva, dalla quale si erano staccate barche di soccorso. L'Hofer non resisteva allo sforzo e, sebbene aiutato dal compagno, ben presto scompariva tra le onde. Lo Staudt, invece, veniva raggiunto dai soccorritori e tratto a salvamento. Ogni ricerca del giovane annegato è riuscita vana.

Condannato a 30 anni di carcere ne esce dopo nove anni

Trieste, 19 giugno.

Dopo nove anni di carcere, trascorsi nel penitenziario di Civitavecchia, tale Luigi Spangher, condannato a trenta anni per avere appiccato il fuoco alla scuola comunale di Prosecco, ha fatto ora ritorno a Trieste, ove è stato rimesso in libertà, essendo riuscito a ottenere per grazia sovrana il condono del resto della pena, che altrimenti avrebbe terminato di scontare nel 1960. Egli dovrà però sottostare a tre anni di vigilanza speciale.

DA MILANO

All'istituto materno la quarantenne Albina Furioli, da Brugine (Padova), ha dato alla luce un maschietto che è il 15° figlio (12 viventi) di 21 anni di matrimonio.

Interessante causa in tema di validità delle adozioni

Roma, 19 giugno.

Un'interessante causa in materia di validità delle adozioni è stata trattata dinanzi alla nostra Corte di Appello.

La marchesa Isabella Campanari, divisa dal marito e giunta in età avanzata, decise di adottare come figlio il signor Giovanni Bulgarini, già suo procuratore generale, nella speranza di trovare, oltre che affettuosa assistenza, anche un valido aiuto per l'amministrazione del cospicuo patrimonio.

Trascorso qualche tempo dall'omologazione dell'adozione, la marchesa adì il tribunale perchè essa fosse dichiarata nulla, in quanto il suo consenso era viziato, perchè le era stato fatto credere trattarsi di un suo congiunto, figlio legittimo del cugino Antonio Bulgarini, mentre in effetti l'adottato era un figlio naturale di quest'ultimo. A maggior sostegno della sua richiesta la marchesa Campanari eccepiva che era mancato anche il consenso del marito, il quale aveva dichiarato di consentire all'adozione soltanto dopo il decreto del presidente della Corte d'Appello che la aveva omologata.

A sua volta il giovane Bulgarini promuoveva giudizio di inabilitazione nei confronti della madre adottiva per semi infermità di mente e per prodigalità, chiedendo che le fosse nominato un curatore provvisorio. Senonchè il consiglio di famiglia convocato dal tribunale espresse all'unanimità parere contrario alla inabilitazione.

Il tribunale, riunite le due cause, ritenne valida la sentenza di adozione e respinse la domanda di inabilitazione. Avverso questa sentenza appellavano tanto la marchesa e il marito che il Bulgarini. La prima sezione della nostra Corte di Appello ha pronunciato ora la sentenza, con la quale, decidendo in modo difforme dal tribunale, ha dichiarato nullo ad ogni effetto l'atto di adozione del Bulgarini, ed ha confermato il rigetto della domanda di inabilitazione.

Il mortale incidente di un operaio di Cinecittà

Roma, 19 giugno.

Ieri sera a Cinecittà il macchinista Edoardo Cotini, di 30 anni, mentre dall'alto di una impalcatura reggeva a piombo, all'estremità superiore, un telaio di legno che altri due operai dovevano sollevare, improvvisamente perdeva l'equilibrio e precipitava da circa 6 metri di altezza fracassandosi il cranio. Subito alcuni compagni accorrevano per soccorrere il Cotini, ma purtroppo nel tragitto dal luogo della disgrazia al vicino pronto soccorso il poveretto spirava.

Lo scoppio dell'autobotte

E' deceduto anche il quinto ustionato

Milano, 19 giugno.

E' deceduto oggi, all'ospedale, l'operaio Giovanni Minghetti, di anni 52, che la mattina del 3 corrente, in via Farnulfa da Lodi, durante la travasatura di un carico di nafta da un'autobotte, per lo scoppio dei vapori di nafta, rimaneva gravemente ustionato insieme ad altre quattro persone. Le altre vittime sono decedute, come abbiamo già dato notizia, nei giorni precedenti.

Cento anni fa

Poesia estemporanea

TORINO.

Avemmo il piacere di sentire nuovamente il sig. Pasquale Cataldi, che diede con lieissimo successo una seconda accademia di poesia improvvisa nella sala Circle. Se nel primo esperimento gli astanti non poterono a meno di applaudire all'ultimo improvvisatore, questa seconda volta destò egli tale entusiasmo ed ammirazione, specialmente nel « Trovatore » e nel « Pedantismo » e negli « Ultimi pensieri d'un moribondo », che da ripetuti ripetuti applausi veniva interrotto ad ogni strofa, ad ogni verso, ad ogni parola. Ognuno egli improvvisava, o almeno ci dava tale e tanta prova da non lasciarne in dubbio sulla veracità de' suoi improvvisi.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 20 giugno 1839).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Giugno 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	27,0	10,0	staz.	ser.	—
Roma	25,7	15,0	»	»	—
Milano	28,5	18,2	var.	misto	—
Genova	22,6	17,3	»	»	cal.
S. Remo	24,4	16,4	agit.	»	»
Venezia	28,0	19,0	staz.	cop.	»
Trieste	25,8	18,2	»	misto	»
Trento	25,1	13,5	dim.	»	—
Bologna	24,2	16,2	var.	»	—
Firenze	25,4	14,4	staz.	»	cal.
Rimini	22,2	17,7	sum.	»	cal.
Ancona	22,4	18,3	»	»	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	22,9	13,2	staz.	misto	cal.
Taranto	25,9	17,8	dim.	»	mosso
Messina	26,6	19,6	sum.	»	»
Catania	28,0	14,0	dim.	ser.	cal.
Cagliari	23,2	17,5	»	»	agit.
Tripoli	24,7	19,0	staz.	misto	mosso
Bengasi	28,4	20,6	sum.	»	cal.
Rodi	25,4	16,7	staz.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Continua sulla nostra regione l'afflusso di aria temperata, in ulteriore, progressivo rinvigorimento. Cielo nuvoloso con tendenza a graduale aumento di nebulosità specie sulla Liguria e sulla Venezia; manifestazioni temporalesche sparse, nel pomeriggio. Venti deboli meridionali. Temperature in lieve aumento. Alto Tirreno e Alto Adriatico molto mossi.

L'OROSCOPO

Le prime ore potranno recare violente discussioni, aggressività sotto tutte le forme, ire sorde e riflessi fra Luna in opposizione a Marte e in semiquadrato con Nettuno. L'equilibrio sarà pienamente ristabilito a metà mattinata; giudizi precisi e chiari, disposizione alla bontà, generosità, affettuosità. Più oltre ritorneranno contraddittori, turbamenti, travagli interni. Questa influenza sarà contrastata da un bel sembrerete Luna-Mercurio che porterà a voluta e a concezioni d'una logica assoluta.

LUMEN.

FALLIMENTI

TORINO, 19. — **Margia** ing. Alberto rappr. di casalino Lucerna 5. Giovanni sentenza 17-6-39 chiude le operazioni per riparto del 4,03 %. — **Gilodi Lorenzo** (elettricista) corso Giulio Cesare 5: sentenza 17-6-39 omologa il concordato al 25 % per i creditori chirografari col benefici di legge. — **Merlo Luigi e Bosco Luigi** soci della Società in nome collettivo Merlo e Bosco (ristorante) via Tazzoli 160: sentenza 17-6-39 revoca il fallimento dei soci lo dichiara il fallimento già dichiarato della detta Società; giudice delegato cav. Prestabilinago; curatore Sotelli rag. G. B.; verifica crediti 27-7 ore 10. — **Pellini Luigi** (fabbrica motocicletter) via Cumiana 55: decreto 19-6-39 ordina la convocazione dei creditori per il giorno 5 luglio ore 10, allo scopo di deliberare sulla proposta di concordato presentata dal fallito al 25 % per i creditori chirografari.

SOCIETA' DI MONTEPONI

Anonima - Capitale vers. L. 84.000.000 - Sede sociale TORINO

Aumento del Capitale Sociale da L. 84.000.000 a L. 100.000.000

In relazione all'aumento del Capitale Sociale, deliberato dall'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 27 Marzo 1939-XVII, debitamente autorizzata ed omologata, il Consiglio d'Amministrazione della Società rende noto ai Sigg. Azionisti quanto segue:

1°) il nuovo capitale sociale è stabilito in L. 100.000.000, diviso in n. 400.000 azioni da L. 250 cadauna; si procede quindi ad un aumento di L. 16.000.000 in n. 64.000 azioni, di cui, seguendo il programma esposto nella predetta Assemblea

L. 7.600.000 in n. 30.400 azioni già assunte a fermo, alla pari, e

L. 8.400.000 in n. 33.600 azioni, offerte in opzione agli Azionisti, alla pari, in ragione di 1 azione nuova ogni 10 azioni vecchie possedute;

2°) questo diritto dovrà essere esercitato dal 3 al 12 luglio 1939-XVII, sotto

Nascita di Verbania

Basta una notte di luna, e le gatte di Pallanza sono tutte pregne. Basta un'ora di sole, e i rami sono tutti in fiore.

Un'ora soltanto vuol dire la dimenticanza, l'abbondanza, la fedeltà.

Ho visto il sole dopo la pioggia su tanti lagli del mondo: del Baltico, della Savoia, dell'Utah. Era un sole stento, penoso, che faceva quasi rimpiangere il grigiore di prima: un sole stonato, un sole che non ci voleva. Il Bourget ha bisogno d'un cielo offuscato pei suoi saloni, pei suoi conventi, pei suoi ricordi lunari: e così il Lago Salato, che solo nel riverbero dei nembi, fatto allora di vivo argento, perde il livore triste che serba nella serenità; e così quei ventimila laghi finlandesi, così inerti, così uggiosi, così connaturati della loro malinconia, che quando li ravviva un po' di luce quasi dispiace, come nell'incontrare una vedova allegra.

Il nostro Lago Maggiore, quando s'annuvola, è invece incredibile come una fanciulla in lutto. Fa però così presto, col primo sorriso di bassà, a tornare in tutta la sua allegrezza! Una seletta: e subito, dovunque, è festa grande. Reclusa da troppo tempo, la vita esplode. Tutto guizza. Tutto scintilla: da quella freccia di campanile là in alto a questa bava di lumachina sotto i passi. Bucherellate dalle chicciole piovane, già le foglie lustrano come rinate; e il ghignetto delle arance mandarine, là verso la ripa della Lega Navale, pare trasmettere all'acqua l'esultanza della terra. La luce si diffonde per balconi; la voce, per gridi. Il campanile di San Leonardo ha lo stesso slancio della fontana che gli sta accanto, e la stessa nitidezza; e poi che un raggio birichinello nello spillo di questa, quello risponde; e lo squillo dei rintocchi è d'una tersità che fa senso, che fa male, come di vetro che si rompa. Anche il fischio d'un merlo fa rispetto al grigiore di prima: un fischio che non ci voleva. Hanno ripreso, finalmente, i concerti interrotti della primavera. E come il risveglio dei tanti giardini è completo — questi giardini pallanzesi che stanno intorno, e quasi dentro tutte le case! — nel rasserenato calor di giugno che ha fretta, che ha furia di rifarsi sul maggio mibilioso, è una precipitazione di colori, una girandola di movimenti: mentre già ci s'intravisce, ecco nella vista di polloni, di virgulti che non possono avere più di un'ora, o d'un minuto di vita. Ma l'onda dei profumi, separatrice e sterilente: e su tutti vince quello delle rose. Scingetata rose! Sono sbocciate appena, nel sole improvviso: e già bisognerà falcarle, per essere la loro crescita tanto tardiva. E così, in una giornata soltanto, si saranno celebrati il loro battesimo e il loro funerale. Oh, il funerale delle rose! Pallanza deve già averne ghigliottinate, stamane, ventimila. L'aria n'è tutta satura; e in fondo ai talami degli abituri più segreti, una volta spalancati al sole i finestrini scalcinati, non si respira che odor di rose, di rose, di rose. Fresca fragranza, che le spose bevono dai balconi voluttuosamente, a piene narici, a occhi socchiusi, quasi col sentimento di doverne arrossire. Qui le rose, anche moriture, sono padrone. Gerico e Pretestè non ne ebbero tante. Non c'è muro che non ne porti un traliccio, un corimbo, un festone, una raggiera. Lo stesso fuguron se ne incorona, come un trono. In certi culmini di serenità il loro fulgore è screziante, il loro profumo vertiginoso. Non c'è balaustro che non se ne inghirlandi le statue, nè terrazza che non ne getti ai passanti. E' un brulichio, un rigurgito, un'esasione di rose. Piovuto che abbia, qualcuna tiene ancora chinata la testa, satura di pioggia, come se la ripensasse: ma solo che un soffio passi, e scrolli gli arbusti, per un momento è come se tornasse a piovere. E la tuselina sbocciata da un minuto è qui, tutta chiusa nel calice, accanto alla matura che s'è spalancata nel vento, spargendo il suo seme, mostrando il suo cuore. E il rosaio centenario di Villa Branca è là, presso al monumento dei Caduti figurato in una madre che sparge rose su una fossa: ma poi che l'aria è satura di polline, le rose di pietra no sono asperse quanto le rose vegetali. E' allora che si vede passare un vagabondo, con le scarpe rotte in spalla ed una rosa in bocca. Ed è allora che si va a cogliere una rosa una almeno, da offrire ad un ritratto, da mettere in un libro. Ma rientrati nella propria stanza, questa ci pare diventata così buia da costringerci a tornar fuori, nella gran festa in vita e in morte delle rose.

* *

Le mattine di sole, la domenica, il popolo è tutto in piazza, come nei melodrammi.

Dal largo i battelli arrivano pavesati; e altrettante bandiere sussultano alle finestre. I bandisti soffiano nelle trombe, il vento soffia nei trivalori.

Bande così sbandate, che si direbbero prese dal mal di lago! Oppure stonano per la contentezza!

Nelle rare pause, si scopre un accordo di campane; e nelle pause delle campane, la scala diatonica d'un pianino: — Do-mi-sol... — Do-re-mi-fa-sol-la-si-do!

Balilla, Avanguardisti, Piccole Italiane; e ciclisti, cicliste, tamburini, canottieri sono tutti in piazza. E i due carabinieri di servizio, che però guardano altrove, il mendicante della zona, l'unico da tener d'occhio, s'è addormentato su una panchina, nel sole!

Case e giardini attorniano la piazza come in un concertato di opera buffa: e ogni muretto è una quinta provocatrice, che nascondo promettendo qualche cosa! Muri tinti di verde e di rossa, per strade a salcscendi dalle dure selci, dagli strani nomi: Via del Sassello, Vicolo delle Orfanelle, Quartiere dell'Acquetta! Cresce l'erba, per questo strade, e la rondine vi si perde. Ma sul più scrostato degli archi, sul più silenzio dei portali, vedrai forse levarsi la gloria d'uno stemma!

— Uno, due — Ruiaplan! — Arrivano degli alpini alla testa di Cadorna, Orfanelli che cantano, turisti che salutano. Poi una camminata d'Avanguardisti, in un diverso ratiplan. Uno stornello scappa dalla parte opposta da cui è sbucata una fanfara: capito, starnazzando, in una presa di vento, sotto un crollo di fiori. Un marmocchio calpesta il prato verde, malgrado la presenza dei carabinieri, e ci fa pure il bisognino. Delle cicliste, con sterzate piene di grazia, fanno brillare il nikel del manubrio insieme allo smalto dei denti. Il carretto dei gelati rotola fra i piedi delle autorità.

Tutto il paese è in piazza. C'è il Vice-Prefetto, il signor Pretore, il Comandante della flotta, il vincitore della lotteria di Tripoli, il direttore del Casinò. E pure qualcuno di quei vecchioni, appartati e un po' economici, che di solito non lasciano le loro ville; ma oggi anche loro son venuti a prendersi il sole, un solo col straordinario e gratuito, insieme agli alpini e al balilla, in un improvviso, primaverile slancio di socialità. E c'è una lucertola disorientata, che non ritrova il suo covo, pei cintoli dell'imbarcatoio. E un pechinese che abbaia a tutti. E il nonnino di novantasei anni, che ha già avuto il suo ritratto nel giornale della domenica, e prende regalmente Sua Maestà Umberto I. Passano delle valli, vestite e vezzipinte alla stessa moda delle pupattole che portano giù nella gerla, accennano un «*giorgia d'amor*». Nessuno sbaglia; nessuno ripete, tranne l'accattone che dorme. C'è un impulso generale, irrefrenabile, che fa pensare a una scarica d'oriolo impazzito. Per le strade degli strani nomi le persiane sbattono alla brezza. Spunta un bimbo in monopattino dalla via del Sassello. Irrompe un prete in bicicletta dal vicolo dell'Universo. Persino la signora paralitica si direbbe, adesso, che cammini più speditamente. E lo rundini! Domani sono, questa mattina. Sulle piccole italiane, bianche e nere, che si rincorrono, scorazzano esse a loro volta, nere e bianche, ripetendo in alto l'immagine di sotto, con delle ali in più. E come talvolta atterrano, allargando le teste, si arrischiano persino a infilare i partici — vecchi partici scianeati, pieni di nidi! — riempiendoli d'una strepita che rintrona.

Gridano con loro i ragazzi. Grida il sorbettaio. Il solfeggio della principiante, do-re-mi-fa-sol-la-si-do, risponde all'accordo del campanaro. Ci ghignano sotto sotto, dalla ripa della Lega Navale, le aranze mandarine. Nel caffè si gioca a *biscarne*, e fra le tentate giapponesche delle biglie la piccola Nella, che non arriva neanche al bigliardo, è invitata a recitare la poesia. Ci sono tutti: il signor Dottore e il signor Pretore, il Comandante della Flotta in uniforme e il Direttore del Casinò in caramella. Il vento gonfia nelle bandiere. Fili della Madonna vagano in aria col «*grogna d'amùr*». Ogni balaustro di balcone è uno scoppio di rose, ogni ruota di bicicletta un raggiare di sole. — Buon giorno — Riverisco — Alalà — Salute al Signor Podestà. — Stereolate di balestrucci pei vicoli, di sandolini sull'acque, di lumicelli nel cielo. I carabinieri abadigliano. Una gatta passa con quattro micini: ci è incinta tuttavia. Le bande stonano più che mai. E la luce si direbbe che salti, che danzi dallo spillo della fontana al trombone della fanfara, dai razzi dei velocipedi alle bocche delle giovinette, dall'ancora d'oro del capitano Laclela alla caramella del nobile Maviggia. — Signora contessa, buon giorno. — Grandi reverenze all'inferma signora, l'ultima a uscire di chiesa. L'unico a non salutarla è chi ci guadagnerebbe di più: quel mendicante che ha preso sonno, nel tepore di mezzogiorno, sulla panchina. Per un'elemosina di sole egli avrà ritrovato, quest'oggi, a tutte le altre carità.

* *

In una mattina come questa, una domenica di giugno, hanno avuto luogo i funerali di Pallanza.

Quello stesso giorno, riunendosi alla vicina Intra in un solo capoluogo era comandato che essa riprendesse a vivere col nome di Verbania.

Pagano mente era morta, ventitrè secoli or sono, la città di Pallanto. Pagano mente seppe scomparire, in un sacrificale di rose.

La rosa erano nate, in quel gioioso mattino, per subito morire. E Pallanza morì, per subito rinascere.

Finite, o Pallanza, o Intra; finite per sempre le vostre millenarie rivalità. Addio dispute di comari, risse di canottieri, sassaiole o cazzottate lungo gli argini del San Giovanni e del San Bernardino, per un primato od una precedenza, pel campanile che suona meglio o il ciclista che corre di più! Ecco le bandiere dei due paesi oggi s'incontrano ed una bacia i lembi dell'altra. Intorno, si piange...

Verbania nasce, morendo Pallanza; e i giardini, indifferenti, continuano a sfiorire e a rifiorire. Dormi in pace, vecchio mendicante, sulla panchina rinverniciata: a te, che non hai sentito nulla, ti sarà soltanto sembrerà, risvegliandoti, di seguitare a vivere come prima.

Marco Ramperti

Silvana Jachino fra « Le educande di S. Cyr », di Righelli.

DIETRO LO SCHERMO

Una lotteria ogni settimana - La battaglia di « Abuna Messias » - Il reporter e il polmone d'acciaio - La grande parata di Disney e pubblicità a mezzo milione al minuto.

« *To-Day Bank Night* »: il che, tanto liberamente quanto esattamente tradotto, significa « *Stanotte si giuoca* »: ecco l'arrivo che, una volta la settimana, si può scorgere all'ingresso di più di cinquanta cinematografi americani. *Il giorno di « Bank night » tutti i biglietti venduti in quei cinema si trasformano automaticamente in altrettanti biglietti di lotteria. Fra gli spettatori, fra i titolari di quei biglietti, si estraggono a sorte premi svariati, talvolta cospicui, a seconda dell'importanza del cinema e della città; e si giunge, in certi casi, ad alcune migliaia di dollari. Naturalmente, nei giorni di « Bank night », i prezzi dei biglietti subiscono un congruo aumento; per incassare il premio, lo spettatore dev'essere presente nella sala al momento dell'estrazione; se è assente perde ogni diritto, e l'ammontare del suo premio si aggiunge, automaticamente, al premio della settimana successiva: così, di settimana in settimana, si è talvolta giunti a un ammontare complessivo d'una trentina di migliaia di dollari.*

Per i giorni di lotteria, nessuna cura, da parte dell'esercente, nei confronti del film che sarà proiettato. I giorni di maggior prezzo per i biglietti d'ingresso si riservano così nelle giornate di peggiori programmazioni. E quei programmi, assai profondamente sfasciati a quella maniera, distribuiti poi per qualche giorno agli altri spettatori, che vogliano andare al cinema, e non a una lotteria. Proteste, polemiche, interventi delle immancabili leghe e unioni per la moralità crociate, a nulla hanno servito. Una buona metà dei cinema americani continuano in quel sistema; e già si annuncia la probabilità che abbia ad attecchire anche in Inghilterra. Una « Compagnia », che si chiama per l'appunto « Bank Night Ltd. », è stata da poco « registrata » a Londra, e il suo direttore, un certo Harold Henri, non ha esitato a dichiarare essere sua intenzione di promuovere al più presto giornate di gioco anche nei cinema londinesi.

A quando la roulette, e il baccarat, offerti con lo spettacolo, veramente alla portata di tutte le borse? Non è forse il cinema un formidabile mezzo d'educazione e d'informazione, di svago e di cultura?

* *

La « Film-Bassoli » ha allo studio un importante film ambientato in Ispagna, durante le lotte che i nazionali e i legionari ebbero vittoriosamente a sostenere contro i rossi. *Il capitano della 3ª Bandiera* sarà il titolo del film, che avrà la collaborazione di Edgar Neville, noto scrittore falangista, la regia di Augusto Genina, e il commento musicale di Antonio Veretti. — *Melodie eterne*, che sarà girato in doppia versione italiana e tedesca, regista Carmine Gallone, e rievocherà alcuni capitoli della vita di Mozart, sarà interpretato da Vittorio De Sica. — Una riduzione de *I malavoglia*, di Verga, sarà diretta da Guido Brignone per una nuova Casa editrice, « Schermi nel mondo ». — Si sono iniziate le riprese di *Romanzo senza parole*, diretto da Mario Baffico, un film musicale che avrà fra i suoi protagonisti il soprano Iva Pacetti, il mezzo soprano Gilda Alfano, il tenore Renato Gigli, il baritono Riccardo Stracciari, e il basso Giuseppe Flamini. — *Cose dell'altro mondo*, soggetto e regia di Malisonnna, sceneggiatura dello stesso Malisonnna, di Alessandro De Stefani e di Sergio Amidei, ha quasi ultimato le sue riprese, con Amedeo Nazzari, Antonio Gandusio, Sandro Ruffini, Amelia Chellini. — *I figli della notte*, il primo film italo-spagnolo, diretto da Benito Perojo, è passato al montaggio. — Alla « Scalera-Film » si sono iniziate le riprese de *I compagni di Ulisse*, (titolo provvisorio) con Viviane Romance. — La grande battaglia fra re Menelik e Joanness, che è uno dei motivi spettacolari e drammatici più salienti di *Abuna Messias*, il nuovo film di Alessandrini, è stata combattuta in cinque giorni di mezzo... inquadratura. Ben sette operatori hanno lavorato contemporaneamente; e sono apparsi dinanzi agli obbiettivi ben undicimila Galla, dei quali quattromila a cavallo.

* *

Si fanno svariate statistiche, nel mondo cinematografico francese; e l'ultima è quella che ha fatto gridare « Morte al delitto! ». Nei centocinquanta film prodotti in Francia negli ultimi diciotto mesi, fra assassinii, esecuzioni capitali, suicidi, e uccisioni varie, si piange cile e faticoso quanto ignorato o misconosciuto; e di tali attività di documentazione e d'informazione questa è certo la più anonima. Ogni tanto si ha qualche nuovo episodio che illustra la vita del « cacciatori d'immagini »: l'ultimo ce lo offre Fred Smite, con il suo « polmone d'acciaio ». Pochi giorni dopo il suo arrivo in Europa per il pellegrinaggio a Lourdes, parecchi giornali ne hanno riportato un brano di un minuto, un minuto e mezzo, non di più: lo sbarco, l'inizio del viaggio, l'arrivo a Lourdes, eccetera. Uno dei tanti avvenimenti. Ma per poter riprendere i brevi istanti di Lourdes l'invadente obbiettivo ha avuto da lottare con ben comprensibili e più che legittime ragioni, che dai luoghi sacri ne avrebbero voluto l'ostracismo. Gli operatori, con macchine portatili nascoste sotto gli impermeabili, si confusero con i pellegrini; ma, sorpresi durante la cerimonia, furono silenziosamente, ma fermamente, allontanati. Al pomeriggio, dopo aver ottenuto un permesso dalle autorità ecclesiastiche, poterono porsi in prossimità dell'autocarro di Fred Smite; e riprendere quei pochi metri preziosi, che anche ai familiari dello Smite potranno subito apparire preziosissimi. Una decina di giorni in viaggi, trattative, discussioni, rincorse, per avere il « materiale » di un minuto. E fra due o tre settimane, quel « materiale » sarà comunque, secondo gli imperativi dell'attualità, nuovo, interessante, e da porre quindi nel letargo degli archivi.

* *

Disney sta preparando la sua Grande parata. Sarà infatti questo il titolo di un suo lungo metraggio, una specie di antologia dei suoi migliori e recentissimi film brevi, per lo più non ancora apparsi al pubblico. Si inizierà con La sinfonia della fattoria, seguita da Il porcellino pratico, con le nuove avventure di Tito Ferdinando, l'ultima creatura di Disney; ancora seguiti da Donald gioca al golf, e da Si va a Hollywood: in tutto un'ora di feerica fantasia policroma, scoppiettante di trovate. Certo un altro successo, e altre ore di piacevoli guadagno. Disney ha superato in questi giorni ogni primato. Poichè, per l'esposizione di New York, il più grande biscottificio americano, che mantenendo si chiama « National Biscuit Company », voleva proiettarsi un disegno animato pubblicitario che avesse la firma del papà di Topolino, il disegno è stato fatto, dura esattamente quattro minuti, ed è stato pagato due milioni di lire.

* *

Cifre del mercato tedesco. Si pubblicano i dati dell'esercizio Ufa 1938-39. Gli incassi dell'anno precedente erano stati di 120 milioni di marchi, quest'anno sono saliti a 141. E poichè l'Ufa dispone inoltre del più grande circuito europeo di sale di proiezione, gli incassi che nei suoi teatri erano giunti, per l'annata precedente, a 46 milioni di marchi, sono ora saliti a 53 con il ritorno delle provincie sudetiche al Reich il numero di tali teatri è salito a 126, con una complessiva capacità di 145 mila posti). E il numero degli spettatori, che due anni or sono era stato di 238 milioni, è ora giunto a 430 milioni.

* *

VARIE. — *L'esodo tradizionale degli attori e delle attrici di fama è sempre stato, in questi ultimi anni, da Broadway a Hollywood. Dalla ribalta allo schermo. Ora, da qualche tempo, avviene l'opposto. Divi di Hollywood languenti, e stanchi, o in un periodo comunque non troppo fortunato, tornano a Broadway, per un periodo... ricostituente. Così la Hepburn, che di fronte ai suoi produttori più non godeva del favore di prima, ha avuto un ottimo successo alla ribalta interpretandovi* Una storia di Filadelfia (tanto che se ne è cavato i diritti di edizione per lo schermo, e chi vorrà trarne un film dovrà passare di là); così Fredrich March; e così Franchot Tone. Broadway riaccoglie nel suo seno anziano i temporaneamente delusi, o stanchi, di Hollywood. — *Un film drammatico, anzi, diciamo, drammaticissimo, per... Shirley Temple:* La piccola principessa. — Batticuore. *L'ultimo successo di Camerini, sarà rifatto da Decoin, con la Darrieux.* — *Sacha Guitry, prima dell'inizio del suo nuovo film,* Erano otto cubi, ha inaugurato un sistema che, con un altro direttore, non si sa che risultati potrà avere: quello di adunare, in un teatro, tutti i suoi più cari collaboratori (dagli interpreti ai tecnici e ai generici), per leggere loro il copione del film, inquadratura per inquadratura.

m. g.

Carlo Lombardi e Sandra Raval in « Ballo al castello », di Neufeld.

Da « La conquista dell'aria » di Marcellini.

Dina Galli, Alida Valli, Gasta e I De Filippo, visti da Cattaneo.

VISITA AL MAROCCO SPAGNOLO

Quiete marziale di Tetuan

La riscossa di Franco maturò nel Marocco; covò in queste caserme, all'ombra di queste dilaniate bandiere, in questi cuori gonfi di aspirazioni mal represse

(DAL NOSTRO INVIATO)

TETUAN, giugno.

Alle sei della mattina, l'albergo dove abito a Tetuan è messo sottosopra da un vasto rumore di stivali picchiati contro il pavimento, di rubinetti che si aprono, un frusciare di passi affrettati, uno sciacquettare, un lasciare alle porte. Metà dei viaggiatori parte cogli autobus mattinieri, per i centri della costa o dell'interno. Il pranzo al sacco ed è perfettamente possibile chiedere la colazione alle sei in punto, senza che i camerieri assonnati vi vengano a guardare come un fenomeno. La città alle otto è tutta in piedi.

Non è una rivoluzione, non una piccola riforma che l'attende alla cassa di Spagna, un uomo di cui avrò a riparlare nel seguito di queste frettolose impressioni di viaggiatore, ha voluto ed imposto nella terra su cui egli esercita una autorità assoluta, Tetuan è un piccolo centro, attivo e raccolto, capitale di una colonia su cui a torto si guardano di qua e di là gli sguardi di sospettosi o cupidi dai molti consiglieri gratuiti di cui la Spagna s'è vista circondare nei giorni della vittoria: terra che nelle discussioni europee ci siamo abituati a considerare come il centro di un problema, perchè le si attribuiscono sull'importanza e forze delle dimensioni superiori a quelle che ha.

L... misteriosi agitatori

Il Marocco spagnolo è, fischiamocelo bene in mente, una piccola provincia: tranquilla, operosa, felice, senza guai, senza misteri. I giornali delle potenze occidentali vedono ogni settimana spedizioni recambolesche di agenti e di ufficiali dei paesi centrali in questa piccola terra; il signor Kessel scriveva serissimo, or è poco più d'un mese, che 7.000 italiani erano sbarcati nel Marocco spagnolo, che non so quali Arabi s'erano sloti concentrati; il Kessel è stato a Tangeri e s'è guardato bene dal penetrare nella zona spagnola; altrimenti è da prevedere che non avrebbe avuto l'animo di sbullarla così grasso. Prima osservazione, dunque, che raccoglie il viaggiatore sprovvisto d'ogni preguidizio, libero d'ogni malanimo, è la sconfortante di tutta la letteratura giornalistica che s'è inventata su questo paese: il quale riposa nella sua casta quiete, poco frequentato un poco insidiato, lieto dei suoi traffici e del fresco rigoglio delle sua piccola industria, fra commerci sani e opere pubbliche di misurata audacia, amministrato da un corpo di funzionari che è di primordiali capacità tecniche e virtù morali, popolato da Spagnoli più attivi di quelli della penisola, più svegli, scaltriti dal contatto coll'indigeno e collo straniero concorrente.

Il principale albergo della città è tenuto da Italiani, che v'accolgono una piccola colonia di emigrazionali — una cinquantina in tutto e per tutto nella capitale del Protettorato — distinti signori dall'orecchio abito, occhiali di tartaruga e cravatta di seta in cui non mancai il certo il tipo dell'emigrante italiano di trent'anni fa. Fra questi cinquanta ministeriali agitatori ci sono parecchie signore; gl'italiani di qui formano una specie di famiglia coloniale che si raccoglie in piccolo spazio, mangia la pasta asciutta di cui il padrone vigila la cottura e fa il bagno tutti i giorni. Assenza rigorose informazioni, risulta che il piccolissimo gruppo comprende alcuni negozianti che s'occupano della coltivazione del cotone vegetale e relativa esportazione in Italia, una delle poche industrie fruttifere. Il sviluppo, pare, limitato, a cui da luogo il Marocco spagnolo. Vi s'aggiungano il personale d'ufficio della compagnia « Ala Littoria » che amministra gli scali di Tetuan e Melilla e cura il collegamento automobilistico con Tangeri, e alcuni aviatori della solidalità compagnia. A questo gruppo aperto e per bene di professionisti si riduce la stessa bazzata infiltrazione italo-germanica nel Marocco spagnolo; ci sono i Tedeschi, è vero; signori di bell'aspetto, ancora meno numerosi che gl'Italiani, tutti accompagnati dalle rispettive mogli che non li lasciano soli un momento, e che formano fra loro, in un altro angolo del salone dell'albergo, un gruppetto acido di lamentamenti familiari, che sorride e civetteggia, confronta il Marocco alla Germania sospirando e si scambia di crema e di nostalgie. L'invasione italo-tedesca del Protettorato è questa.

Nelle luci della sera

La sera, tutta la gioventù spagnola esce dagli uffici e dalle case, scioma nei caffè e nelle vie, parla alto ma con una compostezza e quasi una gravità che è ignorata ai giovani di Spagna. L'aria si è subito rinfrescata; il tramonto getta un velo di colpo e scende da 30 a 18 gradi. In quest'ora fredda e si corrucchero dei vestiti di lana. Dalla vetta dell'Uèd Martin, sulla cui sponda Tetuan è architettata a mezza costa, salgono i vapori azzurri del tramonto. L'immensa calle si spalanca su un lato della cittadina, mostra tutto il suo fianco opposto, ripido e cantinone, scalinato di parapetti, di capanne che s'illuminano di fuochi lenti, aperti su per la montagna come se gente venuta non avesse mai conosciuti intimato. La vista sull'Uèd Martin e sui monti che non sono nè il Rif come credono i viaggiatori, nè l'Atlante assai più lontano a sud, è d'una confortante nudità. Però il fianco della città che vi dà adito è fiancheggiato dagli abitanti che preferiscono le vivaci stradette dell'interno; gli edificatori della Tetuan spagnola non hanno dato ai quartieri la margine alle valle lo sviluppo che avrebbero meritato; quel paesaggio d'una bellezza urlana, d'un forte disegno bisogna andare a cercarlo, salire dai vicoletti periferici fin sulla strada di Tanger, dove esso appare come una rivelazione. Di faccia a noi, sull'alto della muraglia montuosa, brulicano i fuochereili delle vette su cui erano puntati un giorno, verso questa parte, i cannoni di Abd-el-Krim.

In tutte le città s'accendono le luci delle caserme, delle scolte, dei presidi. Tetuan respira un'aria battagliera, un odore antico d'accampamento. Il forestiero s'aggira fra le opere vetuste dei quartieri militari. Ogni caserma, ogni presidio ha sul frontone un nome evocatore di vecchie gloria, nelle piazze della città pendono dai pennoni bandiere incerate, su ogni edificio si legge la scritta a lettere nitte e streite, stinte sui muri grigi. Todo por la patria. Tre, quattro volte al giorno escono da quei cortili nudi, cinti di mura sbiancate, gli accenti delle fanfare che hanno accompagnato sulle steppe e sui monti pietrosi dell'interno gli attacchi vivaci ed i pazienti assedi, le resistenze senza fine in presidi isolati e sperduti, gli arsioni e l'ultima d'una lunga vita militare, in cui si formò e si consumò in gennazione dei Barraqa, del Tella, del Solchaga, dei Bautista Sanchez, del Varela, del Gazapo, del Beigbeder, degli Asensio, degli Yagüe, del Cantejon, del Franco.

Il nido della riscossa

Il Marocco è il vivaio dell'alta ufficialità spagnola: confinati in quel territorio autonomo dalla patria, muniti di ampi poteri e di influenza illimitata grazie alle stesse necessità della polizia militare contro i sediziosi dell'interno, gli ufficiali formavano così un'alta casta, fiera del suo passato, della sua solidarietà corporativa, delle sue glorie militari, del prestigio, vivissimamente sentito in Ispagna, dell'uniforme. E giovano così a sentirsi gli soldati della fede imperiale, i custodi dell'onore nazionale; giovano a fondere in un solo sentimento l'amore alla patria avvilita dalle imprese demagogiche e la fierezza della professione militare discussa, oltraggiata, colpita nell'ambito fisico di cinesue rovinanti. Il pronunciamento — che è all'origine della guerra di Spagna, ma di cui questa trasformò le caratteristiche e l'essenza grazie alla ripugnanza suscitata nella popolazione dal Terrore rosso e al rapido diffondersi dello spirito falangista — maturò nel Marocco come un frutto spontaneo; covò in queste caserme, in questi campi dardeggiati dal sole, all'ombra di queste dilaniate bandiere, in questi cuori gonfi di aspirazioni mal represse, di nostalgie soffocate, di sogni sproporzionati all'arida realtà quotidiana. Il presidio spagnolo del Marocco è stato nel medesimo tempo il centro motore e il braccio esecutore della rivoluzione.

La vittoria degl'insorti e il disarmo dei repubblicani non furono facili; al successo del colpo di mano di Melilla, eseguito dai militari, seguì che arrestò il generale Romerales, e dal sergente Sanz che con venti legionari sorprende e arresta la guardia d'assalto che sta presidiando una perquisizione nella sede della Commissione geografica, seguono le adesioni dei battaglioni che erano chiamati alla città dal generale repubblicano, dei tabor marocchini del colonnello Arabo El Mizzian; Melilla è bombardata dalla squadra navale che ha gettato in mare gli ufficiali e inalberato la bandiera rossa, ma il tenente colonnello Tella, attuale generale comandante la 62ª divisione, che ha accompagnato a Puigcerdà, esce nelle strade alla testa di tutti gli ufficiali cantando gl'inni militari durante il bombardamento; la notizia dell'insurrezione di Melilla giunge a Tetuan nella notte del 17 luglio, le forze militari si alzano di cancerto e mettono in atto il piano d'occupazione della città preparato da parecchi giorni; Barraqa s'impadronisce della casba e il ten. col. Beigbeder della Delegazione degli affari indigeni: Asensio, futuro condottiero nelle pianure della Castiglia, assalta con le armi il gabinetto telegrafico dell'Alto commissariato e se ne impadronisce; Beigbeder telefona al gran Visir e ne ottiene l'adesione; la resistenza repubblicana nell'aerodromo, diretta dal maggiore La Puente, è vinta a cannonate; il Marocco spagnolo è interamente occupato, e solo il Marocco spagnolo; incomincia la lunga, tremenda, sanguinosa conquista della Spagna peninsulare, da quell'audace forzamento dello Stretto in parte del convoglio di navi-trasporto cariche di Arabi in mezzo a navi da guerra rosse che bloccano il passaggio ma che sono a loro volta bloccate dagli aeroplani di Franco, volteggianti incessantemente sulle alberature, fino alla conquista di Barcellona, alla resa di Madrid, tre anni più tardi.

Lo spirito della guerra

In Ispagna le vicende della guerra hanno assorbito fin dapprincipio tutta l'attenzione; perciò lo stesso pubblico spagnolo ignora le difficoltà che dovè vincere il movimento nazionalista nel Marocco stesso, che ne fu la culla. A Er Rifien, piccolo presidio militare che ho visto lungo la costa, per venire da Ceuta a Tetuan, si conserva nella casa centrale della Legione il ricordo di quei giorni tempestosi e pregni di storia. A Ceuta, a Melilla, a Tetuan, le strade, le caserme vibrano dell'ecco sonno dei tamburi e delle trombe; gli echi dell'eterna guerra marocchina si confondono a quelli della fatta civile recente; gli Arabi passano marciani e degni fra le mura che risuonano di musiche militari, guardano con confidenza rispettosa gli ufficiali che frequentano il loro quartiere, non si stupiscono se a una guerra contro i ribelli sia successa una guerra fra Spagnoli; si muovono a loro agio fra l'echeggiare dei canti marziali. La guerra è cosa a loro familiare; non si domandano se e come si fosse potuta evitare. In questo pure, essi si sentono più affini agli Spagnoli che a qualsiasi altro popolo europeo.

Riccardo Forte

Esplorazioni in Piemonte

CASALE AL LAVORO

I segni della ripresa: dalla rinascita urbanistica all'intenso pulsare delle officine

(DAL NOSTRO INVIATO)

CASALMONFERRATO, giugno.

Nell'opera di rinnovamento contrassegnata dall'impronta del Regime, Casale è giunta in ritardo. Il fatto, nudo e crudo, è incontestabile, e l'odierna energica ripresa ne ronde oziosa, almeno ai fini contingenti, la ricerca delle cause. Per molti anni il Comune ha tirato avanti con la vettura dell'ordinaria amministrazione, nulla trascurando delle necessità consuetudinarie e delle esigenze di maggior rilievo quali la sistemazione di talune strade e la costruzione di alcuni tratti di servizi sotterranei, con una spesa che tra il 1929 e il 1931 è salita ad un milione di lire, ma senza compiere un passo nel campo delle realizzazioni decisive per la graduale trasformazione delle parti più vetuste e la creazione degli organismi vitali della città moderna. Ciononostante questa, sotto la spinta esercitata dallo sviluppo dell'industria cementiera che a poco a poco la sottraeva alla esclusiva e sterile contemplazione del suo passato glorioso e la risollevava all'altezza di caso, immettendola, con un apporto di primo ordine, sul piano della produzione nazionale ed estera, trovava egualmente la via della propria espansione edilizia per arrivare — chi sa? — alla riconquista di quella seconda classifica fra le città piemontesi che le era venuta dal passaggio al dominio sabaudo, dopo il potente e invadente Marchesato degli Aleramici e dei Paleologi, e dopo le contrastate vicissitudini da cui fu scosso il Ducato dei Gonzaga, l'uno e l'altro splendenti di un fasto del quale è ancora vivo il ricordo.

Echi di gloria

Ma qui sta forse il segreto di una situazione che in Piemonte non ha riscontri e che, scartando responsabilità personali, ci rivela il perchè di una stasi di così aperto contrasto con l'insurrezione antibolscevica onde Casale, pagando di generoso sangue, fu sin dall'inizio all'avanguardia del movimento liberatore. Mentre tracciava a se medesima un perimetro più largo, la città lasciava il suo centro, nel secolare aristocratico isolamento, intatto. C'erano, e ci sono, nella mirabile struttura urbanistica di questo centro, troppi palazzi monumentali, dall'architettura rivelatrice della mano di artefici di grido, dagli stili sontuosi, dagli scaloni imponenti, dai cortili vasti come piazze; c'erano, e ci sono, troppe chiese e avanzi di conventi baciati dai mistici ardori del Medio Evo; troppi superstiti segni, infine, di una gente forte e pia, abituata al comando e solo piegata alla preghiera. E dai palazzi austeri riaffioravano gli stemmi dei baroni e dei conti del Monferrato, i cui castelli arcigni sui colli ubertosi, spazianti lontano sulla Marca uscita dai veli della leggenda di Adelasia e del guerriero carbonaio, accentuavano un continuo sferragliare di armi commisto a giostre letterarie e a intrighi di cuore. Una pleiade: i Del Carretto, puro fiore aleramico, i Fassati di Balzola, antesignani della nobiltà millenaria, i Magnocavallo di Varengo, dal cui ceppo uscì il celebre architetto; e poi alla rinfusa gli Arduzzoni, i Natta del Corro e i Natta d'Alfiano e di Tonco, i Millo dell'Alture, i Cozio di Salabue, i Biglione di Visrigi, i Gozzani di San Giorgio e i Gozzani di Oddalengo il Perleto e il Treville, gli Scozia di Calliano, i Cocconato di Montiglio, i Roggeri di Villanova, i Dalla Valle di Pomaro, gli Incisa di Santo Stefano, i Sannazzaro del Castillo e i Sannazzaro di Giarole, i Gaspardoni, i Leardi, i Mossi Pallavicini, i Ranieri Calleri Provana di Vignale, i Ricci di Ceresoeto, i Cavalli e i Candiani d'Olivola, i Morelli di Popolo, i Guasco di Bisio, i Della Rovere, gli Scarampi di Camino, infine i Barzizza e i Langosco, Conti Palatini, e tanti altri: oggi scomparsi dalle loro residenze casalesi, che non di rado, nella diversa destinazione fattane dal nostro tempo, recano sui portoni il cartello con l'annuncio dell'« affittasi »; ma che tra il Seicento e il Settecento, alla Corte e nei lieti convegni, con le loro donne che i ritratti ci attestano di formosa bellezza — proverbiale è l'aggraziata e seducente avvenenza delle monferrine — ascoltarono le novelle grassocce del Bandello, si esaltarono alla virtuosa pietà di Anna d'Alençon, l'ultima marchesana di Monferrato, e con brividi di delizia e di raccapriccio commentarono gli amori scandalosi, della bellissima Contessa Bianca Maria di Challant, il cui palazzo, grigio e imbronciato, sembra portarne tuttora il peso della terribile fine sotto la mannaia del boia.

Un tale scenario, ricco di tante e così diverse memorie, contribuì a paralizzare le iniziative innovatrici. Perduta infine anche la Corte d'appello — e bisogna conoscere quale ferita questa necessità del riordinamento giudiziario abbia aperto nell'animo dei casalesi, per i quali la Corte d'appello continuava il Senato, istituito quattrocentocinquant'anni prima da Guglielmo VIII di Monferrato e ripristinato da Carlo Alberto nello stesso Palazzo Langosco che lo aveva visto nascere — sembrò alla città che nulla ci fosse più da sperare per essa. Il ripiegamento non durò però a lungo; e Casale fascista, ritemprata dalla sua fede, ritrovò ben presto se stessa, passando dall'inerzia ad un primo fervoroso periodo di azione.

Il piccone all'opera

Per uno di quei contrasti che sono il prodotto della civiltà odierna, il compito della ripresa toccò a un uomo venuto dalle file industriali: all'ingegnere Piero Marchino, fratello del dottor Ottavio, Cavaliere del lavoro, amministratore delegato della Società Anonima Unione Cementi Marchino e C. — presieduta dal senatore ing. Giovanni Agnelli — e vice presidente della Federazione nazionale dell'industria del cemento, che oggi capeggia la schiera degli intraprenditori cementieri alla cui tenace attività Casale deve il suo primato in questo campo. Era il presente che si scontrava col passato, e l'ingegner Marchino, appena, tre anni or sono, assunse la carica di Podestà, attaccò con coraggio e a fondo.

Non si trattava peraltro di muovere lancia in resta alla distruzione dei vecchi quartieri, ma di provvedere, al contrario, alla loro messa in valore. Il Podestà cominciò infatti dalle terre di Santo Stefano che spinge le fondamenta sul suolo della primitiva città sorta intorno al mille. Un cumulo di catapecchie la sequestrava alla base, deturpandone la svelta linea architettonica: il piccone le ha spazzate via. Sul fianco della chiesa, ancora saranno ora murate tre tavole di marmo rappresentanti rispettivamente la pianta della Casale di Sant'Evasio, suo patrono, con i successivi ampliamenti e le formidabili fortificazioni; la prospettiva della famosa Cittadella, una delle più grandi e temute di Europa; e il territorio del Ducato di Monferrato. Sotto lo stemma del Comune, le tavole saranno sormontate dalle Armi gentilizie degli Aleramici, dei Paleologi, dei Gonzaga e dei Savoia. Quindi si proseguì con i restauri al Palazzo San Giorgio, dove ha sede il Municipio, e che è, col Palazzo Treville, uno dei monumenti più insigni della città. Di stile neoclassico, lo adornò di grazione statue poggianti su una balaustra di rara eleganza, ha sale e stanze magnifiche, una delle quali ospitò durante una notte Napoleone I, che dotò la città del Tribunale e del Liceo. L'opera si allargò successivamente a piazza Castello (perchè tutti sanno che Casale, avvinta a Torino da tanti legami storici, culturali ed economici, ne possiede anch'essa una di tal nome, che deriva dalla massiccia costruzione ivi esistente, e che è dovuta, come quella di Torino, a un Marchese di Monferrato...). Piazza irregolare, sebbene di posizione tra le più splendide. Il Podestà ne ha cominciato la sistemazione, facendo di quella che era divenuta uno scarico di rifiuti, un angolo incantevole di svago e di riposo.

Benemerenze di un'industria

Sulla piazza, di fronte al castello, a sinistra di chi vi giunge dal centro per via Umberto I, sta ora per innalzarsi il nuovo edificio della Casa Littoria e della G.I.L. Ed è ancora l'industria cementiera, insieme con la Società Eternit, che offrirà i mezzi della costruzione, integrando un fondo di trecentomila lire precedentemente accantonato per la Casa del Balilla, con la somma complessiva di un milione e mezzo. La raccolta si farà presso le ditte sulla base dell'uno per cento delle paghe operaie durante un quinquennio. Ben inteso nessun aggravio ne deriverà ai lavoratori. La sola Unione Cementi darà mezzo milione, ma si è impegnata a integrare il suo contributo fino a novecentomila lire. L'area, del valore di circa lire duecentomila, è donata dal Municipio, e autore del progetto è lo stesso Podestà ing. Marchino, che lo ha redatto gratuitamente e si è assunto anche l'onere della direzione dei lavori. Così il Partito avrà pure a Casale una sede degna delle sue tradizioni locali. La sobria severità della facciata principale dell'edificio, nel pensiero del progettista, risponde al criterio di mettere lo stile dell'Era Mussoliniana, a cui il progetto si ispira, in armonia col castello e con cinque costruzioni settecentesche sparse ai margini della spianata: una chiesa, un teatro e tre palazzi signorili. Il progetto, presentato in forma di plastico al Duce nel Suo passaggio a Casale in occasione della recente visita al Piemonte, è stato testè approvato dai superiori organi del Partito: il cantiere sta per entrare in azione. I lavori comincieranno perciò tra breve.

Il Podestà, che ha già risolto il problema della caserma dei Carabinieri, pur essa costruita su area di proprietà del Comune, sta ora gettando le basi finanziarie per dotare di un nuovo edificio anche l'11ª Legione della Milizia. Mentre per la Casa Littoria il preventivo è di due milioni, per la Caserma della Milizia occorreranno ottocentomila lire: e il dottor Marchino, come è stato pubblicato, ha consegnato al Duce le prime centomila.

La Podesteria ha ancora provveduto alla costruzione di due grandiosi palazzi: uno per il Liceo classico e per il Liceo scientifico, l'altro per la Scuola media unica, che saranno pronti entro il 1940; ha inoltre aiutato il sorgere della nuova Colonia solare donando terreni e contributi finanziari; ha pavimentato vie e piazze con blocchetti di porfido ed ha eseguito nuovi impianti di illuminazione; ma l'opera di gran lunga più imponente, portata a termine con fondi raccolti in prevalenza fra benefattori, è costituita dal nuovo Ospedale del Litorio. Eretto in una zona esterna, aperta e soleggiata, esso sostituisce quello, pure grandioso, ma superato nell'ubicazione, nella sua distribuzione dei locali e nell'attrezzatura, che Guglielmo VIII, il principe poeta del più fulgido periodo paleologico, aveva fondato nel 1405 sotto il titolo di Santo Spirito. Modernissimo e capace di cinquecento letti, il nuovo nosocomio, tenendo conto di alcuni ricuperi che saranno realizzati con la vendita di padiglioni eccedenti, è costato dieci milioni. Il Municipio ha partecipato alla gara dei benefattori con due milioni e mezzo, ed oltre alla direzione dei lavori concessa gratuitamente, col sottoporre a rigoroso studio un progetto di modifica mirante alla centralizzazione dei servizi e alla eliminazione dei padiglioni separati contemplati dal progetto primitivo, ha conseguito in più il superbo risultato di diminuire la spesa di circa otto milioni. Considerando pertanto che il costo globale delle altre opere, eseguite o impostate, si aggira sui dodici milioni, lo sforzo compiuto dalla città in questo primo periodo di florente rinascita, tocca i ventidue milioni.

Casale si è dunque risvegliata con uno dei suoi balzi più arditamente. Il Duce l'ha trovata in pieno fervore di lavoro: in attività le fabbriche di cemento e le fornaci di calce, e con esse gli stabilimenti Eternit, la Snia Viscosa e le officine minori; e come nei tempi eroici, alto lo spirito e decisi i propositi. Dopo la visita, uno stato di profonda soddisfazione, quale di un dovere compiuto, ha pervaso la città, che si passeggia serale nei giardini pubblici, per le vie, nei dintorni dei caffè, ne reca l'esternazione serena e gioviale.

Essa continuerà a marciare.

Francesco Oddone

Interessanti precisazioni sulla produzione del caffè etiopico

Roma, 19 giugno.

Il settimanale *Il Consulente coloniale* pubblica un notevole articolo dal titolo « Parole chiare sul caffè » in cui tra l'altro è detto:

« La disponibilità del caffè abissino viene riprendendo in pieno il suo rango precedente: diciamo con schiettezza, " viene riprendendo " perchè essa era diminuita in paragone a quella dei tempi negussiti. Ma le ragioni dovrebbero essere intuitive. Il consumo interno era allora minimo, data la scarsa presenza specialmente di popolazione bianca. Noi, a nostra volta, importavamo via Eritrea circa 50 mila quintali di caffè di provenienza abissina e lamentia con trattamento doganale preferenziale. Tutto il resto veniva accentrato a Aden, in quantità cospicua, e veniva smistato per i mercati di importazione.

« Oggi, invece, i più che 300 mila connazionali operanti nei territori dell'A.O.I. hanno assorbito gran parte del prodotto, fruendo altresì del bassissimo prezzo di costo, mentre forti nuclei di indigeni, a contatto con i nostri, hanno anch'esse imparato a gustare la bevanda che tonifica e sostiene.

« Mezzi sono stati posti ottimamente in atto dagli organi competenti per normalizzare il fenomeno e precisiamo che il compenso per la raccolta, da circa due lire il chilo, si è portato dalle 3 alle 7 lire, consentendo agli indigeni il proficuo ritorno alle vecchie occupazioni, mentre nuove coltivazioni vengono stabilendosi fin da ora nell'Hararino e nel Cercer; così regolando il consumo interno, invogliando la raccolta, potenziando la produzione, la disponibilità del caffè dell'Impero viene a sempre più andrà arricchendosi.

A grandi linee e senza entrare in dettagli, tre partizioni possiamo segnalare ciascuna rispondente ad una sua funzione: primo, il caffè Harrar, continuerà a battere vittoriosamente i mercati esteri (a Dire Daua esiste una perfetta attrezzatura per la calibratura e la pulitura del caffè *in loco*); secondo, il caffè del Gimma e del Sidamo, soddisferà le necessità del consumo interno imperiale; terzo, il caffè dell'Uollega e ovest etiopico, verrà importato in Italia, seguendo il suo naturale sbocco su Gambela e di lì per via naquea, durante la navigabilità del Nilo, raggiungerà Cartum e quindi perverrà in Italia: ottimo, profumato e nostro caffè che rappresenterà un altro apporto dell'A.O.I.

« I ventisettemila quintali di caffè che nei prossimi mesi a scaglioni già programmati rifornirano il mercato italiano, non sono che una prima parte di quanto poi seguirà: vedremo gli sviluppi della questione e non la perderemo di vista; ma fin d'ora ci è consentito esprimere la certezza che il tentativo estero, malevolo come sempre, ha abortito e si concluderà in un'altra vittoria italiana, vittoria che, nel mettercì in grado di acquisire quando si voglia piena libertà d'azione pure in tale settore, convincerà l'estero che con l'Italia di Mussolini imporsi è inutile, irrigidirsi è pericoloso, meglio è più consigliabile è trattare da pari a pari, con sincerità, con equilibrio e, soprattutto, con conoscenza della storia degli uomini e delle realtà ».

Malati di pelle

curate il vostro Ricambio

Eczemi - Erpete - Pustolette Eritemi - Prurigine - Orticaria - ecc.

*

SOLTANTO allorchè avrete liberato l'organismo dai rifiuti del ricambio che vi si sono andati lentamente e per cause varie accumulando riuscirete a far sparire quelle eruzioni sulla pelle che resistono ostinatamente alle cure locali formando la vostra disperazione.

Il *Depurativo Richelet* è un razionale attivatore del ricambio, perchè associa elementi chimici e vegetali i quali accelerano il processo di combustione che è fondamento della nostra vita, e favoriscono l'eliminazione di quei rifiuti organici paragonabili alla fuliggine che si ammassa nel tubo del vostro camino, di cui ostacola il tiraggio.

Di questa azione liberatrice, di questo ravvivarsi della fiamma, avrete rapidamente la prova quando vedrete man mano svanire i rossori, prosciugarsi le manifestazioni umide, cessare i pruriti e la pelle riprendere il suo aspetto liscio e sano.

Quello che non avevano potuto ottenere le applicazioni locali lo ha prodotto una cura interna, facile e ben tollerata, soltanto perchè mentre quelle potevano agire solo sugli effetti, questa ha validamente combattuta la causa. Il Depurativo Richelet si trova in tutte le Farmacie.

DEPURATIVO RICHELET

Laboratorio: Via Giulio Uberti, 37 - Milano

2207 Autorizz. R. Pref. Milano Decreto N. 7583 del 5-7-938-XVI

GLI SPORT

Un lutto dell'automobilismo

Emilio Villoresi muore a Monza per un tragico incidente

Milano, 19 giugno.

Nel pomeriggio di oggi il noto corridore automobilista Emilio Villoresi, a bordo di una « 1500 Alfa Romeo » con compressore, mentre provava sull'anello dell'autodromo di Monza, uscita di strada in curva andando a urtare con estrema violenza contro una grossa pianta situata sul bordo della pista.

La macchina si è sfasciata completamente e il pilota è stato raccolto da alcuni presenti e trasportato all'Ospedale Umberto I di Monza. Lo stato del giovane corridore appariva molto grave e, infatti, poco dopo il suo ricovero all'ospedale, Emilio Villoresi decedeva, avendo riportato lo schiacciamento della cassa toracica e la emorragia interna.

Stamane per tempo un gruppo di tecnici, di appassionati e di operai dell'« Alfa Romeo » si trovava all'autodromo per la messa a punto delle nuove « 1500 ». Verso le undici Emilio Villoresi ha compiuto alcuni giri a velocità ridotta, riprendendo le prove alle 14.30. Infatti a quell'ora Villoresi si metteva al volante, per quella che doveva essere l'ultima volata della sua vita.

L'« Alfa Romeo » non era ancora stata lanciata del tutto e aveva oltrepassato la prima curva, quando usciva di pista. Il Villoresi non accennava dolori lancinanti tanto che ebbe la forza di pronunciare alcune parole narrando approssimativamente come si era verificato il sinistro. Alle 15,15 veniva adagiato su un letto dell'ospedale Umberto I di Monza e i sanitari lo sottoponevano a una immediata visita riscontrando in lui subito gravissime condizioni. Infatti nell'urto violentissimo il corridore ha riportato l'emorragia interna e un quarto d'ora dopo il ferito entrava in stato comatoso e verso le 15.40 decedeva.

Erano presenti, al momento del trapasso, i compagni di scuderia dell'« Alfa Romeo » e poco dopo giungevano anche i dirigenti dell'« Alfa », che provvedevano ad avvertire immediatamente il fratello Gigi, anch'egli noto corridore automobilista, e tutti i famigliari.

Verso sera la salma è stata esposta nella camera mortuaria dell'ospedale Umberto I.

Emilio Villoresi faceva parte, con Biondetti, Furina e Aldrighetti, della squadra dell'« Alfa Romeo ». Contava 28 anni ed era uno dei migliori e più promettenti elementi della nuova generazione di piloti. Nello scorso anno aveva vinto la « Parma-Poggio di Berceto » e la « Coppa Chiaro » a Livorno e, nel settembre, si era definitivamente affermato pilota di classe, vincendo a Monza il « Premio Milano » per vetture di 1500 cmc.

Quest'anno aveva conquistato il terzo posto, dietro Lang e Caracciola, nel « Gran Premio di Tripoli ».

Una vettura Fiat conquista il Gr. Pr. di Polonia

Varsavia, 19 giugno.

La gara internazionale automobilistica « Gran Premio di Polonia » si è conclusa con una brillante affermazione della Fiat, classificatasi prima nella sua categoria con le ammirabilissime 1100. Il valoroso Ghisalba, classificatosi primo nella 1 categoria ha conquistato il « Gran Premio di Polonia ».

La squadra della Fiat, dopo aver superato i 4500 chilometri delle 4 tappe ivi di difficoltà, si è brillantemente affermata conquistando il terzo posto tra le squadre concorrenti. Al primo posto si è piazzata la Chevrolet di tre litri. Alla presenza del sottosegretario alle comunicazioni ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi.

Particolarmente elogiato è stato il corridore Ventidello della Fiat, che nell'ultima tappa ha pilotato la sua 1100, pur avendo 39 gradi di febbre. La brillante affermazione della Fiat ha avuto vaste ripercussioni negli ambienti sportivi polacchi i quali pongono in rilievo la compattezza e l'alto spirito agonistico della squadra italo-polacca.

Le atlete «azzurre» per l'incontro con la Polonia

Roma, 19 giugno.

La Federazione italiana di atletica leggera ha così composto la rappresentativa femminile italiana, che dovrà incontrare domenica prossima, a Bergamo, la rappresentativa polacca:

m. 100 e staffetta 4×100: Alfero (La Filotecnica), Ativori (Dop. Marzotto), Calligaro (La Filotecnica), Lucchini (Venchi Unica), Piccinini (Venchi Unica), Testoni (Venchi Unica), Capitana della squadra Valla del G. S. GIL, Bologna. — *m. 200*: Ativori (Dopolavoro Marzotto), Cattaneo (La Filotecnica). — *m. 80 ost.*: Cumin (Dop. P. Impiego, Trieste), Testoni (Venchi Unica). — *Salto in alto*: Spaggiari (Venchi Unica), Valla (G. S. GIL Bologna). — *Salto in lungo*: Piccinini (Venchi Unica), Testoni (Venchi Unica). — *Lancio del disco*: Gabric (La Filotecnica), Cordiale (Venchi Unica). — *Lancio del giavellotto*: Ballaben (Dop. P. Impiego, Trieste), Cresci (Pol. Giordana, Genova). — *Getto del peso*: Grossi (La Filotecnica), Piccinini (Venchi Unica).

La stagione golfistica al Sestriere nell'Anno XVII

La stagione sportiva sugli incantevoli campi del « Circolo Golf Sestriere » avrà la sua inaugurazione domenica 30 luglio e si protrarrà, con un vasto programma di interessanti competizioni, sino al 20 agosto.

Sui percorsi del Sestriere verranno disputate, nell'accennato periodo, ben otto gare, l'importanza delle quali è una sicura garanzia di successo. La stagione verrà inaugurata con una gara alla bandiera, pareggiata di punti, su percorso di diciotto buche. Il 5 e il 6 di agosto i campi saranno animatissimi per lo svolgimento del Campionato nazionale di doppio uomini, al quale seguirà, subito il lunedì 7 agosto, il « Trofeo Edoardo Agnelli », in ricordo del compianto fondatore del Circolo e scopritore delle grandiose possibilità turistiche e sportive della magnifica zona alpina, che si stende attorno al Passo di Sestriere.

Il Trofeo è offerto dal Conte Editor Giancarlo Camerana e la gara è valevole quale campionata internazionale del Sestriere, per la categoria dilettanti. Detto Trofeo è trasmissibile e quella di questo anno è la sua terza edizione: le due precedenti sono state vinte dai signori Mario Cora e Gigi Corti.

Il 13 agosto si gareggerà ugualmente in una doppia mista, pareggiata ai punti, sulle diciotto buche. Il giorno dopo altro grosso avvenimento che avrà certo il potere di richiamare tutti i nostri migliori specialisti, della categoria giovanissimi. Si tratta della « Coppa Gianni Agnelli », dono di Donna Virginia Agnelli, riservata alle signorine e ai giovani, di nazionalità italiana, di età non superiore ai venti anni ed aventi un vantaggio superiore ai dodici punti. Anche questa gara a 18 diciotto buche, pareggiata ai punti.

Il martedì di Ferragosto si effettuerà una gara contro normale, anche questa pareggiata ai punti, alle diciotto buche; il giorno dopo i golfisti saranno di nuovo radunati per una gara alla bandiera, pure pareggiata ai punti e alle diciotto buche.

La prova di chiusura della stagione si avrà alla domenica 20 agosto: una doppia mista alle diciotto buche, pareggiata, contro punteggio normale.

Come si vede il programma dei « Circolo Golf Sestriere » è ricco di prove, tutte corredate di allettanti premi. I percorsi, che si snodano con interessanti e vari ostacoli lungo uno sviluppo di oltre 5000 metri, offrono modo agli appassionati del gioco di dimostrare tutta la loro valentia. I campi del Sestriere sono preferiti da tutti i migliori elementi nazionali e richiamano annualmente moltissimi stranieri.

La fama di questi terreni per golf è diffusa in tutto il mondo e prova di ciò si è avuta nella larga partecipazione dei migliori specialisti avuta nelle numerose prove internazionali che hanno si già una disputate nelle scorse stagioni.

Nei suoi sette anni di vita, dopo che il compianto avv. Edoardo Agnelli ne ebbe gettate le basi, il « Circolo del Sestriere » ha acquisito notevoli benemerenze nel campo della propaganda e della diffusione di questo difficile (e tanto attraente sport in Italia.

Le preferenze che i golfisti di tutte le nazioni dimostrano al terreni del Sestriere sono largamente giustificate: la bellezza del paesaggio che li incornicia, la caratteristica prettamente alpina, in quanto si tratta dell'unica zona europea attrezzata per il golf ad una altezza di oltre 2000 metri, la razionalità con la quale i percorsi sono stati disegnati da uno dei più celebrati specialisti: l'inglese maggiore C. Blanford, sono tutti elementi che concorrono a rendere i campi del Sestriere tra i più frequentati di Europa, e le sue stagioni tra le più animate e ricche di prove classiche del golf internazionale.

Alla stagione dell'anno XVII non potrà che arridere lo stesso successo che si è registrato nelle numerose precedenti.

Umberto Maggioli

Il Giro di Germania

Lo svizzero Amber primo nella Francoforte - Colonia

Berlino, 19 giugno.

Lo svizzero Amberg ha interrotto la serie delle vittorie tedesche nel Giro della Germania, giungendo primo al traguardo della 16.a tappa, Francoforte sul Meno-Colonia, (Km. 255), dopo essere fuggito su di una salita a pochi chilometri dall'arrivo. Oltre a questo episodio si è avuto, all'inizio, una lotta fra il francese Level e lo svizzero Zimmermann per la conquista del primo posto alla somma-

Fallito tentativo sui 100 km. del veronese Piubello

Milano, 19 giugno.

Il noto dilettante veronese Piubello è sceso, nel pomeriggio di oggi, sull'anello del velodromo Vigorelli, per tentare di battere il primato del cento chilometri. Ma Piubello, dopo aver percorso una quarantina di chilometri, constatava di essere in ritardo sulla tabella di circa 17" e ha quindi desistito dal tentativo.

Gli iscritti al Giro della Campania

Napoli, 19 giugno.

I quadri degli iscritti al Giro della Campania, che aprirà la lotta per la conquista della maglia tricolore fra gli « assi » del ciclismo italiano, si vanno rapidamente completando, in modo che è facile prevedere la partecipazione totalitaria di tutti i campioni alla gara, che si disputerà domenica prossima 25 giugno.

Ecco gli iscritti: Guerra, Simonini, Chiappini, Saponetti, Ricci, Servadei, Del Cancia, Crippa, Mollo, Benente, Rimoldi, Balli, Cafferata, Bizzi, Valetti, Cinelli.

Caligaris alla Juventus?

Ieri sono state iniziate trattative fra la direzione bianco-nera e l'ex-juventino Caligaris, il quale, come noto, svolge da qualche anno attività di allenatore.

Le trattative, che stanno per concludersi, tendono appunto alla assunzione di « Caliga » quale allenatore della squadra juventina.

Morselli torna alla Fiorentina

Genova, 19 giugno.

Questa sera sono state perfezionate le trattative fra il Genova e la Fiorentina, la quale vestirà nella prossima stagione il giocatore Morselli, che da due anni militava nelle fila rosso-blu.

Il pugilato a Torino

Merlo ex-campione d'Europa incontrerà Tino Rolando al Motovelodromo torinese

La serata pugilistica che doveva avere luogo giovedì scorso, al Motovelodromo Torinese, superiniata sul confronto Merlo-Rimoli, è stata, come noto, rinviata a mercoledì 21 corrente. E, con lo spostamento di data, è mutato anche il nome dell'avversario del torinese. Infatti il romano, ritenuto troppo giovane ed inesperto, per ora almeno, è stato sostituito da un altro meglio-massimo ben più navigato, che ha appreso, sui difficili quadrati stranieri, tutte le malizie del mestiere. Trattasi di Tino Rolando, il pugile di S. Vincent, domiciliato a Parigi. Il piemontese, che emigrò, molti anni or sono, s'accorse l'avere attitudini per il pugilato e, da allora, ha sostenuto oltre cento combattimenti. Ha battuto uomini come Romerio, Kid Nitram, Olive, Bob Jousseuf, ed ha incrociato i guanti, uscendone sconfitto, Thil, Roth, Caudel, Mc Avoy, ecc. E' sempre un osso duro per chiunque e il combattimento sarà quindi pieno d'interesse e servirà a precisare l'esatta misura dell'attuale valore di Merlo, il quale punta al titolo europeo che già fu, due anni or sono, suo.

Gli altri due incontri in programma non hanno subito modifiche. L'ex campione d'Italia Cattaneo dovrà difendersi dall'attacco del romano Di Paolo, un giovane che vanta vittorie su Ben e Camagna, mentre il picchiatore torinese Savi, che ha mandato recentemente al tappeto, per il conto totale, D'Iniot e Cleppi, incontrerà, di nuovo Malatesta. Un mese fa, a Modena, i due chiusero alla pari e, stavolta, di fronte al suo pubblico, Savi cercherà di conquistare una bella vittoria.

La 1.a Coppa dei ventimila vinta dal II Autogruppo della Libia Orientale

Bengasi, 19 giugno.

Organizzata dall'A. M. Bengasina si è svolta oggi la I Coppa dei ventimila, gara motociclistica di regolarità a squadre, alla quale parecchie decine di restauri di Bengasi e Barce hanno preso parte. La prova, che comprendeva nel percorso i nuovi centri agricoli del Gebel cirenaico, ha suscitato l'entusiasmo dei coloni i quali hanno accolto i corridori con viva simpatia.

Durante il ritorno i motociclisti hanno partecipato alla commemorazione di Baracca, l'asso degli assi, nel villaggio a lui intitolato.

La gara è stata vinta dalla squadra del II Autogruppo Libia Orientale, mentre quella dell'Ufficio Speciale e dell'A. M. Bengasi si classificavano a pari merito con la squadra dichiarata vincitrice.

Inaugurazione del Rifugio « Onelio Amprino »

Bussoleno, 19 giugno.

Sulle pendici del Rio Secco è stato inaugurato il nuovo rifugio del « Gufo », intitolato al valoroso caduto in A. O. « Onelio Amprino ». Erano presenti alla cerimonia, il Generale Ferretti, in rappresentanza di S. Ecc. Monaresi, l'ispettore federale Reverdito, il Podestà ed il Segretario del Fascio di Bussoleno, e numerosa folla, fra cui molti alpini in congedo.

La costruzione in pietra è situata in una zona pittoresca per le escursioni estive ed invernali che evive.

Domenica alle ore 15,30 colpito da imprevisto malore cessava di vivere

Borello Alfredo

Affranti dal dolore ne dànno l'annunzio i fratelli: **Giovanna** ved. **Maffioli, Giuseppe** con la moglie **Zita Ravazzani, Maria** ved. **Mangiardi**; i nipoti: **Angelo, Anna Maria, Ada** con il marito arch. **Ronchetta**, gli Zii, la matrigna e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle 16,30 partendo da Piazza Vittorio Veneto n. 21. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

I **Dirigenti** ed **Impiegati** nella Ditta **G. B. Ghiglietti** con sincero cordoglio partecipano il decesso di (17023

Alfredo Borello

Fratello della Signora Maria Mangiardi e zio della Signora Ada Mangiardi-Ronchetta.

Oggi serenamente come visse dopo lunga malattia munita dei conforti della Nostra Religione rendeva l'anima a Dio

Murta Luigia ved. Fossati

Costernati ne dànno il triste annunzio i figli **Rosetta** vedova **Guerci, Vittorio** con la consorte **Mercedes Cantazzo**, la cognata **Palazzo Emilia** vedova **Murta**, i nipoti **Leonilde** e **Mario** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corrente alle ore 9 partendo dal ponte di Cornigliano per la chiesa parrocchiale di S. Giacomo in Genova Cornigliano. Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Genova, il 19 giugno 1939-XVII.

(Partecipazione a Lodi - Tel. 56-877, 560-198)

Cristianamente è spirata

Laura Lalloni nata Volpato

I figli dott. ing. cap. **Savino, Giuseppe; Enrichetta Maynardi, Caterina Fantini**, i generi, le nuore, i nipoti, la cognata e parenti tutti ne dànno il triste annunzio. Martedì 20 corr., alle 14,30, i funerali da piazza Statuto 15 e la tumulazione a Settimo Torinese.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

Il giorno 17 corrente si spegneva

Emma Gabinio ved. Dapino

I figli: **Eugenia**, colonnello **Cesare** con la consorte **Rosalia De Antonio**, maggiore **Giuseppe**, le sorelle, la cognata, i nipoti e parenti tutti danno, a Funerali avvenuti, il doloroso annunzio. La Messa di esequie sarà celebrata sabato 24 alle 11 agli Angeli Custodi. (17015

MEMENTO

Nel 2° anniversario della morte del compianto **LUIGI BENTOLOTTI** domani, alle 8,30 nella Cappella Cimitero Generale, verrà celebrata Messa in suffragio. Papà e Mamma ringraziano quanti intervarranno. 16719

Il lavoro al posto dell'oro come base della ricchezza

Il volume della circolazione bancaria sarà proporzionato, in Germania, al volume della produzione invece che alle riserve auree

Qualche giorno fa il dottor Funk, succeduto al dottor Schucht nella presidenza della Reichsbank, notava in un suo discorso che la Reichsbank, da organo finanziario capitalistico, avrebbe dovuto trasformarsi nella banca del lavoro tedesco.

Questa trasformazione di vasta portata è, dal punto di vista istituzionale, già un fatto compiuto. Il *Monitore* del Reich del giorno 17 corrente ha pubblicato il nuovo statuto della Reichsbank.

La Germania ha attuato la propria rivoluzione bancaria e si è nettamente staccata dalla tradizione anglo-francese, cui fanno capo e su cui si modellano gli statuti di press'a poco tutte le banche di emissione del mondo. Questa trasformazione rappresenta un adeguamento dell'istituto dell'emissione al sistema nazionalsocialista, rispetto al quale era contraddittoria la sopravvivenza di un ordinamento bancario proprio del sistema economico-liberale. L'elevazione del lavoro a motore dell'attività funzionale dell'istituto di emissione inverte la procedura del credito e fa assurgere il potenziale del lavoro del popolo tedesco a determinante del volume del criteri di concessione e di distribuzione del credito.

Il dottor Funk ha precisato, nel suo commento, che il marco sarà garantito non più unicamente da una certa quantità di oro e di divise, ma soprattutto dal lavoro tedesco, e che il volume della moneta messa in circolazione nel Reich deve essere ragionevolmente proporzionato al volume della produzione.

Il marco rimane un dato peso d'oro (358 milligrammi d'oro fino) e la riserva in oro e in divise continua ad essere destinata alla sua funzione economico-politica internazionale.

In numerosi articoli pubblicati su *La Stampa* ho posto già da tempo in evidenza, ed illustrato la necessità organica di una trasformazione dei congegni finanziari di mobilitazione del potenziale del lavoro, avendo l'esperienza dimostrato che i congegni ereditati dagli ordinamenti economici liberali sono inadeguati alla sua mobilitazione. Questo punto di vista, suggerito dalla logica ed avvalorato dai fatti, ha ora avuto dalla decisione del Governo tedesco il proprio riconoscimento in sede politica.

La riforma statutaria della Reichsbank rappresenta, per ora, la sostituzione del principio nazionale al principio bancario. Sulla via della applicabilità di questo nuovo principio, il governo della Reichsbank, che il Führer ha riservato a se stesso, incontrerà delicati problemi da affrontare e da risolvere, per coordinare soprattutto l'ammontare e la distribuzione del credito concesso dalla Reichsbank al potenziale di lavoro ed ai suoi impieghi concreti. Il nuovo principio pone l'emissione a servizio del lavoro e delle finalità che il nazionalsocialismo gli prefigge. Potenziale di lavoro, piano di lavoro e mobilitazione del potenziale di lavoro in rapporto al piano di lavoro formano la materia della strumentazione economico-politica del passo. I tradizionalisti, che hanno il cuore seminato di molteplici pavidità, segnalano il pericolo della inflazione, come se essa fosse stata estranea alla pratica degli ordinamenti tributari liberali.

E' invece da ritenere che, proporzionando la circolazione bancaria ed il credito al crescente impiego del potenziale di lavoro ed allo sviluppo della produzione, non si avranno le deprecabili conseguenze della instabilità dei prezzi, proprie delle emissioni a vuoto.

E' la realtà « lavoro » che viene sostituita alla realtà capitalistico-finanziaria, spesso speculativa. Una realtà che non può dar luogo a sorprese quando venga usata a eseguire il meditato piano di produzione.

Deve anche considerarsi che il biglietto di banca è condiviso da masse gigantesche di moneta fiduciario-creditizia. Il più od il meno in biglietti deve essere valutabile insieme con la soprastruttura fiduciaria propria del nostro tempo. Il biglietto di banca ha perduto la sua preponderante importanza nella formazione dei prezzi.

L'emissione dei biglietti merita la più attenta disamina. Ma quando ad essa corrisponde un aumento nella produzione e nei consumi, il suo sviluppo non deve essere causa di esagerate apprensioni.

L'inflazione creditizia, fenomeno patologico tipico degli ordinamenti bancari liberali, dovrebbe essere una malattia incompatibile con i climi delle economie nazionali e corporative. Se si protrae e si manifesta anche in questi, ciò significa che vi sopravvivono istituti che non sono ad essi confacenti.

Lo sganciamento del volume della moneta circolante dalle riserve, ed il suo agganciamento al volume dei beni prodotti dal lavoro tedesco rivoluzionano la meccanica di un sistema che aveva disciplinato il lavoro conservando un motore disadatto alle nuove funzioni.

Una tale revisione funzionale, che ho chiamato nei miei precedenti articoli « inversione di corrente », merita anche la nostra attenzione.

Alberto de' Stefani

La pattuglia "Gamba di ferro,, in visita a Berlino

Comandati dall'eroico mutilato cap. Botto, gli acrobati dell'aria si esibiranno nei loro spettacolosi esercizi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Berlino, 19 giugno.

Recentemente ho letto nella «Zibaldonea di Leopardi questa frase: « Chissà che l'acrobatica non debba un giorno sommamente influire sullo stato degli uomini? ».

Leopardi, scrivendo « infine », ha usato la parola accorta e perfetta.

L'aviazione, grande scuola di spiriti ed arte immediata, potente dedicata alla gioventù, è oggi, in tutto il mondo, argomento glorificato e temuto; indice preciso della civiltà e della potenza delle nazioni. L'anno d'ogni paese, in caso di conflitto, vede nell'arma aerea la tutela della sualità del lavoro e della famiglia, e nello stesso tempo scorge nelle ali la più diretta e grave minaccia al suo bene.

Acrobazia: arte perfetta

Nelle divergenze internazionali il paragrafo aviazione assia in superiorità aerea, influisce come fattore quasi decisivo nella discussione e nelle decisioni eventuali. Essere forti, fortissimi in cielo significa essere per diritto prediletti dal cielo. Non credo esista in tempo di pace o di guerra espressione civile che, ai giri delle gesta aviatorie, possa indicare con fedeltà assoluta e senza enfasi l'ardore, il coraggio, la sapienza di un popolo.

E credo pure non esista nella fantasia degli uomini un sistema di propaganda, ispirata alla verità, più efficace ed entusiasmante di quanto appaia un gruppo d'acrobati condotti da piloti fortissimi. Qualche anno fa lo hanno dimostrato le crociere atlantiche, memorabili imprese aviatorie definite dal Duce: trionfo politico. Lo dimostrano e lo dimostreranno i primati, lo dimostrano e lo dimostreranno le pattuglie acrobatiche.

L'Italia è maestra d'aviazione al mondo, ma particolarmente eccelle nella specialità acrobazia in pattuglia.

Una brigata intera acrobatica esiste a Cuelle Torinese, comandata dal generale Marchesi; uno stormo intero è a Ciampino, uno a Gorizia, uno a Campoformido.

E' bene precisare. L'acrobazia in pattuglia non è esibizione di pochi virtuosi da circo equestre, ma specialità collettiva. E' disciplina ferrea, animata dallo slancio generoso e non volta controllato dalla grande perizia. Stabilitare nell'accademia con formidabile massa di piloti significa aver raggiunto il massimo della perfezione nell'addestramento e disporre dei migliori elementi del mondo.

Qui, in Germania, conoscono la nostra aviazione e profondamente l'apprezzano; quando vige l'autentica amicizia e la buona fede le formule di propaganda non sono necessarie. Oggi al campo di Doberitz, situato a pochi chilometri da Berlino, sono giunti dodici apparecchi da caccia italiani, gli ormai leggendari « CR 32 », comandati dal tenente colonnello Relieri, dal maggiore Franceschi, e dai quali sono appartenenze alla pattuglia acrobatica comandata dal capitano medaglia d'oro Botto. I tedeschi hanno voluto che l'arditissima squadriglia italiana scendesse nell'aeroporto dedicato alla memoria di von Richtofen, l'asso degli assi tedeschi caduto al termine della grande guerra, dopo aver abbattuto ottanta apparecchi nemici.

Un aeroporto privilegiato, quasi un sacrario; i piloti vivono e s'addestrano in un'atmosfera di mito. La realtà storica della figura di Richtofen è rappresentata dal suo gabbiotto posto in vetrina, dal suo vessillo e dai quadri ad olio che lo ritraggono. I piloti operano accanto alla figura dell'eroe, ne ascoltano la presenza e divengono ministri di un culto pagano ove gli incensi sono sostituiti da capriole in cielo.

Le pattuglie italiane sono giunte in formazione serrata, ala contro ala, a bassa quota; hanno disegnato nel cielo grigio un grande ventaglio sfumato a colori smaltici; poi, lentamente, come azionato da una mano invisibile, il ventaglio si è chiuso e le pattuglie hanno atterrato. Gli aviatori italiani sono accolti fraternamente da S. E. Liotta, nostro addetto aeronautico a Berlino, e da un gran numero di piloti tedeschi.

Ecco i personaggi, ovvero gli attori che Plutarco classificherebbe artisti animali, in quanto riescono a dipingere in cielo con tacciate poesia.

Il miracolo di Botto

Dallo carlinga di uno dei primi « CR 32 » esce sorridente Botto.

La sua gloria di leggendario in Spagna è particolarmente cara ai piemontesi. E' forse uno dei ragazzi più buoni, candidi, generosi ch'io abbia conosciuto.

Botto è soddisfatto, direi felice se alcuni istinti non avessero scritto che per essere felici è necessario essere prima imbecilli.

Botto è tornato dalla guerra mutilato di una gamba, e con la grande tristezza di dover rinunziare al volo per sempre. Come ad un pittore negare la luce degli occhi. Ma egli non si dà per vinto, e con la forza di volontà rende viva, agile l'arto di legno; in seguito presenta istanza al Ministero dell'Aeronautica affinchè gli sia concesso di ripigliare in volo.

Studia una pedaliera speciale, ove il piede viene affrancato con un attacco da sci, conduce a termine difficili esperimenti, rulla sul campo come un tempo all'inizio della scuola di pilotaggio, e riesce ad annullare con la fede, la pazzia e l'esperienza la grave menomazione fisica. Non solo, ma per gradi, riguadagna in un angolo solitario del cielo, ritrova l'acrobazia, studia le posizioni atte ad eseguire la manovra con assoluta precisione, ed in poco tempo ritorna a Gorizia, ancora più glorioso, ritorna l'asso della gamba di ferro.

Un miracolo? Un miracolo di meraviglioso attaccamento all'arma. Botto è il degnissimo campione dell'aviazione fascista. La sua inesauribile passione e fortezza di animo è il vero grande patrimonio comune agli aviatori italiani. Il migliore, più semplice elogio di Botto l'ha pronunciato un suo gregario: vorrei che tutti quelli con due gambe pilotassero come Botto con una sola!

Dopo Botto appare il tenente colonnello Relieri, magnifico acrobata e comandante, il maggiore François, asso della «Cucaracha», il tenente Del Campo appartenente alla « Gamba di ferro », il tenente Pezzè, i marescialli Renzi, Montanari, Raffli, Reineri, i sergenti maggiori Dellari, Biffoni e Stanbio. Tutti i luminari d'Africa e Spagna, quasi tutti hanno inflitto severe lezioni all'aviazione rossa. Sono i migliori rappresentanti del quarto stormo da caccia di Gorizia.

A giorni stratilicranno, nel corso di una grandiosa manifestazione aerea all'aeroporto di Staken ed onoreranno anch'essi con spettacolari evoluzioni la memoria di von Richtofen ed il cielo di questa Germania che ha visto sorgere una delle più formidabili aviazioni del mondo.

Mauer Lualdi

Terrorismo sionista

Il mercato di Caifa in un lago di sangue

Lo scoppio di una bomba ha fatto 50 vittime fra gli arabi, di cui diciotto morti - Grave fermento in tutta la Palestina - Immediate rappresaglie arabe

Gerusalemme, 19 giugno.

Dopo Gerusalemme, oggi è la volta di Caifa a sopportare le conseguenze delle sanguinarie forme d'un nuovo terrorismo che si ha ragione di credere di origine ebraica. Due bombe sono esplose, una in una fognatura di un sobborgo e un'altra sul mercato orario della verdura. E' lo scoppio di quest'ultima che ha provocato la carneficina più atroce di tutte quelle che avevano funestato la città, e già sono morte, orrendamente straziate, ed altre quaranta giacciono, più o meno gravemente ferite, nell'ospedale inglese.

L'ordigno esplosivo era del tipo ad orologeria. Lo scoppio è avvenuto alle 9 del mattino, mentre il mercato era affollatissimo per consueto traffico. L'esplosione è stata violentissima; ad esso sono seguite le grida e i lamenti strazianti dei feriti, mentre la folla araba, in preda al terrore, si dava alla fuga in tutte le direzioni. La scena presentatasi allo sguardo degli accorsi era terrificante. Membra umane erano sparse al suolo, orrendamente mescolate al sangue e alle viscere degli animali da soma uccisi anch'essi dall'esplosione.

Appena avvenuto lo scoppio, le auto-ambulanze militari e private, taxi e autocarri requisiti dalle autorità sono accorsi velocemente al luogo dell'attentato per il trasporto dei feriti e per lo sgombero delle vittime e dei resti dello scoppio. Infatti, il vasto mercato era cosparso di rottami d'ogni genere. Subito dopo, per ritorsione, un cieco e stolto accesso è piombato in una via adiacente al luogo dell'attentato. Il traffico è interrotto in tutta la città. Grazie alle severe misure prese dalle autorità britanniche, l'ordine è tuttavia assicurato. E' stato ordinato il coprifuoco, ed a cominciare dal tramonto nessun cittadino può circolare senza un comprovato motivo. Pattuglie di soldati perlustrano le vie. I negozi e le aziende sono chiuse, ed è sospesa qualsiasi attività nelle raffinerie di petrolio. Il fermento è evidente in tutta la città, e già sono cominciati gli incidenti e le rappresaglie contro gli ebrei.

Le macabre stragi che ha piantato gli arabi di Caifa nel lutto ottorno alle vittime ed ai feriti — sono morti sono uomini, sette donne e due bambini — è, dunque venuta a confermare le voci circa la decisione degli estremisti ebrei che persistono nella loro campagna di terrorismo spostandone successivamente i settori in modo da colpire per turno tutti i centri principali del paese. L'eccitazione della popolazione indigena aumenta continuamente minacciando di sfociare un'ondata di reazione e tutte le preoccupazioni si rivolgono a impedire le rappresaglie sanguinose.

Le pressioni giudaiche negli ambienti socialisti di Ginevra nel corso dell'esame del problema palestinese vengono denunciate dagli arabi di Gerusalemme come una nuova manovra tendente a svalutare d'ogni contenuto pratico le parziali concessioni fatte dal « Libro Bianco » alla causa nazionale degli autoctoni di Terranuova e così di risospingere l'amministrazione della potenza mandataria sui vecchi binari del filosionismo seguiti nell'ultimo ventennio.

Si conferma che il direttore ed il vice-direttore dell'agenzia tedesca « Deutsches Nachrichtenburo » hanno ricevuto l'ordine di espulsione e sono stati inviati a lasciare la Palestina entro giovedì della corrente settimana.

Le vittime dell'attentato di stamani sono state sepolte in tramonto, senza alcun incidente. Il coprifuoco è stato revocato alle ore 16 e la vita ha ripreso il suo ritmo normale nel quartiere ebraico.

Nei pressi di Gerico, pattuglie britanniche sono riuscite col concorso dell'aviazione a raggiungere una banda di insorti arabi, di cui otto sono rimasti uccisi, e il superstite è stato fatto prigioniero.

Pino Alessandri

Vince 4 milioni al Casinò e muore per l'emozione

Bucarest, 19 giugno.

Al Casinò di Sinaia ieri il commerciante Tann ha fatto saltare il banco vincendo quattro milioni. Al momento della riscossione della vincita il Tann, emozionatissimo, è stato colpito da paralisi cardiaca ed è morto.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, PI, Trieste — Ore 8: Giornale radio — 11: Musiche diverse — 12.20: Orchestrina — 12.55: Musiche varie.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, PI, Trieste — Ore 13: Giornale radio — 13.15: Cinquemila lire per un sorriso, scena di M. Marchesi — 13.50: Concerto jazz di Angelini — 14.20: Varietà — 14.50: Concerto di S. E. Giuseppe Blanch (violoncello) — 15: Giornale radio — 15.10: Musica varia.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Concerto per violino e orchestra — 13.45: Radio — 14: Orchestra Jacchi di ritmi e danze — 14.50: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, PI, Trieste — Ore 16.45: La conversazione del Balilla — 17: Giornale radio — 17.15: (TO1, NA1, BO, BZ, AN, TS) Musica da ballo — 17.15 (RO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, Pisa) concerto.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, NA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, PI, Trieste — Ore 18.45: Lezione di francese alle ore 23: NA2 dalle 19 alle 20 vedi III programma — Ore 20: Giornale radio — 21: « Bue fuori il naso », comm. drammatica di Carlo Rosa — 22.30: Giornale radio — 22.45: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, RO1, FI2, RO2, TO2 dalle 19 alle 20: vedi III prog. — Ore 20: Giornale radio — 20.30: Concerto Brign (o ore 21) di Giuseppe Adami, musica di Franco Vittadini — Opera Opera; Giornale radio — Musica da ballo fino alle 23.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, BO1, BA2, MI2, GE2, AN, RO3 con da ultimo varietà dalle 19 alle 20: NA1 vedi I prog.; BO1 vedi II prog. — Ore 19: Orchestrina Kramer — 19.20: Musica varia — 19.30: Quartetto per violoncello — 20: Giornale radio — 20.30: Recital — 20.45: « Riccardo », scena di Mario Nocco — 21: Selezione di operette — 22: Brindisi di Mezzanotte del Dopolavoro Provinciale di Milano — 23.20: Musica da ballo.

LONDRA - Ambarga: Ore 20.15: « Il mondo ingannevole » op. di Rabler. **Strasburgo - Roma - Nizza:** 21.30: « La Bohème », op. di Leoncav. **Parigi PTT:** 20.30: « Divertimento » di B. Ferrier; **Lussemburgo:** 21: « Rigoletto », op. di G. Verdi. **PRAGA - Tolosa:** 20.30: « La sala di servizio », di Offenbach; **Sottens:** 20.30: « Prendi garde à la peinture », di R. Tauchert.

DANZA MACABRA

STALIN NON SI COMMUOVE...

Il conflitto per Danzica dopo il discorso di Goebbels

L'intransigenza polacca e le sobillazioni di Parigi - Le illusioni democratiche sulle possibilità militari dei Soviet

Berlino, 19 giugno.

Goebbels ha fatto ritorno a Berlino. Domani, molto probabilmente, si recherà a Berchtesgaden per riferire al Führer sulle grandiose manifestazioni svoltesi ieri a Danzica e che si sono rinnovate stamane quando il ministro della propaganda ha lasciato la città libera. Oltre 200 mila persone erano ammassate lungo il percorso e davanti all'aeroporto. La folla immensa ha voluto ripetere ancora una volta l'appassionata invocazione: vogliamo tornare in grembo alla madre patria.

Ferrovieri di incomprensione

Questi circoli politici registrano intanto con viva attenzione la vastissima eco che le dichiarazioni di Goebbels hanno avuto nelle capitali democratiche e particolarmente a Varsavia.

L'assoluta incomprensione polacca — si osserva — non può destare alcuna sorpresa, mentre può destarla l'ammessa tattica adottata dalla stampa parigina la quale accusa l'invisto del Führer di avere con i suoi discorsi inasprito pericolosamente la situazione. Nel medesimo tempo però essa elogia « il grande, virile risarbo » dei polacchi. E' evidente che si tenta di mettere in cattiva luce la politica del Reich e con ciò di compromettere una causa che incontestabilmente è giusta e legittima. Ma anche queste manovre sono inutili oltre che pericolose. Tutt'al più si contribuisce a incoraggiare maggiormente l'aggressivo sciovinismo di Varsavia.

La campagna a base di notizie false e tendenziose condotta dalla stampa d'oltre Manica continua allegramente, infischiandosi di tutte le energiche smentite diramate durante le ultime 48 ore dall'agenzia ufficiosa tedesca. Alcuni fogli londinesi sono tornati stamane alla carica fornendo particolari e dettagli su presunti concentramenti di truppe germaniche in Slovacchia e lungo la frontiera polacca. Lo scopo di questa campagna è evidente: appoggiare l'azione diplomatica degli strateghi dell'accerchiamento, azione che si trova alle prese con difficoltà di ogni genere:

« Si ha proprio l'impressione — osserva la *Corrispondenza politico diplomatica* — che i belligeranti si apprestino a sparare le ultime cartucce del buon senso. Ad ogni modo il governo tedesco prende atto di tutte queste manovre e ne segue con crescente vigilanza gli sviluppi ».

« Del resto, commenta a sua volta il *D. N. B.*, richiamandosi alla nuova tattica franco britannica nei confronti del Cremlino, bisogna proprio dubitare anche dei più elementare buon senso di certa gente. Visto e considerato che a Tien Tsin le faccende si mettono male e che a Mosca non si riesce a cavare un ragno dal buco, si cerca di coprire una duplice capitolazione sottolineando le pretese di Stalin, il quale vorrebbe estendere le garanzie a tutte le nazioni europee, comprese l'Ungheria, la Bulgaria e la Jugoslavia. Stalin non deve essere eccessivamente grato di siffatta attestazione di maturità politica rilasciatagli dalle potenze democratiche. Egli non ignora che l'Ungheria ha aderito al patto Anticomintern e che la Bulgaria e la Jugoslavia sono legate all'Asse da stretti rapporti di feconda amicizia. Quindi è semplicemente assurdo presumere e far credere quanto gli attribuiscono gli organi della politica di accerchiamento ».

Può darsi tuttavia che Strang riesca a spuntarla. Secondo le ultime notizie da Mosca egli ha avuto nuove istruzioni che gli permetteranno di riprendere le interrotte trattative e giungere... alla completa capitolazione. Al Cremlino le complicazioni di Tien Tsin sono state accolte proprio come il cacio sui maccheroni. La diplomazia sovietica ne ha approfittato, o ne approfitta, per estorcere alla fiera albione tutte le possibili concessioni. Ma quale sarà o quale sarebbe la importanza pratica di una triplice anglo-franco-sovietica? In altre parole quale valore rappresenterà o rappresenterebbe l'Unione sovietica, militarmente parlando, in uno schieramento destinato a impegnarsi sui più diversi, opposti e lontani settori? A questa domanda risponde una eminente personalità militare finlandese, vale a dire una personalità di uno dei paesi baltici direttamente e involontariamente interessato. Si tratta di un ufficiale di stato maggiore che per ragioni particolari ha soggiornato a lungo in Russia riuscendo non di rado a sbirciare dietro ai nuovi castelli di Potemkine. Come è noto il feticismo della macchina è una delle più spiccate caratteristiche del bolscevismo. Nessuna meraviglia quindi che esso ispiri anche la mentalità dei « militari » dove per altro viene accolto con rimarchevoli restrizioni. I circoli militari sovietici respingono la moderna teoria bellica che affida alla tecnica il ruolo decisivo. La convinzione che la forza dell'Unione risiede nella quantità e non nella qualità appare un assioma. Il concetto dell'esercito professionale la cui forza risiede nell'alto grado di specializzazione, viene respinto anche sulla carta.

Il famoso « rullo compressore »

Il principio della strapotenza e della preponderante importanza della « massa » intesa come quantità viene applicato non solo alle macchine ma anche agli uomini. La fede nel famoso « rullo compressore » russo è ancora ben viva anche se non ci si rifiuta per questo di trarre le necessarie conseguenze dalla negativa esperienza fatta con esso durante la guerra mondiale. Forse questa concezione rappresenta anche un assioma psicologico: una mentalità che scaturisce di per sè dalla sconfinata estensione del territorio e dalla moltitudine dei suoi abitanti. Il lato più debole dell'armata rossa è per conseguenza la sua mancanza di esperienza nel campo tecnico, oltre che in quello tattico e strategico. Le guerre della rivoluzione bolscevica non hanno veduto grandi operazioni nel senso moderno della parola, nè i corpi volontari dei « bianchi », nè i deboli contingenti forniti dall'Intesa erano avversari da prendersi sul serio. L'azione contro la Polonia non ha superato, in confronto della guerra mondiale, il carattere di scaramuccie di retroguardia, per tutte e due le contendenti. Il comando dell'armata sovietica fra cui sono stati quasi completamente eliminati gli zaristi, vale a dire quelli che avevano fatto la guerra del 1914) non possiede una vera e propria esperienza di guerra. La campagna svoltasi nel 1929 contro gli eserciti da operetta dei generali della Cina settentrionale, non è stata più di una passeggiata militare, anche se da parte dei bolscevici venne giudicata come una guerra vittoriosa. Fino a due anni fa le speranze del paese si concentravano sulla genialità strategica » di Tucacevski. Ma oggi il Maresciallo dimora l'eterno sonno in una tomba circondata di silenzio. Rimane Voroscilof, che però rappresenta un'incognita in tutti i sensi. Il soldato sovietico, tutto sommato, è forse migliore di quello zarista, però, come s'è detto, manca di un corpo di ufficiali che sia all'altezza del difficile compito. Scadente è il materiale. Anche qui la quantità va a tutto scapito della qualità. Riassumendo si può dire — conclude l'alto ufficiale — che il valore militare dell'Unione sovietica è eguale e forse inferiore a quello della Russia di Nicola II. In più vi sono le innumerevoli incognite di natura politica e sociale. Nella migliore delle ipotesi la Russia bolscevica sarebbe in grado di difendere tutt'al più le sua frontiere.

Vice

I negoziati di Mosca subiscono un altro rinvio

I Soviati condussero le trattative col fine di catturare una qualsiasi intesa pacifica europea

Varsavia, 19 giugno.

Le trattative di Mosca tra l'invito inglese e il governo sovietico e il problema di Danzica continuano a richiamare l'attenzione di tutta la stampa polacca. Il Delegato inglese sir William Strang, nonostante l'assistenza degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra e di due esperti che l'accompagnano, non è riuscito finora a superare tutte le difficoltà che si frappongono al raggiungimento del tanto desiderato accordo con la Russia sovietica.

I punti di dissenso

I giornali della capitale polacca credono tuttavia di poter affermare che le trattative avrebbero fatto progressi. Le istruzioni pervenute da Londra al delegato britannico, secondo quanto si apprende da indiscrezioni degli ambienti diplomatici sovietici, raccomandano di giungere a tutti costi all'accordo mediante un compromesso che tenga conto di gran parte delle richieste dell'U.R.S.S. Il commissario Molotof continua ad avanzare sempre nuove richieste e a porre nuove condizioni. Appare evidente ormai il gioco sovietico di realizzare l'accordo con Londra e con Parigi in funzione esclusiva della politica del Comintern. Oltre alle garanzie per gli Stati baltici, problema questo che sembra stato risolto con un compromesso che nell'intenzione degli autori non dovrebbe urtare la sensibilità della Lettonia, dell'Estonia e della Finlandia, si è rivelata una fondamentale divergenza di vedute nell'apprezzamento della situazione generale europea.

Mosca ritiene che l'Europa si trovi alla vigilia di un conflitto che sarebbe desiderabile affrettare e non ritardare. Per questa ragione la Russia sovietica vorrebbe dare alle trattative con Londra carattere quasi esclusivamente militare. L'esercito russo, completamente disorganizzato per lo sconvolgimento sofferto dai quadri degli ufficiali in seguito alla epurazione staliniana, ha bisogno non soltanto di essere riorganizzato, ma di essere anche fornito di molti mezzi bellici che la tecnica moderna esige. La Gran Bretagna dovrebbe quindi fare le spese di questa riorganizzazione. Londra sarebbe invece del parere di dare carattere politico all'accordo lasciando agli Stati Maggiori la briga di stabilire l'ampiezza della loro collaborazione militare. L'emissario inglese, secondo notizie giunte qui a Varsavia, vorrebbe rinviare la discussione dei problemi posti dal commissario Molotof alla fase conclusiva, cioè a quando sia stato già raggiunto l'accordo di massima.

Inoltre appare assai significativo che gli ambienti ufficiali sovietici continuino a nutrire molta diffidenza nei riguardi della Gran Bretagna e della Francia, come appare dagli stessi giornali di Mosca.

Anche se la definitiva di Russia sovietica firmerà l'accordo, esso lo farà, come generalmente si giudica a Varsavia, per ostacolare in tutti i modi una qualsiasi intesa pacifica in Europa. L'accordo anglo-franco-sovietico non sarebbe altro che l'ennesima dimostrazione della paura che agita la Francia e l'Inghilterra le quali evidentemente non hanno eccessiva fiducia nelle proprie forze e in quelle dei paesi garantiti.

All'ultima ora apprendiamo che il colloquio tra il commissario Molotof, il delegato inglese e gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, è stato rinviato a domani.

Va notato che la stampa sovietica continua a mantenere nei riguardi delle trattative in corso un atteggiamento di stretto riserbo; ciò che non le impedisce però di occuparsi ampiamente dei problemi sociali inglesi e in particolar modo della situazione degli operai tessili del Lancashire. La *Pravda* si sofferma a descrivere a fortinte le miserie e la fame che soffrono 190 mila operai dell'industria tessile inglese e le due condizioni salariali fatte agli operai minatori inglesi.

Si ha l'impressione che la stampa sovietica voglia di proposito ignorare le trattative in corso senza risparmiare l'Inghilterra di cui continua a criticare la politica sociale.

A Danzica la situazione resta invariata. Gli allarmismi della stampa polacca in relazione alla settimana culturale di Danzica, conclusasi come è noto con i discorsi del ministro della propaganda del Reich dott. Goebbels, si sono dimostrati anche questa volta infondati.

La giornata di Danzica

Il concentramento delle staffette d'assalto e delle organizzazioni sportive nazionalsocialiste, un totale cioè di 40 mila uomini, non ha dato luogo, anche per ammissione unanime della stampa polacca, a incidenti di sorta. I giornali polacchi lamentano che il ministro Goebbels abbia riaffermato l'incrollabile volontà della Germania di procedere all'annessione della città libera. Il fatto che il ministro Goebbels abbia ripetuto che il problema di Danzica ha ormai assunto importanza europea ha fatto sorgere negli ambienti politici di Varsavia la supposizione che la Germania voglia risolverlo con una eventuale conferenza internazionale, mentre invece è risaputo che il Reich non intende assolutamente ricorrere a soluzioni di compromesso. Danzica continua a rappresentare la zona nevralgica dell'Europa nella quale potrebbero sorgere serie e pericolose complicazioni.

Il contegno assunto dalla stampa polacca nei confronti delle dichiarazioni pronunciate dal ministro della propaganda del Reich non può certamente contribuire ad attenuare la tensione esistente tra la Polonia e la Germania. Il democratico « Kurier Polski » giunge perfino a deplorare la protesta « liberalità di cui avrebbe dato prova la Polonia tollerando che in un momento di particolare tensione internazionale un ministro del Reich si recasse a Danzica a pronunciarvi un discorso politico ».

Non ci sembra che continuando su questo tono la stampa polacca possa contribuire a ristabilire in questa zona agitata dell'Europa un'atmosfera propizia alla soluzione pacifica di un problema tanto spinoso come quello di Danzica.

E. De Andreis

Due prodotti per Voi:
PETROLINA LONGEGA
Distrugge la forfora
Arresta la caduta dei capelli
SAPONE
LAURO-OLIVO
Mantiene giovane la carnagione
VIDAL - VENEZIA

La verità in camicia

Tirata su dal pozzo dove se ne stava tutta nuda non si sa bene a che fare, la verità ha dovuto vestirsi per non prender freddo ed evitare un processo e guarda stupita allo specchio trovar più riconoscersi: c'è da stupire se non la riconoscono poi neanche gli altri?

Storici, giuristi, scienziati ed altre brave persone passano la vita a cercarla questa benedetta verità e spesso gridano d'averla scoperta quando ne hanno visto forse solo uno dei mutevoli aspetti. Così si è creduto per un pezzo che la terra stesse ferma, poi venne dimostrato che chi sta fermo è il sole, ed oggi si sa che gira anche lui, che tutto gira... Anche la nostra testa!

La leggenda diventa storia e viceversa, mentre risultano spesso falsi, falsissimi perfino i vecchi proverbi gabellati come la sapienza dei popoli. Si scopre anche che personaggi illustri ne hanno fatte di tutti i colori e per cento ai riabilitano a tutto andare i così detti mostri dell'umanità: Nerone, il Duca Valentino, ecc. Ma cosa è, dove è la verità? Ce lo dice Pirandello: « Così è se vi pare ».

Qualcuno ha affermato — e non era un umorista — che sola, inamovibile verità è la definizione del quadrato e del cerchio... Esagerato! Intanto è verità vera, sicura, che, senza affaticare affatto lo stomaco e l'intestino, lo zucchero fornisce all'organismo un alimento ideale, ripara prontamente le perdite, genera calore, crea energia.

Utilissimo, anzi prezioso nelle varie età ed in ogni circostanza, lo zucchero è indispensabile al bimbo specie dopo lo svezzamento, alla nutrice ed a tutti poi nei momenti di maggior lavoro fisico, fatiche prolungate, esercizi sportivi, marce, ecc.

Così è... anche se non vi pare!
203

VERMUT - SPUMANTI

RICCADONNA

VOI... VOI...
che desiderate ritornarVi di cancelleria, registri, copialettere, schedari, articoli per il disegno, ecc., fornitevi da Vagnino. Vi offriamo la qualità, prezzi convenienti ed un grande assortimento! (Un graditi omaggio ad ogni acquisto)! **Magazzini VAGNINO - Via Lagrange, 2**

Badate a quel Malanno!
NON LASCIATE incappare la vostra attività da vertigini e disordini urinari. Non tollerate che le vostre notti siano disturbate da debolezza della vescica. Questi disturbi provengono da impurità lasciate nel sangue da reni deboli o difettosi e possono ben presto peggiorare.
Evidentemente la cosa da fare è di venir in aiuto dell'apparato urinario col minor possibile ritardo e il modo più sicuro di effettuare ciò è di prendere le Pillole Foster per i Reni, il diuretico efficace che ha un « record » unico di successi. Può essere preso con sicurezza tanto da uomini che da donne ed è raccomandato per renelle, cistite e per altri disturbi vescicali. Ovunque: L. 7. - Dep. Gen. C. Giango, Milano (6/44).
Foster in Italia - A. P. Milano 04327-33
Pillole **Foster** per i Reni

LOTTERIA di MERANO
I BIGLIETTI SONO IN VENDITA

CALVI, ricupererete i vostri capelli senza pomate od applicazioni. Pagamento dopo il risultato. Informazioni gratuite, « Rivista », Peretti 29, Roma. (2946)

ANNUNZI SANITARI

Dott. BARAVALLE Specialista in Dermosifilopatia
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34, Salotti separati. Telef. 51-580. Ore 9-11, 13-15, 16-20. Fest. 9-12

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
Via Cernaia 5, p. 1°, int. sin. Ore 14-19, fest. 10-12.

Dott. A. BONNET
specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Pastrengo 19 - Telefono 42-129
Ore 13-16, 19-20; festivi 10-12

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8.30-9.30; 13.30-16.30; 18-20; fest. 10-12

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 7-9, scala sin., p. 2°
Tel. 49-022 - ore 11-15; 17-20. Fest. 9-12

Prof. Dott. Comm. C. GALLIA
Docente di Dermosifilopatia alla R. Università - Via Po 29 - Tel. 42-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 13-15, 18.30-20; giorni festivi

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Per un « Festival » della commedia

L'iniziativa, da affidare a Torino centro della moda, propugnata da una rivista romana

La rivista « Echi e commenti » ospita un interessantissimo articolo di Bianca Maria Brayda sulle tradizioni teatrali del Piemonte e su la necessità di mantenerle vive sopratutto come garanzia d'un rapido rinascere dell'arte drammatica in Italia. La intelligente scrittrice illustra esaurientemente le origini gloriose del teatro in Piemonte e riafferma che la cosidetta crisi del teatro si manifesta con caratteri di minore gravità a Torino che altrove: essa non ha determinato qui una involuzione del gusto e si può trovare per fermo che il distacco del pubblico torinese dalle rappresentazioni di prosa ha la sua causa principale nella insoddisfazione dello spettatore davanti a certe produzioni. Spesso il giudizio sicuro del nostro pubblico, giudizio che è frutto di una secolare educazione, ha rialzato le sorti dei lavori che parevano caduti in altre città nella indifferenza e, peggio, nella incomprensione del pubblico.

L'articolista esamina quindi la possibilità di istituire a Torino un « Festival della commedia » per creare — son parole sue — una nuova atmosfera di fiducia, suscitare un nuovo interesse, una nuova curiosità, una [illegible] speranza nell'estro e nell'umore. Senza voler anticipare in nessun modo una decisione che spetta unicamente al Ministero della Cultura Popolare, non sappiamo esimerci dall'osservare che il teatro non è che un settore del fronte vastissimo sul quale è oggi impegnata la battaglia dell'autarchia, un campo ove l'audacia di concezione e di realizzazione è non soltanto consentita, ma doverosa: autarchia del lo spirito, autarchia del costume anche. E non possiamo che associarci interamente, incondizionatamente alla proposta della scrittrice — che è, sia detto fra parentesi, donna d'azione oltre che di pensiero, poichè Sanremo deve a lei l'istituzione del « Premio letterario » — tanto più che, a voler rileggere le molte colonne che abbiamo scritte in passato sulle necessità di risvegliare certi sopiti campi d'attività cittadina, non sarebbe difficile ritrovare qualche cenno su una possibile iniziativa di quest'ordine.

L'articolista colloca, molto opportunamente, il « Festival teatrale » fra le iniziative che dovrebbero fiancheggiare le attività cittadine dell'Ente Nazionale della Moda ed è questa una ragione di più per plaudire alla proposta: se non vogliamo che gli sforzi si disperdano e si risolvano in una serie di sterili tentativi, dobbiamo seguire un metodo unitario. Una manifestazione, per quanto interessante e ben riuscita non sarà mai sufficiente — e ne abbiamo avuto prove non dubbie — a richiamare grandi masse di stranieri e forestieri, se non fa ritorno a sè tutto un complesso di attrattive tali da giustificare un soggiorno più o meno lungo. La visita ad una mostra occupa, al massimo, due, tre ore. Che cosa farà il turista, il resto del tempo? Che cosa farà la sera? Questo è il problema da risolvere: creare, per un periodo di tempo, un complesso di attrazioni.

Una illuminata disciplina è necessaria anche in questo genere di cose, vogliamo dire che una manifestazione, per avere successo, si deve svolgere nella sede più propizia. Un *Festival della commedia* non si può svolgere che a Torino: a parte l'eleganza innata della città, l'ambiente cittadino è rimasto favorevole, l'educazione del pubblico che applaude poco e non conosce altra forma di disapprovazione che il silenzio, sta di fatto che la nostra città possiede ora, precisamente il Palazzo della Moda, un teatro modernissimo, che consente le rappresentazioni anche all'aperto. Altra condizione indispensabile è che al centro si sia intimamente persuasi della bontà dell'iniziativa, poichè senza un'assoluta fiducia non si costruisce. Ecco perchè siamo oltremodo lieti che le vitali necessità di Torino e le sue vaste possibilità nazionali cominciino a farsi luce su pubblicazioni non torinesi altamente autorevoli come quella citata.

M. E.

Le onoranze funebri a S. E. Giulio Ricci

Tutte le Autorità alla mesta cerimonia

L'estremo saluto all'indimenticabile camerata.

Imponente la manifestazione di cordoglio tributata alla salma di S. E. Ricci Primo Presidente della Corte d'Appello. Fin dalle prime ore del mattino nell'aula della prima Sezione della Corte, trasformata in camera ardente, sono sfilati, sostando in segno di devoto omaggio dinnanzi alla bara, autorità, magistrati e cittadini.

Alle 8, nella Cappella della Corte, è stato celebrato il rito funebre. Quindi la bara sulla quale erano il tocco ed il reboine, insegne del suo grado, seguita da un valletto recante le decorazioni, è stata trasportata dalla camera ardente sul carro funebre che sostava nell'androne del Palazzo di Giustizia.

L'imponente corteo si è snodato allora per via Corte d'Appello verso piazza Savoia. Reggevano i cordoni: il Prefetto S. E. Tiengo, il Comandante il Corpo d'Armata S. E. Vercellino, il Procuratore Generale S. E. Ferri, anche in rappresentanza di S. E. il Ministro Guardasigilli; il Federale Piero Gazzotti, il Podestà S. E. Giovara; il Presidente anziano di Corte d'Appello Pola Falletti di Villa Falletto.

Seguivano i parenti e quindi un imponente stuolo di Autorità cittadine, di magistrati e di avvocati fra cui si notavano S. E. il barone Manno, S. E. Muggia, S. E. Marchetti di Murialdo, S. E. Burzio, il Comandante la Divisione Militare generale Gamaleri; il generale dei Carabinieri Odetti; il generale Brandimarte, comandante la I Zona; il Rettore Magnifico Azzi, i rappresentanti del Questore cav. Finucci e cav. Ramella, la contessa Cavalli d'Olivola, i rappresentanti dell'Avvocatura di Stato avv.ti Salerni ed Arnaldi, il presidente dell'Unione Professionisti e Artisti comm. Musolino. Si notavano i labari del Sindacato fascista Avvocati e Procuratori, del Gruppo Rionale Mussolini, ed altri.

Rendeva gli onori militari un plotone di carabinieri in alta uniforme. Nella chiesa di S. Chiara è stata impartita l'assoluzione. Quindi il Segretario Federale ha fatto l'appello fascista dell'Estinto al quale la folla ha risposto « Presente ».

La salma, collocata su un furgone, è stata quindi trasportata a Pisa, ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Le alte Autorità della Magistratura hanno accompagnato all'ultima dimora l'indimenticabile Primo Presidente della Corte d'Appello. Alla famiglia del defunto sono giunti numerosissimi telegrammi dalle più alte autorità politiche: S. E. Solmi ha telegrafato che impegni improrogabili del suo ufficio gli impedivano di assistere alle onoranze funebri, delegando a rappresentarlo il Procuratore Generale S. E. Ferri.

Hanno pure inviato espressioni di cordoglio il Cardinale Fossati, S. E. il sen. Cosentini, Capo Gabinetto del Ministro Guardasigilli, i Primi Presidenti delle Corti d'Appello di Bologna, Milano, Genova, ecc., e il sen. Oviglio.

Alla famiglia dell'Estinto « La Stampa » rinnova le più sentite condoglianze.

I ringraziamenti della famiglia

La famiglia di S. E. Giulio Ricci, Primo Presidente della Corte di Appello, repentinamente deceduto il 18 corrente, nella impossibilità di farlo singolarmente, ci prega di esprimere alle Autorità tutte Civili e Militari della Città, nonchè a tutti i Magistrati, Avvocati ed Amici che hanno partecipato al suo profondo dolore ed ai funerali in onore dell'estinto, i sensi della più viva e commossa riconoscenza e gratitudine.

LA CONSOLATA

Da ieri il cuore della città è il Santuario famosissimo e glorioziano di Maria Consolatrice, o la Consolata « come in tutto il mondo è conosciuta. Protettrice di Casa Savoia e protettrice di tutte le case piemontesi, il Suo culto non ha confini, ma augumentando qui, in Torino, è così unico, profondo ed esteso da confondersi con la natura stessa del nostro popolo. Ieri sera innumerevoli voci erano illuminate, oggi falangi di fedeli seguiranno in processione la statua d'oro e d'argento della Vergine Santissima. Tutta notte la Chiesa è rimasta aperta e tutta notte folle senza fine si sono addensate nel raro tempio e d'intorno. Ininterrottamente sono salite alla Madonna di Torino, a Colei che sempre protesse e guidò alla vittoria le armi nostre, dell'assedio memorabile alla conquista dell'Etiopia, le altissime preghiere e gli alti canti. Sovra festa di spiriti gentili e forti, fedeli alle tradizioni che fanno ricca la storia e non cadono in eredità dei padri, fervevano raccolte di anime, umili meditazioni sui propri peccati e commosse suppliche di grazie, magnifico coro di popolo che invoca sulla Patria imperiale, sul Re, sul Duce la divina protezione di Colei che Torino istituì e custodisce in miracolosa immagine nel Santuario costruito fra le mura che gridano ai secoli e al mondo le virtù creatrici di Roma.

La nuova sede dell'U.N.P.A.

La Delegazione Provinciale di Protezione Antiaerea (U.N.P.A.) ha trasferito la sua sede da corso Regina Margherita 126 (Caserma dei vigili del fuoco) in via Santa Teresa 5 bis. Anche per la richiesta di maschere o informazioni riferentesi alla protezione antiaerea ciascuno può rivolgersi alla nuova sede telefonando al N. 52547.

BARCELLONA
gioiello della Spagna
e sirena delle Crociere
"LA STAMPA,,

Entrambe le Crociere estive organizzate da « La Stampa », così la «Ferragosto in Spagna» come la « Atlantica », includono nel loro programma la visita di Barcellona. Attrattiva che basterebbe da sola e va, invece, insieme a tante altre — a far la fortuna delle Crociere che a bordo del « Duilio » gli amici del nostro Giornale effettueranno dal 15 al 19 agosto, e dal 19 agosto al 1° settembre. Barcellona, oltre a essere il maggior porto e la città più popolosa (oltre 841.000 abitanti) della Spagna, è, per importanza storica e artistica, uno dei suoi maggiori centri. La sua antichissima e celebrata università, la sua gloriosa cattedrale, le sue bellissime chiese, musei e teatri; il suo ritmo di città moderna e notturna che può stare alla pari con le maggiori metropoli, spiegano quella fortuna turistica che ha sempre arriso a Barcellona su tutte le altre città spagnole. Migliore occasione per visitarla di quella che offrono le crociere de « La Stampa » non si potrebbe dare, tanto più se si pensa che, con Barcellona, altre novrane bellezze aspettano di essere conosciute. Ricordiamo intanto che vanno rapidamente esaurendosi, per le richieste che continuano a pervenire anche da altre città italiane, i pochi posti ancora disponibili.

Uno dei grandiosi saloni di ritrovo.

SETERIE A META' PREZZO

Ecco spiegata la ragione per cui sotto i portici di via Roma 16, al negozio S. A. Tessuti Novità (già Standard Tessuti) vi è folla continuamente dal mattino alla sera.

Infatti è accertato che questa Ditta — a causa della prossima chiusura — sta svendendo le seterie pure e miste, sia fantasia che unite, realmente a metà prezzo, pur trattandosi di merce ultima novità e non fondi di magazzino.

Le signore di Torino e provincia sappiano approfittarne: tele opache per biancheria L. 2,25 il metro, fantasia novità L. 3,50, ecc.

Visitare la meravigliosa vetrina.

da BIANCHI
GHIACCIAIE - GHIACCIAIE
GHIACCIAIE

Come tutti gli anni a quest'epoca i Grandi Magazzini Bianchi di *via XX Settembre e via Viotti*, presentano un imponentissimo assortimento di ghiacciaie:

una quarantina
di modelli, tipi e misure

nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che diedero i migliori risultati.

Prezzi: da L. 155 a L. 860.

Fabbrica articoli da viaggio
di FILIPPO ALTAVILLA

via Isonzo 17, quasi ang. via Mongrenevo. - T. 31-770. - Tram 3 e 5.

Produzione modernissima di bauli, valigie, valigie avione, cappelliere e « necessari » ecc.

Prezzi di fabbrica.

NITOR

tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.

Vendita diretta dalla fabbrica.

Torino: v. M. Cristina 123 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30
Napoli: via Depretis 15-17.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Perino, corso Vittorio Eman., 86
(Portici vicino al monumento)

SARTORIA BELTRAMO

v. Princ. Amedeo 2 ang. v. Roma
Ricca scelta di nuove stoffe estive.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Ilect-Adamis) Ore 21.30: « I rivoltosi » di G. Cantini (Berta in more di R. Ricci).
MICHELOTTI (C.a Operette de Blasi-Gandolfi) Ore 21.30: « La contessa Bustina » di Kalmann.
MAFFEI: (Comp. Rivista Campanelli) Ore 17 ore 22: « Ben'è il mese ».
MOSTRA D'ARTE: Pal. Belle Arti: Parco del Valentino: aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.
CIARDINO DANZE MODA 17) 21 (rott.
CAY DANZE. 17-21: C. Monceffieri 32.
Ristorante Danze (rock, Marinetti)
PAGODA DANZE: Ore 21: Kramer.
CINE SAVOIA DANZE: Orio 6, ore 21.
EX CHALET Valentino 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La calunnia» Dop. L. 3-5.
AMBROSIO: «Il crociato lampo».
CORSO: « 6 ore di permesso » Theck.
AUGUSTUS: « Agguati » Smith Allen.
BALBO 2 film: «Aldebaran» Gino Cervi, Evi Maltagliati e «Maurice di papa» De Sica, Melnati. Dopolavoro L. 1.65.
Statuto 2 film: Albert di Adamo (Merlini, Gandusio) e Amazzoni bianche (Barbara, Viarisio, Ferdinando Dop. 1.65.
ALFI L'amore ha preso il volo. L. 2-3-4.
IMPERIALE «Don paterno» Lahander, (bambini) « Verrai volare ».
MAFFEI: «L'isola del paradiso» e Riv.
MASSIMO 2 film: « Per la via donna » e « Il pazzo della morte » Dop. 1.65.
ELISEO: Casa degli zavrati. Dop. L. 3.
COLOSSEO 2 film: «Scrocco e signora sbadata Robison» e «Tuna» L. 2.
TORINESE: « La rivale di Satanella ».
PIEMONTE «Intrigo del lago Maggiore» Racconto in Nicia. di 46 anni, abitante in via Lessolo 5.
REGINA: « Scultore del terrore » e Var.
MICHELOTTI 2: Cappello a tre punte.
PORTA NUOVA: Bersaglieri del Volga.
SAVOIA 2 film: «Bacilieri marina chiama» e «Peccato di donne» Dop. 1.65.
REX: «La bella brigata» con Jean Gabin e Viviane Romance. Dop. L. 2-3.

Bisticcio in collina

Nel pomeriggio di ieri venivano medicati al San Giovanni il tenente-colonnello Luigi Garbiglione di Cuneo, abitante in via Carlo Alberto 6, e il cinquantaquattrenne Giovanni Perucco in Giuseppe, abitante nello stesso via, i quali presentavano contusioni, varie, giudicate guaribili rispettivamente in 10 e 8 giorni. I due cacciatori che vennero a fine il giorno prima in collina, per futili motivi, con certo Spirito Cavero, manovale abitante in via San Simone 6, erano stati da questi percossi.

L'arresto di una trappolona

In seguito a mandato di cattura emesso dal primo pretore dirigente la Sezione penale, è stata tratta in arresto tal Elisabetta Pacchetta in Castellavario Giuseppe, vivente in concubinato, e donante fare la prostituta. Dal quale si faceva mantenere in un pessimo albergo di via Lessolo 37, dal quale si faceva consegnare le più ripree L. 1.600. Inesperto accompagnato che essa poveva farsi definire, a speciali condizioni, due quattrocentoni a suo carico in casa presso la Prefettura, e dovendo fare un prestito al funzionario che trattava la sua pratica, e che poi avrebbe ottenuto senza fallo la restituzione della somma questo, convenendo in sua possesso il denaro ricevuto. Il Nuovo si precipitò di denunciare la truffa solo quando gli ufficiali giudiziari andarono a fare il pignoramento in suo danno.

Investito a Cambiano da un'auto sconosciuta

Ieri mattina, il ragazzo Leonello Ferrero di Andrea, di 7 anni, residente a Cambiano in via Nazionale 49, veniva investito in questa via da una auto rimasta sconosciuta. Trasportato al nostro Ospedale Mauriziano, il ragazzo vi è stato ricoverato per la frattura della gamba destra e giudicato guaribile in 40 giorni.

Una ruota del carro gli passa sul piede

Il carrettiere Savino Fantino fu Carlo, di 59 anni, abitante in corso Monteviteri 41, nel pomeriggio di ieri, nel tentativo di salire sul proprio carro, in via Malta, cadeva e una ruota gli passava su un piede, fratturandoglielo. All'Ospedale Martini, il Fantino veniva ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
OMBRELLONI PER GIARDINO
e tavoli in ferro e vimini
per la imminente vita all'aperto
Ricchi assortimenti. Novità.
Ingresso libero
dalle via XX Settembre e Viotti.

Nel Salone de « La Stampa »

Oggi si inaugura la Mostra contro il « lei »

Oggi alle ore 16 S. E. il Prefetto, presenti le autorità cittadine inaugurerà nel Salone a terreno del nostro Giornale, la Mostra dei disegni degli alunni delle scuole che hanno concorso alla gara, di cui si è fatto iniziatore il R. Provveditore agli Studi, per un'efficace propaganda del Voi. L'improvvisa all'originale mostra, di cui abbiamo già fatto cenno altre volte, è libero a tutti ceti che tutta Torino si rechi nel Salone de « La Stampa » per osservare queste significative affermazioni dei nostri bimbi, interpreti schietti di un sentimento che è profondamente radicato nelle generazioni fasciste.

Il Campo femminile a Tripoli

Dopodomani, giovedì, 22 corrente, alle ore 20, un primo gruppo di giovani e donne fasciste partirà alla volta di Tripoli, per partecipare al Campo Nazionale femminile. Queste giovani, che hanno frequentato i corsi teorico-pratici di preparazione coloniale organizzati dalla Sezione coloniale della Federazione dei Fasci femminili di Torino, avranno così modo di prendere effettivo contatto con il suolo africano e rendersi conto di ciò che è la vita coloniale. Il campo, organizzato dall'I.F.A.I. quest'anno è nazionale allo scopo di rendere più stretti i legami fra i reparti delle varie Federazioni. Esso sorgerà in un [illegible] nei pressi di Tripoli. La vita al campo si svolgerà con ordinamento militare: le partecipanti dovranno svolgere tutti i lavori e servizi inerenti

Il rapporto dei Fasci femminili della XXIII Zona

La Fiduciaria provinciale ha presieduto il rapporto dei Fasci femminili della 23ª zona, tenutosi a Fiano. Benedetto il nuovo gagliardetto del Fascio femminile di Fiano, l'ispettrice di zona camerata Garlanda ha letto la relazione sull'attività svolta nell'anno. La Fiduciaria ha elogiato l'operosità fascista delle dirigenti e delle popolazioni femminili della zona, pronunciando quindi fervide parole di incitamento. Al rapporto erano presenti, con le gerarche della zona, fatte rappresentare dei rispettivi Fasci femminili.

La Messa al Sacrario dei Caduti fascisti

Venerdì 23 corr. mese alle [illegible] pel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria sarà celebrata la messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, dell'A.O.I. e della Spagna, alla presenza degli iscritti all'Associazione Fasc. Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione e dei Congiunti dei Caduti d'Africa e di Spagna.

La festa dei Fanti

Alla serata danzante benefica che le Donne Benemerite del Battaglione dei Fanti di Torino ha organizzato per questa sera 20 corrente nel ritrovo estivo di corso Moncalieri n. 52 è assicurato l'intervento delle più alte Autorità politiche e militari. I biglietti si vendono presso le Donne Benemerite o all'ingresso del predetto ritrovo.

Il Duce premia

6 famiglie della Provincia allietate dalla nascita di gemelli

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite di S. E. il Prefetto, un premio a sei famiglie di Torino e provincia, ognuna recentemente allietata dalla nascita di due gemelli.

Esso va: la famiglia Canfalonieri, abitante in via Richelmy 7, a Torino; la famiglia Zerbinatti, abitante in via Madama Cristina 116, pure a Torino; la famiglia Ronco, di Pecetto Argentino; la famiglia Francesco Paganelli, di Carmagnola; la famiglia Colonelli, di Cirié; la famiglia Allasia, di Casalgrasso Piemonte.

Le famiglie premiate, liete ed orgogliose dell'alto e significativo distinzione, hanno espresso a S. E. il Prefetto i sensi della loro gratitudine e della loro appassionata devozione per il Duce.

Lettera del gen. Franco a un Legionario

Al camerata Marcello Olivo, tenente legionario in Spagna della Bandera « Toro », che in questi giorni è stato allietato dalla nascita di un bimbo al quale ha imposto il nome di Franco, il generalissimo Franco ha fatto pervenire una affettuosa lettera di augurio per il neonato e per i genitori.

Istituto di Cultura Fascista

« La previdenza sociale »

Presi gli ordini del Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per la sera di mercoledì 21 corrente, alle ore 21,15, una conversazione del fascista avv. Giovanni De Marchi, ispettore per il Piemonte e la Lombardia dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale, sul tema: « La previdenza sociale in Italia ».

Alla manifestazione, che ha un interesse spiccatamente attuale, sono cordialmente invitati — con le Autorità e Gerarchie — tutti i camerati. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

I Cavalieri d'Italia a Napoli

Per la solenne cerimonia della consegna della tromba con drappella dei Cavalleggeri di Umberto I che S. A. R. il Principe di Piemonte farà in Napoli il giorno 24 p. v. ai Cavalieri d'Italia, di fronte al Reggimento Lancieri d'Aosta (in armi), dalle Ferrovie dello Stato saranno allestiti treni speciali con tariffe modicissime. Il costo del biglietto per viaggio di andata e ritorno da Torino a Napoli è di L. 60 in III classe e di L. 90 in II classe.

Di detti treni potranno fruire anche i famigliari e simpatizzanti. Inoltre per i viaggi isolati sono state concesse le riduzioni del [illegible] per cento per i Cavalieri e del 50 per cento per i loro famigliari. Le iscrizioni si ricevono presso lo Squadrone di Torino, via XX Settembre 50, dalle ore 17 alle ore 19 di ogni giorno feriale.

Battaglione Conio. — I Genieri che desiderano visitare la Mostra dell'Autarchia sono invitati a trovarsi alle ore 21,15 di mercoledì 21 corrente, davanti all'ingresso della Mostra al Valentino.

Malore. — L'operaio Rosa Pericle, di 23 anni, abitante in via Sant'Ilario n. 55, nel recarsi a casa da mattre mentre stava lavorando in uno stabilimento cittadino, è stato ricoverato in osservazione al Mauriziano.

Una tradizionale festa
La ciliegiata di Pecetto

Pecetto è ormai legata da antica tradizione alla festa delle ciliege, frutto saporoso, invitante che la circostante campagna nelle buone annate produce a josa. La presente stagione — al dire degli agricoltori — non è stata troppo favorevole tuttavia il raccolto che si avvia ogni sera alle 18, dal 2 giugno, è che terrà buono per un paio di mesi, ha venduto per una media di circa 150 quintali per sera.

La gran piazza è tutta coperta di cesti d'ogni misura, coperti di foglie da cui fanno capolino i frutti del color del corallo, o d'un rosso bruno, o di color rubino. Fra le bandiere e gli stendardi mettono una nota vivace fra tanto verde, [illegible] spettacolo più originale di nota nella seconda piazza: quella soprastante. In vicinanza delle scuole, fra strisciori tricolori, si allineano da un lato i cesti che mostrano le qualità pregiate di ciliege, di graffioni e di amarene, dall'altro i cestelli adornati con tanto artistico gusto, tanta grazia, quale difficile saprebbe trovare in egual misura nelle vetrine dei negozi di primissime anche di una grande città. Qui sono in palio premi per chi vanta una maggior produzione e per il cestello più artisticamente preparato.

Ricevuti dal Podestà, prof. Carlo Felice Camoletto, dal segretario del Fascio, rag. Mirrone, dalla segretaria Emma Retussi-Intaghietti, sono arrivati da Torino il Podestà sen. Giovara, il Consigliere di Prefettura dott. Adami, rappresentante di S. E. il Prefetto, il Vice-Federale camerata Giay per il Federale, l'ing. Valvassori per la Provincia, il camerata Revel delegato di zona ed altri.

Mille bambini ammalati in piazza Maria Ausiliatrice

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo dalle 15 alle 20 una straordinaria adunata dell'Unitalsi, sotto la presidenza del marchese Amedeo Di Rossenda, per l'organizzazione dell'imponente funzione da svolgersi all'Aperto in piazza Maria Ausiliatrice, per la benedizione di un migliaio di fanciulli ammalati.

Tutte le famiglie che hanno bambini ammalati e vogliono farli partecipare alla sovra funzione, si mettano in nota all'Unitalsi (via Arcivescovado 10). Coloro che offriranno l'automobile pel trasporto dei fanciulli riceveranno un ricordo. Alla pietetica funzione, per invocare pace con giustizia, hanno data l'approvazione autorità e personalità altissime.

La Federazione dei costruttori

Il 23 corrente si riunirà a Torino la giunta esecutiva della Federazione fascista dei costruttori.

In tale occasione la giunta visiterà la risaiera tra Torino e l'Autarchia.

Travolto da un'auto finisce contro un tram e si salva miracolosamente

Ieri mattina è stato medicato all'Ospedale San Giovanni per escoriazioni varie, e giudicato guaribile in 10 giorni, lo spazzino municipale Domenico Racconto in Nicola, di 46 anni, abitante in via Lessolo 5.

La Cronaca è stata protagonista di un incidente stradale che poteva avere assai conseguenze, ma che per sua fortuna si è risolto con poche ecchimosi. Mentre, infatti, percorreva in bicicletta in corso Regina Margherita, venuto improvvisamente dall'altro fu colpito da certo Giovanni Bracco di Michele, residente a Castello Torinese, e violentemente urtato ad urtare contro una vettura tranviaria della ventiduesima linea, dalla quale venivo, per un vero miracolo, ostinato rifiorato.

Il Campo femminile a Tripoli

Dopodomani, giovedì, 22 corrente, alle ore 20, un primo gruppo di giovani e donne fasciste partirà alla volta di Tripoli, per partecipare al Campo Nazionale femminile. Questo giovani, che hanno frequentato i corsi teorico-pratici di preparazione coloniale organizzati dalla Sezione coloniale della Federazione dei Fasci femminili di Torino, avranno così modo di prendere effettivo contatto con il suolo africano e rendersi conto di ciò che è la vita coloniale. Il campo, organizzato dall'I.F.A.I. quest'anno è nazionale allo scopo di rendere più stretti i legami fra i reparti delle varie Federazioni. Esso sorgerà in un [illegible] nei pressi di Tripoli. La vita al campo si svolgerà con ordinamento militare: le partecipanti dovranno svolgere tutti i lavori e servizi inerenti

Il rapporto dei Fasci femminili della XXIII Zona

La Fiduciaria provinciale ha presieduto il rapporto dei Fasci femminili della 23ª zona, tenutosi a Fiano. Benedetto il nuovo gagliardetto del Fascio femminile di Fiano, l'ispettrice di zona camerata Garlanda ha letto la relazione sull'attività svolta nell'anno. La Fiduciaria ha elogiato l'operosità fascista delle dirigenti e delle popolazioni femminili della zona, pronunciando quindi fervide parole di incitamento. Al rapporto erano presenti, con le gerarche della zona, fatte rappresentare dei rispettivi Fasci femminili.

La Messa al Sacrario dei Caduti fascisti

Venerdì 23 corr. mese alle [illegible] pel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria sarà celebrata la messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, dell'A.O.I. e della Spagna, alla presenza degli iscritti all'Associazione Fasc. Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione e dei Congiunti dei Caduti d'Africa e di Spagna.

La festa dei Fanti

Alla serata danzante benefica che le Donne Benemerite del Battaglione dei Fanti di Torino ha organizzato per questa sera 20 corrente nel ritrovo estivo di corso Moncalieri n. 52 è assicurato l'intervento delle più alte Autorità politiche e militari. I biglietti si vendono presso le Donne Benemerite o all'ingresso del predetto ritrovo.

Nuove sedi di ex-combattenti

Il Presidente Federale dei Combattenti, col. Cesare Cirioli di Monastero, ha inaugurato le nuove sedi dei Circoli *Montello* alla barriera di Orbassano e *Monte Nero* alla barriera di Nizza.

Il camerata Cirioli, dopo la benedizione dei nuovi locali impartita dal Cappellano Capo Militare Don Solero, ha rievocato le gloriose gesta del nostro Esercito nella battaglia del solstizio e l'epica conquista del Monte Nero che ancora una volta ha confermato le virtù guerriere della nostra razza.

La casa alla fine del '40
Dalle disdette agli alloggi
per la piccola e media borghesia

Una notevole importanza ha avuto la riunione tenuta presso la Unione provinciale fascista industriali dal Direttorio del Sindacato proprietari di fabbricati, che ha trattato della materia relativa allo sbloccamento degli affitti alla fine del 1940. La questione è connessa con la riforma del catasto urbano, a proposito della quale i convenuti hanno insistito perchè sia applicata una perequazione generale in tutta Italia, da conseguirsi mediante uniformità di criteri fondamentali per la determinazione degli elementi base del nuovo sistema di catasto. Continui contatti saranno mantenuti fra tutti i Sindacati provinciali.

Circa la disdetta delle locazioni, si è preso atto della precisa disposizione data dalla Federazione nazionale, che esse devono essere limitate ai soli casi nei quali concorrano legittimi e giustificati motivi, e quando si debbano effettivamente portare migliorie o trasformazioni agli stabili, perchè si renda davvero necessario lo sgombro dei locali.

Infine il Direttorio, dopo aver deciso di segnalare alle autorità gli eventuali casi di speculazione su subaffitti compiuti da bottegai commercianti, i quali vedendo i locali a nuovi condizioni richiedono e percepiscono indennità di buona uscita, ha insistito sulla necessità di intensificare le iniziative tendenti a dare in case alla piccola e media borghesia, che è quella che più sente il bisogno di alloggi decorosi a prezzi non impegnativi.

Come si fabbrica la scatola di carne
SIMMENTHAL

I buoi dopo visita medico-veterinaria vengono condotti in apposito locale e macellati.

I quarti di carne dopo conveniente raffreddamento vengono disossati e la polpa ridotta in pezzi di 1 Kg. circa.

I pezzi di carne vengono lavati in acqua corrente e poi messi a bollire per circa un'ora, in caldaie di rame stagnate, con aggiunta di sedano, carote e sale.

Appena raffreddata la carne si taglia e si seleziona dal grasso e dai tendini (il grasso e le ossa vengono ceduti all'industria dei saponi e dei fertilizzanti).

La carne tagliata e scelta accuratamente viene messa nella scatola e pesata. I formati delle scatole sono di gr. 250; gr. 180; gr. 100. Il brodo tutto della carne viene sgrassato, filtrato e poi concentrato ed utilizzato per riempire la scatola nella giusta misura.

SIMMENTHAL
è posta in vendita in scatole da gr. 250, 180, 100

La scatole riempite di carne e di brodo vengono chiuse a macchina. Nei due fondi della scatola vi è un anellino di gomma che garantisce la chiusura ermetica.

La scatole vengono poste in autoclavi (sterilizzatori) e rimangono chiuse alla temperatura di 120° per un'ora. Questa operazione serve per la conservazione.

Tolte le scatole dall'autoclave vengono poste a raffreddare per 24 ore in appositi locali. Poi vengono nuovamente pesate per l'ultimo controllo.

Le scatole passano poi al magazzino di imballaggio per la pulitura, l'applicazione delle etichette e la posa nelle casse di spedizione.

La produzione giornaliera viene messa in stagionatura almeno per un mese. Poi viene avviata alla vendita.

In ottimo il salumiere Vi offrirà la carne in scatole Simmenthal sicuro di consigliarVi il prodotto che vi farà certamente soddisfatti.

Si chiama
SIMMENTHAL
perchè tra i bovini da macello più pregiati sono riconosciuti quelli svizzeri della valle omonima. Anche in Italia esistono larghi allevamenti di bovini Simmenthal.

Le scatole di carne
SIMMENTHAL
sono produzione della
S. A. Alfonso SADA
MONZA

Bollettino demografico

Dott. 16-18 Giugno 1939-XVII

Nati vivi	127
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	2
Morti	150
Matrimoni	66

19 Giugno 1939-XVII

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	19
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

19 Giugno 1939-XVII

Nascite — Francesco, n. 62, da Micalizzo, commerciante, e Chirea della Salpe 40 — **Velpato Laura** ved. **Lallani**, a. 82, da Torino, pensionata, e Stefano 15 — **Rocca Angela** e **Giulia**, a. 71, da Piacenza, casalinga, e Barcellona 16 — **Baldissone Francesco** di Gio. Batt., m. fr. da Torino, c. R. Margherita 234 — **Pozzo Giovanni** in Giuseppe, a. 70, da Pino Tor. contadino, str. Chieri 109 — **Costa Domenico** fu Carlo, a. 65, da Baldichieri, carrettiere, c. S. Paolo 18 — **Carotta Michele Edoardo** in Antonio, a. 70, da Orbassano, pensionato, c. Vinzaglio 5 — **Montiselli Teresa** m. **Malservisi**, a. 58, da Perugina, casalinga, c. IV Novembre 550 — **Ottino Domenica** in Pulia, a. 73, da Santhia, casalinga, v. Colli 109 — **Tidona Cesare Augusto** di Carmelo, m. 10, da Torino, str. Bertolla 89 — **Bellella Caterina** m. **Menotti**, a. 30, da Torino, casalinga — **Carlegna Adelaide** fu Carlo, a. 79, da Asti, agiata — **Cerutti Natalia** v. **Cerutti**, a. 72, da Cortazzone, pensionata — **Torchio Giovanni** fu Marcello, a. 16, da Celle Piemonte, operaio — **Chiarolla Celeste** v. **Ortisi**, a. 72, da Bergeria, operaia — **Bursio Bartolomeo** fu Biagio, a. 57, da Campagnola, barbiere — **Vallesecchi Fausta** suor Maria Maddalena, a. 45, da Roma, suora — **Cotta Maria** ved. **Milanesio**, a. 82, da Bra, casalinga — **Montisano Vincenzo** fu Carlo, a. 38, da S. Damiano d'Asti, carrettiere.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 19. — Mercato sostenuto ma assai scarsamente attivo specie all'inizio. Nel seguito e in fine Fiat e Viscosa piuttosto sfornite stazionano un po' il mercato. Chiusura sostenuta per tutti i valori ma poco variata dal livello precedente. Solo la Fiat in ribasso notevole.

Titoli trattati: N. 54.135.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	73 35	Edison	341 —
Id. 1. c.	73 40	Unes	10 50
Rend. 5% f.	92 45	S. T. E. T.	548 —
Id. 1. c.	93 50	Marelli	105 —
Red 3½ f.	69 87	Savigliano	770 —
Id. 1. c.	69 75	Nebiolo	290 —
Red. 5% f.	94 15	I.N.C.I.T.	68 50
Id. 1. c.	94 20	Necchi	90 —
B.T.N. 1940	100 —	Ipra	209 —
Id. 1941	100	Aeraldo	42 50
Id. 1943 I	90 15	Fiat	601 —
Id. 1943 II	90 10	Ollcalzi	16 —
Id. 1944	95 90	C. I. R.	310 —
Torino 4½	101 —	Schiapparelli	74 —
Id. 5% 1932	105 —	Alta Luna	100 —
Id. 5% 1937	103 —	A. N. I. C.	97 —
S. Paolo 4%	105 50	Eumianca	55 —
Id. 5½ %	107 50	Montecatini	277 —
Cr. Agr. 4%	102 —	Tubi Gerl.	378 —
Ferrov. 5%	101 —	M. Amiata	350 —
Stoa 4%	100 —	Montecatini	160 25
I.R.I. 4½ %	110 —	Acqua Pia	308 —
Elettr. 4½ %	105 50	R. Zuccheri	81 —
Ist. Sicure	100 —	Florio	97 —
Istituto 4½	103 —	Venchi-Un.	97 —
Stipel	101 —	Linee Rorz.	1 905 —
Mediterr.	100 —	Valli Lanzo	58 50
Meridion.	101 —	Viscosa	300 50
Assic. Gen.	3100 —	Colonisers	210 —
Torino Nuov.	105 —	F.I.S.A.C.	75 50
Navig. A. I.	117 —	Beni Stabili	202 —
Italgas	93 10	Cartiere It.	101 50
Sip	98 37	Burgo	902 50
Terni	231 —	Fond. Rim.	100 —
Valdarno	180 50	Perrosmalti	185 —
Meridi. El.	101 —	Frigi	135 —
F. C. E.	17 —	Silos	192 —
Sesto	93 75	Risanam.	700 —

CAMBI: Parigi 60.35; Belgio 335; Svezia 466.25; Svizzera 466.50; Olanda 1009; Norvegia 447.20; Germania 762.50; Londra 89; Portogallo 80.77; Polonia 358.25; Canada 18.93; New York 19; Danimarca 377.30; Argentina 440; Turchia 1540.

MILANO, 19. — La Centrale 949; Assicurazioni Generali 3453; Ferr. Mediterraneo 488; id. Meridionali 889.50; Costruzioni Ferr. 501; Rubattino 52.25; Gal. Cantoni 2180; id. Virginia 328; id. Vet. Siciliana 201.50; id. Vet. Elettr. 143; id. Gleyon 426; Ina Angeli 835; Cantoni Conte 450; Linif. Can. Nazion. 425; Ann. Rossari e Varzi 609.50; id. Rotondi 438; id. Tessi 60.75; id. Cotoniere Meridi. 340; Unione Manif. 306; Lan. Gavardo 565; id. Rossi 2420; id. Targetti 78.25; Caseurai Sesto 525; Bernasconi 70.50; Chatillon 61.25; Snia Viscosa 389.50; Parchetti e C. 200; Arsaldo 42.25; Alti Forni 209.25; Metallurgica It. 369.50; Monte Amiata 347.50; Montecatini 160.50; Pirelli 146; Breda 315; Ant. Bianchi 92.50; Id. Isotta Fraschini 14.75; id. Fiat 459.50; Off. M. Reggiane 73; Soc. Adr. di Elettr. 169.50; El. Cieli 330.50; Dinamo 313; Edison 340.50; id. mestegnate 277; El. Bresciana 338; Id. Valdarno 189; id. Piacentina 286.50; Meridiana El. El. 333.50; Cisalpina privil. 136; id. ord. 136.50; Sesto 84; Bp 56.25; Tirso 131.50; El. Lombarda 442.50; Meridionale di El. 220; Terni 229.50; Unione Es. El. 10.675; Tecnomasio 93.50; Distillerie It. 208.50; Eridania 856.50; Raffinerie L. E. 660; Ante 98.25; Italiana Gas 13.50; Mira Lanza 198.75; Peirelli d'Italia 10.60; Adriatica 76; Feldi Rudiel 93; Beni Stabili 203.25; Saturnia 62.50; Pastificio Bargoni 14; Gr. Alberghi Venezia 61; Italcementi 237; Pirelli It. 1501; Pirelli e C. 518; Silurificio di Fiume 600; Franco Tosi 340; Safa 75; Tell 644; Cartiera Burgo 301; Iniziativa Edilizia 29; Fiat 609.50; Marelli 106.50; Milano Centrale 457.

ROMA, 19. — Tramways 48; Cotoniere Meridi. 340; Romana di Elettr. 468.50; id. Zuccheri 80; Pantanella 133,50; Pandi Rudiel 90,75; Immobiliare 346; Beni Stabili 204,50; Imprese Fondiarie 48; Risanamento 784; Acqua Marcia 766; Condotte 253,50; Acquedotto Serino 687; id. Palermo 398.

GENOVA, 19. — Rubattino 50,25; Alta Italia 316; Iva 208,50; Ansaldo 42,25; Metallurgica It. 370; San Giorgio 316; Terni 229,50; Aedes 21; Beni Stabili 202; Fin. Ind. Agr. 349; Trem. El. Gen. 421; Cotoni, Ligure 226; Off. El. Genov. 340; Monteratano 40,50; Remmert 312; Molini A. I. 293; Silos Genova 182; Eridania 856; Raffinerie ord. 648; Ind. Zuccheri 1458.

TRIESTE, 19. — Fiumana 660; Assicurazioni Gen. 3425; Assicurazioni It. 467; Infotnal 1595; Adr. Elettrica A 1580; id. B 1492,50; Cementi 117; Martinelli 91; Tripcovic 247; Cantieri 305; Ampelea 245; Silurificio 600.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 19: Italia 15,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,87; Parigi 0,6600; Svizzera 56,14; Bruxelles 41,35; Amsterdam 132,51; Copenaghen 52,10; Stoccolma 60,09; Oslo 58,63; Varsavia 46,16; Praga 8,50; Belgrado 5,70; Sofia 3,04. — **Londra**: Italia 89,03; New York 4,8821; Francia 176,75; Germania 11,67; Spagna 42,25; Amsterdam 2,4150; Belgio 27,53 e 5/8; Svizzera 20,7725; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,42; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,87; Praga 136,75; Budapest 23,37; Belgrado 205; Sofia 380; Buenos Aires 53; Costantinopoli 585; Atene 548; Varsavia 24,37; Buenos Aires ufficiali pr. uff. 45, 17; id. non uff. 20,21; Rio Janeiro uff. 3, non uff. 2,63; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 198,60; Londra 176,72; New York 37,3475; Svizzera 850,50; Belgio 641 e 3/4; Olanda 2064,75; Germania 15,14 — **Zurigo**: Italia 23,35; Francia 11,76; Inghilterra 20,7725; New York 4,4360; Belgio 76,45; Olanda 238,62; Germania 137,97. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,68 e 3/16; Berlino 40,11; Amsterdam 53,11; Parigi 0,64 e 15/16; Bruxelles 17; Berna 22,64.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 19. — Buoi al Qi. lire 380-430; vacche 280-380; manzi 380-460; vitelli 400-460; tori 360-450; vitelloni 360-420; vitelloni 280-460; maiali grassi 480-920; lattonzoli cad. 350-480; buoi da lavoro 370-450; manzi da lavoro 400-470.

Cavi Ligure, 19. — Buoi L. 35-40; vacche 30-35; vitelli 36-45; zanzi 45-53; maiali grassi 48-50.

Mondovì, 19. — Da macello: zanzi pienamenti al Mg. L. 46-60; id. della coscia 50-56; da redditio e d'allevamento: buoi e manzi al Mg. 40-46; vacche e manze cad. 1400-3000; cavalli 700-3000; pecore 40-150.

Pinerolo, 19. — Vitelli immaturi al Qi. 350-400; manzetti e manzette II qual. 300-360; vacche da latte 1600-2300 cad.; vacche I al Qi. 300-350; id. II 220-250; buoi grassi II 350-380; buoi III 180-200; zanzi grassi oltre 150 Kg. 500-540; id. fino a 150 Kg. 520-550; zanzi magroni 480-500; zanzi lattonzoli 80-100.

S. Damiano d'Asti, 19. — Vacche da lavoro 1300-5000 cad.; id. da macello al Mg. 36-55; vitelli da macello 45-58; idem da coscia 65-72; id. da allevam. 700-1000 cad.; lattonzoli 250-350 cad.; maiali da macello al Mg. 50-52; maialetti da latte al Kg. 5-6.

Vallenza, 19. — Buoi al Mg. 41-45; vacche sotone 36-38; zanzi 71-75; vitelloni 58-61; vitelli 71-74; lattonzoli 115-130 cad.; maiali 58-71.

CEREALI

Alessandria, 19. — Granoturco al Qi. L. 90; avena 90-95; fave 90-96; segale 110-120. — **Mondovì**, 19. — Fave al Qi. 100-105; Gran mondo 195-200; avena 85-90.

Saluzzo, 19. — Granoturco al Qi. lire 90; segale 108-110, avena 66-92; prezzo 210; fave 110-112.

FORAGGI

Alessandria, 19. — Fieno maggengo al Qi. L. 38-50; id. agostano 54-55, id. terzuolo 52-54; id. d'erba medica 43-45; paglia di frumento 24-26; id. di segala 22-24.

Mondovì, 19. — Paglia sciolta al Mg. L. 1,80-2; id. pressata 2,90-3,00.

Pinerolo, 19. — Fieno di prato stabile maggengo al Qi. 42-55; fieno di erba medica 54-56; paglia di frumento sciolta 24-26; id. pressata 26-28.

Saluzzo, 19. — Fieno maggengo al Mg. L. 4; paglia 3.

VINI

Alessandria, 19. — Barbera all'Hl. L. 200-210; comune da pasto 135-160; bianco secco 160-170; barbesco 170-180; moscato bianco 150-160; freisa 185-195; grignolino 180-200.

Cavi Ligure, 19. — Barbera all'Hl. L. 180-200; comune da pasto 130-150; bianco secco corpo Ugivo 140-150.

S. Damiano d'Asti, 19. — Barbera all'Hl. 150-175; com. da pasto 120-150.

Vallenza, 19. — Barbareti comuni all'Hl. 105-115; id. varietà 115-125; vini bianchi per bottiglie 160-180.

ALTI e VIAI tutto il giorno ed ogni giorno!

Questo non solo è noioso per l'automobilista, ma anche antieconomico; ad ogni fermata si consuma tanto carburante come per alcune centinaia di metri in marcia! Se poi adottate una benzina "detonante" e priva di ripresa, il danno aumenta notevolmente. L'esperienza insegna che Dynamin, il Super Shell, è il più economico carburante per il traffico intenso, perchè grazie al suo potere "antidetonante" ed alla sua accelerazione permette un limitato e più rapido cambio di marcia.

con

DYNAMIN *il* SUPER SHELL

ripresa rapida e minor consumo!

"UN CAMPARI"

Che cosa offrire?

Non parliamo di cose importanti, difficili e complicate, ma, limitando la scelta alle cose sicuramente gradevoli e che fanno parte delle abitudini quotidiane, consigliamo di non trascurare l'offerta di buone sigarette. Una bella scatola piena di Macedonia extra, la sigaretta squisita di gusto e di aroma, sarà certamente la sorpresa più deliziosa che potrete fare a un vostro amico. Se poi si tratta di una donna, sigarette delicate e fragranti troveranno ugualmente la più grata accoglienza. A una donna potete offrire le *Mentolin*, sigarette finissime, che al buon aroma e gusto del tabacco uniscono il gusto fresco e il profumo benefico della menta.

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Mette premonizioni contro gli annunci di «Pubblicità economica», col recapito ad una Gazzetta, sono basate sull'errata preconcetto che essi contengano spesso truccati o stupidi schemi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo poche, lontane speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per ovviare alle necessità di ignoti. Ragionevole qualcuno, senza preventiva informazione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte estremamente superficiali o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili cari, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti intanto alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, e ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente gli inserenti e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o movimento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente uguali: esse stabiliscono un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere violato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia previso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sdegno; non risponda se i requisiti propri o di chi chi offre sodalizio solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità collidedeterminatezza, non stati tenuti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una porta ai molteplici conoscimenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'eloquio e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima nemica che è quella che le offerte più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità, unita razionalmente da entrambe le parti, è il più facile, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPRANSI contanti e vicendevole occasioni bilanceri e trifoglio vile rento a durevole. Scrivere cassetta 184 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37305

VENDESI ferro battuto ottimo stato conservazione adatto giardino, villa, urge vendere. Fossetti, via Mazzo San Michele 1. 37198

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Abbiamo cartoleria giornali 30 guadagno giornaliero avendosi 25.000. Garibaldi 18, Carbucci. 16989

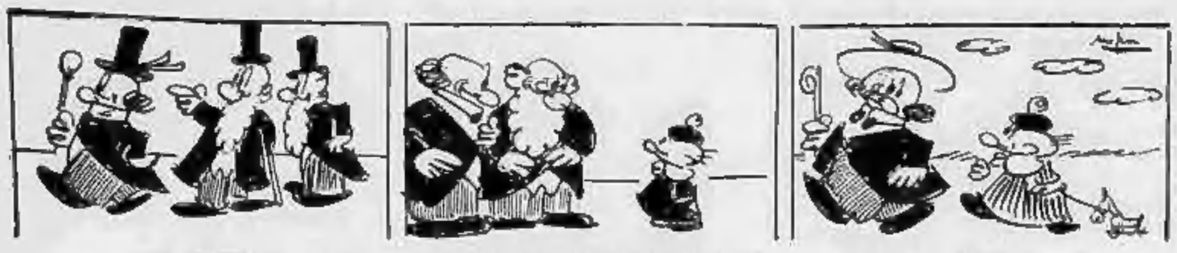
A. Abbiamo rivendita pane 135-155 kg. redditi 25.000, Garibaldi 18, Carbucci. 16991

A. Bottiglieria, caffè biliardo, buon lavoro, causa salute 12.000. Safia, Settembre 58. 16995

A. A. Cartoleria libreria, vicinissima scuole, buon reddito, ritiro, bloccasi occasione. Safia, Settembre 58.

A. A. Centralissima macelleria, redditizia, 4000 occasione! Safia, Settembre 58.

A.



POLICLOTTI
— Quello è molto astuto: fa il bagno turco senza vocabolario.

— E' un bambino precocissimo: a tre anni recitava tutta la « Vispa Teresa ». Adesso che ne ha quattro, la recita due volte.

ROSPETTI
— Papà, è vero che per essere autodidatta si vuole la patente?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 20 Giugno 1939 - Anno XVII - Num. 145

Corrente elettrica ad alta tensione
nei reticolati attorno alla Concessione di Tien-Tsin

Agitazioni pericolose a Sciangai - La stampa giapponese comincia a chiedere Hong Kong - Dichiarazioni remissive di Chamberlain ai Comuni - Contatti diplomatici a Tokio e a Londra

Londra, 19 giugno.

Per Tien Tsin, si è riunita stamane la Commissione ministeriale per gli Affari Esteri: gli argomenti e soprattutto lo spirito della discussione sono stati resi più o meno noti nel pomeriggio e in serata dalle dichiarazioni che il Primo Ministro ha fatto alla Camera dei Comuni, e dai successivi commenti circolanti nei crocchi e nelle redazioni dei giornali. Questi commenti si preoccupano di mettere in rilievo soprattutto i colloqui diplomatici paralleli, avvenuti, l'uno a Londra e durato un'ora fra il Visconte Halifax e l'Ambasciatore nipponico, l'altro a Tokio fra l'Ambasciatore britannico e il Ministro degli Esteri giapponese.

In fondo i commenti si tengono sulle linee rese note ufficialmente o ufficiosamente, ma è da rilevare che stasera, in circoli molto vicini agli ambienti governativi, si tiene a mettere in grande evidenza le due conversazioni diplomatiche avutesi oggi a Londra e a Tokio e si crede di sapere che il Governo britannico ha deciso che nessuna misura di carattere sanzionistico verrà presa prima che gli sforzi delle Cancellerie non siano esauriti. Evidentemente il colpo ricevuto al tempo di altre sanzioni induce il Governo britannico a riflettere con grande prudenza su tale genere di provvedimenti e sulle loro conseguenze, spesso assai più gravi per il sanzionante che per il sanzionato: aggiungasi poi che al tempo delle sanzioni contro l'Italia, l'Inghilterra aveva ancora un prestigio; che non esisteva l'Asse, nè una fase tanto acuta nella politica occidentale.

Questo tono prudente si è notato anche nella stampa londinese di stamane e di stasera. In Parlamento perfino Eden il sanzionista numero uno, alla fine della dichiarazione di Chamberlain ai Comuni, s'è alzato per chiedere solennemente se il Governo ha fatto capire chiaramente a tutti gli interessati il suo intendimento di assicurare che rifornimenti di viveri giungano ai cittadini britannici della Concessione. A questo punto! Le ombre del Duca di ferro, dei Primi Ministri della Regina Vittoria, si rivolterebbero nelle loro fosse se avessero sentito che il prestigio britannico si deve oggi limitare ad assicurare da mangiare agli assediati.

Anche a Eden Chamberlain ha risposto il meno che un Primo Ministro britannico possa rispondere: vegliamo dire un Primo Ministro di questi giorni, giacchè, se ci riferissimo ai Primi Ministri di un passato abbastanza remoto, essi avrebbero risposto ancora meno di questo meno: avrebbero semplicemente detto che le cose erano divenute di competenza delle navi di S. M.

Chamberlain si è limitato ad una esposizione abbastanza cronistica, confermando in sostanza il racconto fatto nei giorni scorsi dalla stampa: il Primo Ministro ha preso la parola per rispondere ad una interrogazione del laburista Greenwood, facente funzione di capo dell'opposizione, con il quale aveva avuto un colloquio stamane, seguendo una vecchia abitudine parlamentare per cui il Capo del Governo, in momenti di crisi, mette al corrente, in privato, il Capo dell'opposizione circa particolari ai quali non si vuole venga data pubblicità.

Relazione di Chamberlain

Il Primo Ministro alzatosi a parlare di fronte ad una Camera molto attenta, ha cominciato a rifare la storia degli incidenti.

« Il 15 giugno — egli ha detto — una folla istigata da agitatori cinesi o coreani si è riunita al di fuori della concessione britannica. Un distaccamento del reggimento di fanteria « Durham » è stato mandato a rinforzare la polizia municipale britannica, ma è stato in seguito ritirato quando la folla si è ridotta a circa 200 persone. Il blocco della concessione continua. Tutti i cittadini britannici vengono fermati alla barriera e perquisiti ed in alcuni casi sottoposti ad un indegno trattamento. L'entrata di tutti i viveri freschi e di ghiaccio nella concessione britannica è stata ritardata da severe perquisizioni alle barriere e continua perciò a svolgersi saltuariamente. I normali rifornimenti continuano invece a giungere al mercato della concessione francese adiacente. Non sono stati ancora presi speciali provvedimenti, ma attendiamo in proposito informazioni dalle autorità locali.

« La mattina del 16 giugno, ha proseguito il Primo Ministro, due navi britanniche hanno risalito il fiume e sono giunte a Tien Tsin senza essere fermate, nè molestate; però tutte le altre navi britanniche comprese le chiatte e le piccole imbarcazioni, sono state fermate e perquisite dalle autorità militari giapponesi. Il console generale a Tien Tsin ha protestato presso il suo collega giapponese e l'ambasciatore britannico a Tokio ha ricevuto istruzioni di discutere la questione con il Governo giapponese.

« La situazione generale non è ancora chiara. Sembra che oltre alle richieste originali di consegna dei quattro cinesi che sono detenuti in Tien Tsin dalle nostre autorità siano state sollevate questioni di principio più generali. Non abbiamo ricevuta, però, alcuna notifica ufficiale del Governo giapponese e quindi si spera ancora che sia possibile trovare un accomodamento locale. Il Ministro degli Esteri ha conferito oggi con l'Ambasciatore giapponese a Londra, ed il nostro Ambasciatore a Tokio cerca di chiarire la situazione col Governo giapponese. Il Governo britannico si mantiene in stretto contatto con i Governi francese e degli Stati Uniti. Ci rendiamo perfettamente conto — ha concluso il Primo Ministro — delle ripercussioni che la vertenza nata a Tien Tsin ha sulla posizione delle altre concessioni britanniche in Cina ».

Queste le dichiarazioni del Primo Ministro.

Naturalmente, tutti sperano che gl'incidenti non diventino più gravi o si amplifichino; senonchè il desiderio espresso nel pomeriggio di oggi da Chamberlain sembra trovare scarsa rispondenza nei fatti, quali sono riferiti dalle cronache dell'ultima ora. Da Nanchino infatti giunge notizia che le autorità militari nipponiche hanno presentato formale protesta — con richiesta di scuse da parte della Gran Bretagna — in seguito a un incidente avvenuto a Wuhu sullo Yang-Tse, dove un picchetto armato, sceso dalla cannoniera britannica « Scarsie », ha sbarcato delle merci in violazione a un accordo stipulato con le autorità giapponesi.

Ci sarà così da liquidare questa piccola pendenza, liquidabile abbastanza facilmente, se il governo britannico accetterà di presentare le scuse.

Il negoziato di Mosca

L'accostamento fra gl'imbrogli estremorientali, in cui s'è cacciata l'Inghilterra, ed il difficile corso delle condizioni moscovite del signor Strang è finalmente divenuto di dominio pubblico pure in Inghilterra, anche se di quest'argomento la stampa se ne occupa pochissimo ed anche se in Parlamento se ne è parlato — oggi — molto poco, evidentemente perchè di buono, dal punto di vista accertativo, non c'era nulla da dire.

Un deputato conservatore ha chiesto al Primo Ministro se vi fossero altre difficoltà, oltre la questione degli Stati baltici, in pendenza fra Londra e Mosca. Chamberlain ha risposto: — Sì, parecchie difficoltà.

In precedenza il Primo Ministro aveva riassunto le ultime tappe delle conversazioni dicendo che giovedì scorso l'ambasciatore britannico e quello francese, accompagnati da Strang, sono stati ricevuti dal Molotof, al quale essi avevano spiegato le ultime proposte anglo-francesi; che un ulteriore incontro è avvenuto il successivo pomeriggio e che Molotof ha comunicato ai rappresentanti francese e britannici alcune osservazioni del governo sovietico circa tali proposte; e che le discussioni procedevano tuttora.

Circa i colloqui anglo-franco-sovietici la cronaca della giornata londinese segnala una visita del ministro lettone al Foreign Office, visita che si pone senz'altro in rapporto con le difficoltà determinatesi nei rapporti anglo-sovietici dallo atteggiamento delle potenze baltiche, decise a non lasciarsi garantire. I giornali inglesi, d'altra parte, forse dopo aver ricevuto raccomandazioni in proposito si adoperano a dimostrare che le conversazioni ormai sono localizzate a Mosca, che finora non c'è stato bisogno di rinforzare le istruzioni date a Strang e soprattutto che il Kremlino si sarebbe deciso di adottare intorno ai colloqui una segretezza anche maggiore di quella che non normalmente circonda i contatti diplomatici. Il *Daily Telegraph* di donnattina sostiene che « non c'è ancora motivo di essere nè pessimisti, nè ottimisti circa il probabile esito delle trattative, e che si è sempre saputo che il loro processo sarebbe stato « lungo ed intricato »; per quanto di questo parere non sembra nè la opposizione, nè il Governo, nè alcuni osservatori, quando si attendeva e si lasciava attendere una dichiarazione parlamentare affermativamente conclusiva da un giorno all'altro.

Leo Rea

L'assedio di Tien-Tsin
e le voci di mediazione

Tokio, 19 giugno.

Il sesto giorno di blocco delle Concessioni inglese e francese di Tien Tsin non ha portato alcuna novità alla situazione. Lo spettro della carestia si delinea sempre più minaccioso. Questa mattina le autorità britanniche hanno annunciato che le scorte esistenti non sono sufficienti soltanto per altri tre giorni. I prezzi delle derrate hanno raggiunto altezze iperboliche. Ieri sono entrate nella Concessione soltanto mille persone, in confronto delle centomila dei tempi normali. Le aziende commerciali delle Concessioni sono virtualmente paralizzate. Gli stabilimenti industriali hanno sospeso la produzione a causa della carestia di materie prime. E' inattiva anche la fabbrica inglese di tabacco. Il mercato del cotone è rimasto inattivo a causa dell'assenza di mercanti giapponesi che hanno sospeso ogni transazione.

Poichè risulta che nell'estremo gli inglesi sono riusciti a far entrare nella Concessione forti quantità di viveri, il comando delle forze militari giapponesi ha fatto annunciare che a partire da stasera la corrente elettrica ad alto potenziale verrà immessa nei reticolati che circondano le Concessioni.

Si è anche saputo che le sentinelle giapponesi attorno alle Concessioni internazionali hanno ricevuto la consegna di agire, « come se si trovassero in prima linea », contro i trasgressori del blocco. Sono gli stessi ambienti ufficiosi giapponesi a dichiarlo. Contemporaneamente, però, le sentinelle nipponiche dovranno essere cortesi con i cinesi e chiunque altro non sia suddito britannico. I dirigenti della polizia nella Concessione britannica hanno poi rivelato che gli agenti cinesi hanno ricevuto istruzioni di sparare anche di morte se non lasceranno immediatamente il servizio. L'ammiraglio Yarnell comandante in capo delle forze navali degli Stati Uniti in Estremo Oriente, è giunto oggi a Tien Tsin proveniente da Pechino ricevuto dalle autorità consolari e militari americane e di altre potenze occidentali.

Anche da Sciangai giungono notizie riflettenti lo stato di turbamento colà esistente. Gli avvenimenti di questi giorni non potevano non mettere in fermento i soliti terroristi, sempre in attesa di pescare nel torbido. L'episodio più grave è quello provocato da sette cinesi, i quali hanno sparato colpi di rivoltella nella sala della redazione del giornale cinese « Morning Leader » e sono poi fuggiti gettando una bomba contro i poliziotti che erano accorsi sul luogo dell'incidente. Non si deplorano vittime. Si apprende poi che Kua-Cia-Gy, redattore capo del giornale cinese « Cen-Bao » è stato ferito da un colpo di rivoltella sparato da uno sconosciuto. In un appartamento della Concessione francese sono stati scoperti stamane i corpi di una donna e di un uomo di nazionalità britannica, assassinati da sconosciuti a colpi di rivoltella. Un terzo cadavere non ha potuto essere identificato.

Ottocento agenti di polizia hanno compiuto oggi una minuziosa perquisizione di ogni casa d'abitazione e edificio della Concessione francese per prevenire qualsiasi possibilità di terrorismo antinipponico nell'interno della Concessione. Vi sono stati molti arresti, ma nessun arresto è stato fatto per ragioni politiche — a quanto hanno precisato le autorità francesi che hanno diretto la complessa operazione. Le perquisizioni sono una conseguenza diretta della notizia da fonte nipponica giunta da Tien Tsin che la Concessione francese di Sciangai ospita agenti di Ciang Kai Scek i quali dirigono le attività terroristiche e sovversive nelle regioni circostanti a Sciangai, o comunicano, per mezzo di radio clandestine col Governo responsabile cinese a Ciung Ming. La campagna antifrancese si accentua intanto a Hankiu.

Una protesta è stata presentata dalle autorità militari giapponesi di Sciangai alle autorità navali britanniche contro lo sbarco di mercanzie e viveri effettuato dalla cannoniera britannica « Shirub » a Wuhu, senza previa presentazione alle autorità locali giapponesi della lista del carico e ciò in violazione delle intese anglo-giapponesi. I giapponesi accusano il personale della cannoniera britannica di aver intimidito i funzionari e i soldati con mitragliatrici puntate contro di essi.

Un funzionario del Ministero degli Affari Esteri ha dichiarato alla stampa che, in attesa degli sviluppi della situazione a Tien Tsin non è dato ancora prevedere se verranno, oppure no, ripresi i negoziati con le autorità britanniche per un pacifico componimento.

Stamani il « Kokumin Scimbul » scrive queste sintomatiche righe: « Nel caso che la Gran Bretagna riconoscesse la nuova situazione nell'Asia Orientale dovrebbe restituire alla Cina Hong Kong, che, ormai, è diventata di nessun valore, tanto sotto l'aspetto economico, quanto dal punto di vista militare. Il Governo di Nanchino è pronto a scomparare Hong Kong dagli inglesi.

L'incaricato d'Affari degli Stati Uniti, Eugene Dooman, ha visitato oggi Seijiro Yoshizawa, direttore degli Affari americani al Ministero degli Esteri e gli ha comunicato le vedute del Governo di Washington sulla situazione a Tien Tsin. Il Dooman ha ripetuto che il suo Governo è pronto a prestare i suoi buoni uffici nella vertenza qualora essi fossero accettati da entrambe le parti, per facilitare una soluzione del conflitto di Tien Tsin. La stampa locale, commentando il colloquio, aggiunge che il Dooman ha comunicato al Ministero degli Esteri nipponico le ricerche generiche che gli Stati Uniti debbono fare circa la situazione orientale a Tien Tsin, ed ha ripetuto che « Washington non si fa alcuna intenzione d'intervenire in un modo qualsiasi in essa.

La Francia paventa un inasprirsi del conflitto

Parigi, 19 giugno.

La situazione in Estremo Oriente appare stazionaria non ostante gli sforzi fatti dagli osservatori diplomatici per scoprire qua e là sintomi di ripresa. L'*Oeuvre* stamane credeva di poter annunziare imminente un passo anglo-franco-americano a Tokio; secondo un dispaccio ulteriore da Washington il governo degli Stati Uniti ha invece smentito che i tre governi abbiano preso in comune una decisione qualsiasi in ordine a un eventuale piano di cooperazione. Gli estremisti francesi sperano nella applicazione al Giappone di un boicottaggio economico in grande stile. Ma la lentezza posta dal governo di Londra nel passare al contrattacco provoca il loro malumore. L'*Humanité* assicura che proprio in questo momento alcune ditte inglesi stanno negoziando con produttori nipponici l'acquisto di 680 mila casse di salmone, rappresentanti un valore di due milioni di sterline, prova che per gli inglesi gli affari sono sempre affari e che non è ancora giunto il giorno in cui all'impero dei soli levante verrà meno l'assegno della esportazione.

Una certa sconcordanza di pareri esiste inoltre circa la situazione materiale nelle concessioni bloccate. Gli informatori francesi pretendono che le concessioni posseggano viveri per sei mesi. Secondo l'Agenzia *Reuter* le autorità inglesi di Tien Tsin avrebbero invece segnalato di non avere più carni, zucchero e the se non per due giorni. Non è impossibile che la chiave di così diversi ragguagli vada cercata nel fatto che le concessioni dispongono in realtà di grosse partite di farina che ai francesi fanno guardare l'avvenire con calma mentre gli inglesi non ci vedono se non un indegno surrogato delle bistecche. Ma può anche darsi che i francesi insistano nel negare il pericolo dell'affamamento per non inasprire la situazione più del bisogno e non vedersi costretti a seguire gli alleati in una campagna di rappresaglie nelle cui conseguenze il governo di Parigi non si sente troppo sicuro.

Si è dato la croce addosso al Governo di Tokio per avere commesso « l'ingenuità » di supporre che applicando alle varie concessioni un trattamento diverso, le Potenze da cui quelle dipendono agirebbero diversamente. Ma è un fatto che la constatazione dei riguardi almeno relativi accordati dalle autorità nipponiche di Tien Tsin alle autorità e ai cittadini francesi e del margine di iniziativa lasciato a quel console di Francia, producono qui da ieri una di quelle impressioni lusinghiere alle quali Parigi non sa mai restare insensibile.

Una conferenza franco-britannica ha avuto luogo oggi a Singapore con l'intervento per la Francia del generale Martin e del viceammiraglio Decoux recatosi colà apposta da Saigon. Ma ad onta di questa importante consultazione militare che i giornali assicurano specialmente dedicata all'esame della situazione in seguito al blocco, non ci vuole molto a rendersi conto che il Quai d'Orsay non solo non desidera aggravare il conflitto ma fa del suo meglio per gettare acqua sul fuoco almeno fino a tanto che un deciso mutamento del contegno degli Stati Uniti non gli consigli di procedere altrimenti. Già il console di Francia di Tien Tsin ha fatto un tentativo per interporsi quale mediatore tra i contendenti, ma lo stesso linguaggio della stampa parigina tradisce lo sforzo della diplomazia della Repubblica per ridurre le proporzioni dell'incidente negando al Governo di Tokio qualunque volontà di fare il gioco dell'Asse Roma-Berlino, ed evitando con cura di aggravare la tensione internazionale con l'investire sulla contesa estremo-orientale i bacilli della contesa europea.

La manovra resterà quello che renderà, ma non v'ha dubbio che i suoi ispiratori ci tengano e che questo li coglochi, tanto per cambiare, su un terreno diametralmente opposto a quello su cui si è messa la stampa italiana.

Il Ministro delle colonie inglesi Malcolm Mac-Donald è giunto a Parigi stamani per conferire col suo collega francese Mandel. Una colazione ha riunito al Ministero delle Colonie, dopo il colloquio, vari membri del governo e l'ambasciatore d'Inghilterra.

Circa la Conferenza di Singapore, l'incontro di Parigi è un sintomo delle inquietudini anglo-francesi per le rispettive posizioni in Estremo Oriente e permette di comprendere la scarsa smania della Francia di inasprire un conflitto che potrebbe mettere in gioco le sorti dell'Indocina.

Notiamo, comunque, a questo proposito, che il Ministro Mandel è fra i membri del Gabinetto Daladier uno dei più convinti della necessità di una guerra e uno di quelli che non sono senza responsabilità nella genesi del conflitto attuale dovuto fra l'altro, come è noto, al giusto risentimento nipponico per i rifornimenti di materiale bellico che la Cina riceve attraverso le frontiere del Tonchino.

Concetto Pettinato

Il rafforzamento dei rapporti fra Jugoslavia ed Ungheria

Belgrado, 19 giugno.

La stampa jugoslava non ha nascosto il suo grande interesse per il discorso del Reggente di Ungheria, al quale *Politika* ha consacrato un lungo editoriale, dove più che tra le righe appare il desiderio di rafforzare prima di ogni altra cosa i rapporti fra i due Paesi e poi di far valere questi rafforzati rapporti di faccia a faccia della Romania per indurla a un accordo con i magiari.

« E' chiaro — scrive « Politika » — che popoli come i magiari, i jugoslavi, i romeni e ancora altri vicini sono per forza di cose e per legge naturale diretti gli uni verso gli altri, come è chiaro che la loro collaborazione in campo politico e culturale può avere inapprezzabili risonanze non soltanto sul reciproco sviluppo, ma anche sul consolidamento della pace generale. La situazione impone la collaborazione, per la quale, come si vede, esistono le condizioni necessarie. Per questo riguardo il contegno della Jugoslavia è netto e chiaro poichè noi desideriamo di approfondire, sotto tutti i punti di vista, i nostri buoni rapporti con l'Ungheria, dimodochè essi diventino perfettamente e definitivamente amichevoli e cordiali in armonia con la nostra politica pacifica e con le nostre esistenti amicizie. Ciò tanto più che nelle dichiarazioni dei dirigenti magiari è stato espresso più volte il desiderio di stabilire stretti rapporti e di approfondire la collaborazione con la Jugoslavia. Il pensiero jugoslavo è stato ugualmente espresso varie volte, l'ultima a Venezia durante i colloqui fra i Ministri Zmrzar Markovic e il conte Ciano ».

Qui l'articolo di *Politika* svolge l'altro tema più notevole, il tema dei rapporti a tre.

« Non vi è dubbio — dice — che lo sviluppo dei buoni rapporti fra l'Ungheria e la Jugoslavia dovrà avere una eccellente influenza sui rapporti fra l'Ungheria e la Romania, tanto più che il Ministro degli Esteri magiaro conte Csaky dichiarò a suo tempo che nessun ungherese pensa di separare la Jugoslavia dalla Romania. L'affermazione del Conte Csaky non ha bisogno di commenti. L'interesse in verità è comune e l'amicizia e l'alleanza jugoslava-romena sono sufficientemente forti per garantire il successo di questa impresa (l'accordo a tre).

« L'Ungheria e la Jugoslavia non sono separate da nessuna questione litigiosa, anzi sono legate dal comune desiderio di collaborazione; la Jugoslavia non è stata mai indifferente nei riguardi del popolo magiaro, del quale apprezza le capacità e verso il quale è naturalmente orientato. Sotto questo punto di vista, la recente amichevole iniziativa del Reggente di Ungheria verso la Jugoslavia merita una speciale attenzione ».

L'equipaggio del peschereccio francese « San Hur » salvato in pieno Atlantico dal piroscafo inglese « Duchess of Bedford » proveniente dal Canadà.

Verso la rottura delle relazioni fra l'Arabia saudita e l'Inghilterra?

Cairo, 19 giugno.

Il Misri riceve da Gedda che il Ministro d'Inghilterra nell'Hegyiaz dietro istruzioni ricevute da Londra ha chiesto udienza al Vicerè.

Secondo voci che circolano negli ambienti politici di Gedda, scopo della visita sarebbe l'esame della questione palestinese, della situazione internazionale nel Mar Rosso, degli interessi dell'Inghilterra nel Golfo Persico e dell'ultimatum presentato dall'Emiro Feisal, a nome di suo padre, al ministro delle Colonie. Detto ultimatum minaccia la rottura delle relazioni tra l'Arabia Saudita e Londra con gli inglesi non diano una rapida soluzione alla questione palestinese secondo quelli che sono i giusti diritti degli arabi.

Il rafforzamento dei rapporti fra Jugoslavia ed Ungheria

Belgrado, 19 giugno.

La stampa jugoslava non ha nascosto il suo grande interesse per il discorso del Reggente di Ungheria, al quale *Politika* ha consacrato un lungo editoriale, dove più che tra le righe appare il desiderio di rafforzare prima di ogni altra cosa i rapporti fra i due Paesi e poi di far valere questi rafforzati rapporti di faccia a faccia della Romania per indurla a un accordo con i magiari.

« E' chiaro — scrive « Politika » — che popoli come i magiari, i jugoslavi, i romeni e ancora altri vicini sono per forza di cose e per legge naturale diretti gli uni verso gli altri, come è chiaro che la loro collaborazione in campo politico e culturale può avere inapprezzabili risonanze non soltanto sul reciproco sviluppo, ma anche sul consolidamento della pace generale. La situazione impone la collaborazione, per la quale, come si vede, esistono le condizioni necessarie. Per questo riguardo il contegno della Jugoslavia è netto e chiaro poichè noi desideriamo di approfondire, sotto tutti i punti di vista, i nostri buoni rapporti con l'Ungheria, dimodochè essi diventino perfettamente e definitivamente amichevoli e cordiali in armonia con la nostra politica pacifica e con le nostre esistenti amicizie. Ciò tanto più che nelle dichiarazioni dei dirigenti magiari è stato espresso più volte il desiderio di stabilire stretti rapporti e di approfondire la collaborazione con la Jugoslavia. Il pensiero jugoslavo è stato ugualmente espresso varie volte, l'ultima a Venezia durante i colloqui fra i Ministri Zmrzar Markovic e il conte Ciano ».

Qui l'articolo di *Politika* svolge l'altro tema più notevole, il tema dei rapporti a tre.

« Non vi è dubbio — dice — che lo sviluppo dei buoni rapporti fra l'Ungheria e la Jugoslavia dovrà avere una eccellente influenza sui rapporti fra l'Ungheria e la Romania, tanto più che il Ministro degli Esteri magiaro conte Csaky dichiarò a suo tempo che nessun ungherese pensa di separare la Jugoslavia dalla Romania. L'affermazione del Conte Csaky non ha bisogno di commenti. L'interesse in verità è comune e l'amicizia e l'alleanza jugoslava-romena sono sufficientemente forti per garantire il successo di questa impresa (l'accordo a tre).

« L'Ungheria e la Jugoslavia non sono separate da nessuna questione litigiosa, anzi sono legate dal comune desiderio di collaborazione; la Jugoslavia non è stata mai indifferente nei riguardi del popolo magiaro, del quale apprezza le capacità e verso il quale è naturalmente orientato. Sotto questo punto di vista, la recente amichevole iniziativa del Reggente di Ungheria verso la Jugoslavia merita una speciale attenzione ».

Il Maresciallo Badoglio giunto in volo a Tirana

Tirana, 19 giugno.

Con un trimotore speciale è giunto alle 14.25 al nostro aeroporto il maresciallo Badoglio, che è stato ricevuto dal Luogotenente generale, dal Comandante le Forze armate in Albania, generale Guzzoni, dal Presidente del Consiglio col membri del Governo albanese, dall'Ispettore e dal Federale del P.N.F., dalle autorità militari italiane e da numerose altre personalità.

Dopo le presentazioni egli ha passato in rivista la compagnia d'onore dell'Aeronautica con bandiera e musica, gli apparecchi schierati sul campo e ha, quindi, preso posto in automobile insieme con il Luogotenente generale dirigendosi alla sede della Luogotenenza, dove alloggerà.

Grande rilievo a Londra

Londra, 19 giugno.

Il « Daily Telegraph » di domani mattina pubblica in grande evidenza di titolo e di posizione la notizia della prossima visita che il Maresciallo Badoglio farà in Albania. La corrispondenza da Roma dice che si annette considerevole importanza a tale visita, giacchè il Maresciallo Badoglio, dovrà procedere al compito di tutta l'organizzazione militare italiana in Albania.

Il giornale quindi mette in evidenza lo sforzo che l'Italia sta facendo per ampliare e rendere maggiormente efficiente la rete stradale in Albania, in modo che, esso scrive, « gli esperti militari possono affermare che nel caso di una guerra, la Grecia e la Jugoslavia sarebbero senz'altro immobilizzate appena il programma stradale italiano sarà iniziato ».

Franco parla a Bilbao contro ogni separatismo

Bilbao, 19 giugno.

La città di Bilbao ha celebrato, nell'entusiasmo provocato dalla presenza del Generalissimo, il secondo anniversario della sua liberazione da parte dell'armata di Navarra e delle forze legionarie, rappresentate allora dalla brigata mista di Frecce nere che, isolate al Bermeo da un fortunato contrattacco avversario, acriasero, con la resistenza e poi la vittoria contro l'assedio nemico, una delle pagine più eroiche del valore militare italiano in Spagna.

Il Generalissimo ha trascorso la notte nella casa degli Ibarra in un parsello a mezza costa sulle colline che dominano il porto. La famiglia Ibarra è una delle più note e illustri di Bilbao; essa ha dato il nome a una grande compagnia di navigazione; ne sono venuti industriali, banchieri, ingegneri; nel 1936 quando scoppiò la guerra il principale membro di essa era Don Emilio Ibarra. Questi era vedovo e aveva due figli, uno di 18 e l'altro di 17 anni. Entrambi furono uccisi durante la guerra: il primo sul fronte, il secondo massacrato sul Cabo Quilate, il promontorio che servì di prigione galleggiante ai rossi nel porto di Bilbao.

Il massacro avvenne poco prima che cominciasse l'offensiva liberatrice e vi perirono in una sola giornata 150 patrioti. In omaggio a questo sacrificio, il Generalissimo ha scelto come residenza durante il soggiorno a Bilbao la casa del vecchio patriota.

Parlando al termine della rivista dal balcone del Ministero, Franco ha commentato con particolare insistenza il significato della manifestazione in una città che fu fino a ieri una raccaforte del separatismo, affermando che le virtù tradizionali del popolo basco non avrebbero nè utilità nè efficacia se non nell'ambito d'una patria una. Affermazioni che a noi italiani possono parere lapalissiane, ma che in un Paese come la Spagna, finora divisa in gruppi regionali rivali e di sul la repubblica aveva incitato le spirito particolarista, hanno un accento di audacia e quasi di intransigenza.

Franco ha poi affermato che anche nell'aspetto linguistico la regione basca non è divisa dalle altre, lasciando quindi comprendere che il basco andrebbe considerato come un dialetto. I baschi non hanno avuto mai altra cultura, altra letteratura che quella castigliana. I baschi hanno, infine, avuto una parte preminente nelle imprese di espansione della Spagna: baschi erano i primi navigatori che fecero il giro del mondo; baschi, in parte, i soldati di Isabella la Cattolica; tutta la storia di questo popolo è congiunta a quella della Spagna che non sarebbe concepibile senza di essa.

Una trovata alberghiera

L'amico dei villeggianti solitari

Londra, 18 giugno.

« Non il maltempo, ma la solitudine è il più grande nemico delle vacanze balneari ». Riconosciuta la verità e la saggezza di questo postulato, gli albergatori di Herne Bay hanno deciso di istituire nella loro cittadina la professione di « amico pubblico numero uno ». Funzioni dell'amico pubblico di Herne Bay saranno quelle di avviare e mantenere conversazioni correnti con i villeggianti solitari e di presentarli l'uno all'altro. Ai primi di luglio entrerà nell'esercizio di tali funzioni il capitano Brigga, ingaggiato per le otto settimane della stagione.

Il segretario dell'associazione alberghiera di Herne Bay ha dichiarato che era stato deciso di assumere il capitano Brigga, perchè è molto versatile ed è di grande tatto: è un uomo che ne vale dieci: è il psicologo capace di costituire amicizie fra villeggianti anche se l'uno paga 25 scellini di pensione alla settimana e l'altro cinque sterline e mezza.

Undici turisti morti per un autobus fuori strada

Vienna, 19 giugno.

Una gravissima sciagura è accaduta sulla strada alpina del Gran Campanaro (Gross Glöckner): un autobus carico di contadini della Turingia in escursione, ha urtato contro il muretto, lo ha sfondato ed è precipitato nel vuoto dall'altezza di dieci metri. Ad una curva, si crede pel cattivo funzionamento dei freni, l'autista perdette il controllo del pesante veicolo, e questa spiega la catastrofe. Si deplorano undici morti e venti feriti gravi.

Autista pubblico ucciso con una rivoltellata alla nuca

Mantova, 19 giugno.

Nelle primissime ore di stamane, in località Prada Bassa, su un viottolo laterale della strada che da Gambarara conduce a Soave di Porto Mantovano, un contadino scorgeva un'automobile pubblica targata Verona, apparentemente abbandonata, e, avvicinatosi, si accorgeva con raccapriccio che l'autista, ancora al suo posto, giaceva bocconi sul volante, ucciso da un colpo di rivoltella sparatogli alla nuca.

Dato l'allarme, le nostre autorità competenti intervenivano prontamente sul posto, e, identificata la vittima nell'autista Ferruccio Morandini, di 45 anni, da Verona, si iniziavano attivamente le indagini

L'orrenda casa di una chiromante

Una bimba asfissiata e un cadavere murato

Parma, 19 giugno.

Una chiromante, certa Bice Carrara, di 53 anni, abitante in Vicolo Sant'Anna, 10, conosciuta sotto il nome di « Maritza », per cause non ancora bene accertate durante la notte, servendosi di un braciere, ha asfissiato la dodicenne Pia Rossana Orzi, con la quale da tempo conviveva. Sembra che le cause del misfatto siano dovute al fatto che la ragazza, allevata fin da tenera età dalla chiromante, fosse stata reclamata dalla madre, certa Maria Orzi. La donna, vedendosi privata di questo affetto, avrebbe preso la triste risoluzione di sopprimere la poverella, piuttosto che cedere ai diritti materni.

Mentre, però, la polizia faceva le indagini del caso, veniva alla luce un'altra tenebrosa e macabra scoperta. Durante il sopraluogo, demolita una muratura dell'abitazione della chiromante, veniva rintracciato, in una specie di nicchia, il cadavere di una donna orrendamente mutilato. La Carrara, arrestata per il primo delitto, è stata sottoposta a stringenti interrogatori per questa scoperta, ma nulla ancora di preciso si sa su questo nuovo e triste episodio. Proseguono intanto le indagini.

L'arco in onore del Vescovo

Curioso processo a Verbania

Verbania, 19 giugno.

Un curioso processo si è svolto oggi contro il ventiduenne Luigi Dresti, il diciassettenne Adolfo Bergamaschi e il trentottenne Giuseppe Porro, residenti nel vicino paese di Curro, nella val Cannobina. Una sera del marzo scorso dopo, che per tutta la giornata la popolazione di Curro aveva lavorato per addobbare le strade per la visita pastorale del Vescovo alla parrocchia, alcuni passanti scoprirono che un grande quadro allegorico in onore del presule, issato sulla sommità di un arco trionfale, era stato distrutto vandalicamente e lo stesso arco era stato assai danneggiato.

Immediatamente le indagini che la popolazione, indignata, svolse al riguardo, portarono all'accertamento che i tre sopra nominati durante la notte, in stato di ebbrezza bacchica, avevano girato per il paese e avevano fatto segno a numerose sassate il quadro allegorico e l'arco trionfale. Subito arrestati dai carabinieri, i tre si mantennero negativi.

Oggi al processo essi hanno ammesso in parte la loro colpa, negando recisamente però di avere voluto recare oltraggio alle autorità religiose. Il difensore ha sostenuto la tesi dei suoi patrocinati, insistendo sul fatto che si tratta di ottimi cittadini. I tre sono stati assolti per insufficenza di prove, di fronte a un pubblico che aveva raccolto mezza popolazione di Curro, dinanzi a Verbania per questo curioso processo.

Ebrei condannati a Firenze per ritardata denuncia

Firenze, 19 giugno.

Per avere presentato denuncia al Comune di appartenenza alla razza ebraica dopo il termine prescritto dalla legge, sono comparsi oggi dinanzi al pretore i giudei Umberto Orvieto, Raffaele Graziani, Lina Milla, Paola Pardo, Andrea Leone, Tiffer, Alberto Levi, Giulio Forti, Adelo Catabi e Pia Calibbe. Il pretore li ha condannati a cinque giorni di arresti, lire cento di ammenda concedendo a tutti la condizionale e la non iscrizione.

Per rispondere dello stesso reato sono pure comparsi Armando Racah e Giuseppe Limiamer, che il pretore ha condannato a otto giorni di arresti e duecento lire di ammenda, oltre alle spese con la condizionale.

La dentiera d'oro trafugata a una morta

Genova, 19 giugno.

Nel novembre 1937 moriva a Pegli una ricca signora, la settantenne Clementina Casale. Al momento di essere deposta nella cassa l'autista della Casale, tale Valfro Creniaschi, di anni 44, d'accordo con un addetto dell'impresa pompe funebri, tale Francesco Cesari, d'anni 39, toglieva dalla bocca della Casale la dentiera d'oro valutata a circa quattro mila lire, e i due la vendevano poi all'odontoiatra di Pegli, Guido Pasetti, di anni 32, per 700 lire.

Senonchè la cosa venne saputa e il maresciallo dei Carabinieri di Pegli riusciva a far confessare i due, i quali sono comparsi oggi dinanzi al nostro Tribunale penale, che li ha condannati a sei mesi di reclusione ciascuno. Il Pucci è stato condannato a 300 lire di multa per incauto acquisto.

TEATRI

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera l'commedia rosa in onore di Renzo Ricci con « I circusi », un'altra divertente commedia di Guido Cantini, frequentata sempre volentieri dalla Compagnia Ricci-Adani, con la novità in un atto di Paolo Ferrari: « I due esperti » e « L'Imperatore » di Luigi Bonelli. La recita sarà a prezzi popolari.

Giovedì il debutto della Compagnia comica Rino Cavalieri - Emilio Baldanello con la nota e brillante commedia di Alfredo Testoni: « I baloni sul Canal Grande ». Durante il breve corso di recite di questa Compagnia saranno graditi ospiti popolarissimi.

AL MICHELOTTI la Compagnia Bragaglia-Gandolfo riprende questa sera una delle più belle riuscite di Rabagliati: « La contessa Maritza ».

Mercato dei cotoni

New York, 19. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 9.91; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta: (1939) luglio 9.51; agosto 9.51; settembre 8.66, ottobre 8.46; novembre 8.35, dicembre 8.30; (1940) gennaio 8.44; febbraio 8.04; marzo 8; aprile 7.99; maggio 7.95.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STA